



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Dipartimento di Studi
sull'Asia e sull'Africa
Mediterranea**

Corso di Laurea magistrale in Lingue e istituzioni economiche e giuridiche del'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea magistrale

La Finanza islamica e le sue prospettive in Italia

Relatore

Ch. Prof. Lorenzo Ascanio

Correlatore

Ch. ma Prof.ssa Barbara De Poli

Laureando

Mostafa OUAHBI

Matricola 816556

Anno Accademico

2013 / 2014

“O voi che credete, non cibatevi dell'usura che aumenta di doppio in doppio. E temete Allah, affinché possiate prosperare”.(Corano III,130)

“Coloro invece che si nutrono di usura resusciteranno come chi sia stato toccato da Satana. E questo perché dicono: “Il commercio è come la usura!”. Ma Allah ha permesso il commercio e ha proibito l'usura. Chi desiste dopo che gli è giunto il monito del suo Signore, tenga per sé quello che ha e il suo caso dipende da Allah. Quanto a chi persiste, ecco i compagni del Fuoco. Vi rimarranno in perpetuo”.(Corano II,275)

La Finanza Islamica e le sue prospettive in Italia

Introduzione	p.7
Capitolo1: Una panoramica per capire la finanza islamica	p.9
1- L'islam e l'economia	p.9
2- Le fonti della finanza islamica	p.13
2.1 - Il Corano	p.14
2.2- La Sunnah	p.14
2.3- Iğmā'	p.15
2.4- Qiyās	p.15
3- Le basi fondamentali della finanza islamica	p.17
3.1- La proibizione del Ribā	p.17
3.2- Il divieto del Ġarar e del Maysir	p.19
3.3- La condivisione del rendimento e del rischio : PLS	p.21
3.4- L'istituzione della Zakāt e la Solidarietà	p.22
3.5- Šarī'a Compliant	p.24
4- Ruolo della moneta nella finanza islamica	p.26
5- La visione etica dell'industria finanziaria islamica	p.28
6- Confronto tra la banca islamica e la banca etica	p.29
Capitolo2: La storia dell'islamic banking	p.33
I-Lo sviluppo del sistema finanziario islamico in contesto islamico	p.33
1- La prima esperienza bancaria dell'Egitto	p.34
2- L'islamizzazione del sistema bancario in Pakistan	p.35
3- Il sistema bancario in Qatar	p.37
4- L'islamizzazione dell'attività bancaria in Sudan	p.38
5- L'esperienza di Malaysia	p.39
6- L'islamizzazione del sistema bancario dell'Iran	p.40
7- Le banche islamiche in Turchia	p.42
8- L'esperienza dell'Arabia Saudita	p.43
9- La finanza islamica negli Emirati Arabi Uniti	p.44
10- L'esperienza bancaria del Bahrain	p.46

11- La banca islamica in Tunisia	p.48
12- La nuova esperienza delle banche partecipativi in Marocco	p.50
II- L'islamic banking in Europa	p.51
1-Regno Unito	p.53
2-Francia	p.58
3-Germania	p.60
4-Spania	p.61
5- Performance delle istituzioni di finanza islamica per l'anno 2013: esempio dell' USA.	P.62
Capitolo 3: la disciplina e la struttura della banca islamica	p.64
I- Quadro normativo istituzionale	p.63
1- Il ruolo dell' Accounting and Auditing Organisation for Islamic Institutions (AAOIF)	p.65
2- L'Islamic Financial Services Board (IFSB)	p.66
3- L'Islamic Development Bank (IDB)	p.67
4- L'International Islamic Financial Market (IIFM)	p.68
5- L'International Islamic Rating Agency (IIRA)	p.69
a - Šarī'a Quality Rating (SQR)	p.70
b- La valutazione del rischio di credito:	p.71
6- Liquidity Management Centre (LMC)	p.75
7- Il General Council of Islamic of Islamic Banks and Financial Institutions (CIBAFI)	p.75
II- La struttura della banca islamica e il sistema contrattuale	p.76
1-La nozione di Banca islamica	p.76
2-Il deposito del risparmio	p.77
3-L'erogazione dei prodotti e servizi islamici	p.78
4-La risoluzione delle controversie	p.80
5-Le tecniche della finanza islamica	p.81
5.1-contratti di profit -loss sharing (PLS)	p.82
A. il contratto di Mušāraka	p.82
b- il contratto di Muḍāraba	p.84
c- Differenza fra il contratto di Mušāraka e Muḍāraba	p.86
5.2-contratti di non profit- loss sharing	p.87

a- Il contratto di Murābaḥa	p.87
b- Il contratto di Salam	p.88
c - Il contratto di Iḡāra	p.90
d- Il contratto di Istīṣnā ‘	p.91
6- I titoli obbligazionari islamici: I Ṣukūk	p.93
• Il mercato dei Ṣukūk :	p.97
7- L’assicurazione islamica: Takāful	p.97
8- Gli indici di investimenti islamici	p.100
Capitolo 4: le prospettive della finanza islamica in Italia	p.102
1-L’islam e i musulmani in Italia	p.102
2-L’ordinamento Bancario italiano e la finanza islamica	p.105
3-Intervista ad Assaif sulle prospettive della finanza islamica in Italia	p.113
4-Indici di interesse sul futuro della finanza islamica in Italia	p.116
Conclusioni	p.122
Glossario	p.124
Appendice	p.128
Bibliografica	p.142

في سياق اقتصادي وضع فيه الاقتصاد الرأسمالي و خاصة التمويل الرأسمالي موضع تساؤل من قبل العديد من الخبراء في هذا المجال , أظهر آخرين اهتماما خاصا بالتمويل الإسلامي , وبشكل أعم , بالنظام الاقتصادي في البلدان الإسلامية . إضافة لذلك ثم قطع خطوة أخرى إلى الأمام , وذلك بالتفكير بأن التمويل الإسلامي قد يمثل بديلا عمليا للاقتصاد الرأسمالي.

أنشطة الاقتصاد الإسلامي و على وجه الخصوص التمويل الإسلامي , لم تتضرر من الأزمة الاقتصادية الأميركية والأوروبية. معدلات النمو من الناحية الاقتصادية كانت دائما إيجابية , مع مؤشرات ضئيلة في سنوات الأزمة ما بين 2007 و 2009. في حين على المستوى المالي سجل ارتفاع مستمر بنسبة 15 % . هناك أكثر من 350 مؤسسة مالية إسلامية في حوالي 50 بلدا في جميع أنحاء العالم (آسيا , أوروبا , شمال أفريقيا , وحتى في أمريكا) . توقعات سنة 2014 تشير إلى امكانية تحقيق نمو سريع قد يتجاوز حجمه الملياري دولار .

النظام المالي الإسلامي , وبشكل أعم النظام الاقتصادي الإسلامي , مبني على مبادئ دينية مستوحاة من الشريعة الإسلامية , والتي تشكل الأساس الذي تنبني عليه جميع العقود المالية والمصرفية الرئيسية في المشرق الإسلامي .

خصوصية العقود المصرفية الإسلامية تكمن في تطبيق مبدأ الشراكة بين الزبون و البنك المقرض في معظم عمليات التمويل . المدخر , فضلا عن صاحب المال , لا يمكن أن يكون بعيدا عن المشروع الذي يموله , بل ينبغي عليه أن يتحمل جميع المخاطر المتناسبة مع مسؤوليته و من حقه أن يستفيد من جميع الأرباح المحصل عليها من وراء النشاط الاقتصادي و ذلك من خلال نظام تقاسم الربح و الخسارة , بهذا الشكل , تقاسم الخسائر بالنسبة للمدخر الذي يستثمر أمواله يمكنه من الحصول على الحق في تقاسم الربح , و بهذا الشكل يكتسب نشاط الإنسان قيمة و سيادة أكثر مقارنة بآليات الأجر الرأسمالي.

نستخلص من كل هذا أن التمويل الإسلامي هو مجموعة من المعاملات و العقود المالية المؤسسة على مبادئ الشريعة الإسلامية , مدونة قواعد السلوك الإسلامي التي يجب على كل مسلم الرجوع إليها . يمكن حصر قواعد الشريعة الإسلامية التي يستند عليها التمويل الإسلامي فيما يلي : عدم وجود الفائدة أو الربا , تحريم المضاربات , تقاسم الربح و الخسارة , وتعزيز الاستثمارات الأخلاقية التي يمكن أن تحسن من ظروف المجتمع , و هيكلية التمويل الإسلامي بحيث يكون أداة حصرية في يد الاقتصاد الحقيقي و ألا يكون غاية في حد ذاته .

Introduzione

In un contesto economico in cui l'economia capitalista e soprattutto la finanza capitalista sono stati messi in forte discussione da moltissimi interpreti del settore, alcuni analisti finanziari ed esperti hanno dimostrato un particolare interesse nei confronti della finanza islamica e, più in generale, nei confronti del sistema economico dei paesi musulmani. Inoltre è stato fatto un passo in più, azzardando l'ipotesi che la finanza islamica possa rappresentare una valida alternativa a quella capitalistica.

Il giro d'affari dell'economia islamica, e in particolare della finanza, non è stato particolarmente toccato dalla crisi economica americana ed europea. I tassi di crescita sono stati sempre positivi a livello economico, con un *trend* minore negli anni disastrosi tra il 2007 e il 2009, mentre a livello finanziario si è constatato un *trend* di crescita del 15% pressoché costante. Ci sono più di 350 *Islamic Financial Institution* in circa 50 paesi nel mondo(Asia, Europa, nord africa e anche in America). Le previsioni per il 2014 indicano una rapida crescita e la possibilità che il volume superi i 2mila miliardi di dollari. Dubai e Londra saranno in concorrenza per diventare gli *hub* globali del settore. Il terzo incomodo potrebbe essere Kuala Lumpur.

Il sistema finanziario islamico, e più in generale il sistema economico islamico, sono fondati su regole e obblighi particolarmente rigidi basati sui principi religiosi della legge sacra islamica, la “*Šarī‘a*”. Il più importante precetto religioso che si trova all'interno del testo sacro, che costituisce la base su cui poggiano tutti i principali contratti bancari e finanziari orientali e che porta a ragionare in modo completamente diverso dal sistema occidentale, è il divieto del *ribā*. esso consiste nel fatto che la pratica dell'interesse sui prestiti di denaro è assolutamente vietata. Il denaro infatti nell'ottica economica islamica non può generare altro.

Caratteristica dei contratti bancari islamici è l'applicazione dello schema di compartecipazione tra il cliente e l'ente bancario nella maggior parte delle operazioni di finanziamento e di deposito. Il risparmiatore, nonché l'apportatore di capitali, non può non essere coinvolto nell'impresa a cui “presta” denaro, ma deve assumersi tutti i rischi legati alla sua posizione acquistando così anche il diritto a ricevere eventuali profitti dal suo deposito risultati dall'attività economica di gestione della banca secondo il sistema PLS. In questo modo la partecipazione al rischio finanziario legittima il profitto che ciascun risparmiatore trae dall'impiego

del suo denaro e consente all'attività dell'uomo di prevalere sugli automatismi remunerativi del capitale.

Si può trarre che la finanza islamica è quel complesso di transazioni, processi e contratti finanziari fondati sui principi della *Šarī'a*, codice di condotta al quale ogni musulmano deve fare riferimento. Le regole fondamentali sciaraitici sulle quali la finanza islamica è basata sono: il divieto di applicare un interesse, i divieti dell'incertezza e della speculazione, l'adesione al principio di condivisione del rischio e condivisione dei profitti, la promozione di investimenti etici che possono migliorare la società e la strutturazione della finanza in modo tale da essere esclusivamente strumentale all'economia reale e non essere finalizzata a se stessa creando circoli viziosi.

La finanza islamica è un sistema, non una religione, che può essere usato da chiunque, musulmano e non, sia interessato a trarne benefici. Il sistema finanziario islamico si presenta come un aiuto e un contributo prezioso per i sistemi bancari mondiali e come uno strumento per uscire dalla crisi economica attuale.

Il fatto che ad un concetto materialista, come è quello della "banca" e "finanza", venga associato l'attributo "islamica" che, invece, esprime un significato religioso, e in un certo senso ideale, costituisce il punto basilare e di avvio di questa ricerca, che intende spiegare in che modo le due sfere, quella concreta e quella spirituale, possano trovarsi così strettamente legate nella dimensione teorica della Finanza Islamica, esponendo, inoltre, il differente funzionamento dei suoi meccanismi interni, i diversi strumenti bancari e le varie soluzioni che essa offre ai suoi clienti.

Nel primo capitolo si è tenuto necessario presentare una visione panoramica sull'economia islamica per capire in quale contesto si colloca questa finanza precisando le sue fonti e i suoi principi base sui quali si fonda.

Nel secondo capitolo viene fatto un excursus storico della finanza islamica, a partire dagli anni sessanta anni di nascita delle prime banche islamiche nei paesi islamici e poi si analizza il suo sviluppo nei paesi non islamici proponendo l'esempio dell'islamic banking nel Regno Unito che ha dato l'avvio alla prima banca islamica nel 2004.

Nel terzo capitolo verrà prestata l'attenzione sulle principali tecniche dell'industria finanziaria islamica, trattando in modo dettagliato i vari contratti e gli strumenti della banca islamica.

alla fine dedichiamo l'ultimo capitolo alle prospettive della finanza islamica in Italia proponendo delle soluzioni per poter aprirsi sulla finanza islamica seguendo l'esempio del regno Unito.

Capitolo 1 : Una Panoramica per Capire la Finanza Islamica

1-L'Islam e l'economia

L'islam è una religione monoteista nata nel VII secolo d.C. dell'era cristiana nella penisola araba, del *Hiğāz*, ove erano presenti oasi fiorenti, esistevano due città abitate da popolazioni sedentarie, Mecca e Medina. Gli abitanti di Mecca vivevano principalmente di commercio poiché essa godeva di una posizione particolare all'interno della penisola araba. In questa città nasce attorno al 571 d.C. *Muḥammad*, destinato a cambiare la storia della penisola araba con la sua predicazione intorno ai 40 anni quando scende su di lui la rivelazione, ma prima lavorava come mercante e carovaniere, capace e onesto.

Il profeta *Muḥammad* (pace e benedizione su di lui) è considerato diretto discendente di Ismaele, figlio primogenito di Abramo. Dall'altro figlio di Abramo sarebbero nati in discendenza diretta sia Mosè (fondatore dell'ebraismo) che Gesù (da cui nasce il cristianesimo). Le tre grandi religioni monoteistiche hanno dunque una comune origine in Abramo, sia Mosè che Gesù sono considerati importanti profeti nella religione islamica. *Muḥammad* viene inviato come ultimo profeta poiché, nonostante la predicazione di Mosè e Gesù, il mondo si era allontanato dalla parola di Dio.

La religione islamica si basa sul principio fondamentale dell'esistenza di un Dio unico che ha creato e che gestisce e controlla il mondo e sull'adesione totale al volere espresso da Dio attraverso il suo profeta. Il testo canonico principe dell'Islam è il corano che è suddiviso in capitoli. Il libro sacro si esprime su moltissimi aspetti della vita di ogni giorno. I suoi versi tendono ad essere generici ad eccezione delle parti che regolamentano le offese criminali, il matrimonio e le successioni. Da qui si può dire che l'islam non solo è una religione ma anche civilizzazione. Secondo la formula delle tre "D": "*Dīn, Dunyā wa Dawla*" (religione, mondo, stato), è insieme legge, morale, stile di vita e cultura¹. È dunque una concezione integrale della vita e del destino umano, un codice generale di condotta che regola non solo le relazioni tra uomo e Dio ma anche quelle con la natura. Tra gli uomini secondo quanto rivelato nel corano e nella sunnah (tradizione profetica)².

¹ Balta, p 41, 1995.

² Branco, 1995; Halm, 2003.

I capitoli del corano rivelati sul profeta a Medina riguardano aspetti attinenti al temporale, ai rapporti umani, all'economia, alla giustizia sociale e alla politica regolando l'organizzazione della società. Nelle sure medinesi troviamo maggiori riferimenti ai principi fondamentali dell'economia islamica: nella II Sura vi sono versetti dedicati al pagamento dell'elemosina (*Zakāt*), all'usura (II: 275-278), al trattamento dei debiti (II: 280-286); nella III Sura vi è espresso il divieto dell'ingiustificato arricchimento tramite il prestito a interesse (*Ribā*) e nella IV Sura vi sono indicazioni relative alla successione (IV:11).

La religione islamica regola tramite la legge (*Šarī'a*) tutti gli aspetti della vita umana . L'Islam è venuto per salvare l'intera umanità dall'ignoranza e dall'ingiustizia economica e sociale di cui soffriva. L'Islam è un sistema complesso che si fonda sull'attitudine, sulla scienza e sulla saggezza per guidare l'umanità al benessere economico e alla sicurezza: *“questa è la religione giusta, ma la maggior parte degli uomini non lo sa”*³. Poiché la religione rappresenta l'apice della maturità umana, doveva avere in sé anche delle soluzioni per i problemi dell'uomo e certamente per tutti i problemi, e per raggiungere tutti i buoni obiettivi. I principi dell'islam si trovano in armonia con la natura e con le aspirazioni dell'uomo, cercano il suo benessere, perfino quando l'uomo non ne ha nessuna inclinazione. *“così volgi il tuo viso alla religione, che è sincera, ed alla natura, che Allah ha creato e nella quale ha creato gli uomini, non c'è nulla che potrebbe mutare ciò che Allah ha creato. Questa è la vera religione, ma la maggior parte degli uomini non lo sa”*⁴.

Le basi dell'economia islamica possono essere sintetizzate in un richiamo costante alla giustizia, alle pari opportunità ed alla ripartizione della ricchezza facendone partecipi i poveri, i malati e gli orfani. I due concetti chiave per comprendere l'economia islamica sono “giustizia” ed “equità”. La giustizia ha il proprio fulcro nella giustizia sociale e l'equità si manifesta nella rimozione di quegli ostacoli che non permettono la creazione di altri opportunità all'interno del contesto economico introducendo concetti etici di equilibrio, moderazione, sostenibilità e quelli stabiliti nella legge islamica (*maqāsid al-šarī'a*). L'Islam incoraggia l'uomo ad utilizzare tutte le risorse che Dio ha messo a sua disposizione, uno scarso utilizzo corrisponderebbe ad un comportamento ingrato nei confronti del creatore. La ricchezza ed il profitto che ne segue non rappresentano un fine, ma solo un mezzo per raggiungere gli scopi alti e puri della *Šarī'a*. Il lavoro alla base della ricchezza deve essere consentito produttivo ed apportare beneficio a tutta la società. Alla ricchezza è direttamente legato il concetto di lavoro: il corano esalta il lavoro produttivo e lo considera come un elemento

³ Il corano.

⁴ Il corano.

imprescindibile per una pratica corretta della fede. Il lavoro rappresenta la via lecita per guadagnare diritti di proprietà sui beni, inclusi la proprietà e la ricchezza appartengono a Dio e l'uomo è depositario e usufruttuario e deve usare i beni secondo la destinazione per la quale Dio li ha creati⁵. L'Islam riconosce la proprietà privata ma con divieto di poterne disporre in modo esclusivo ed assoluto essendo l'interesse individuale protetto fino a che non entra in conflitto con quello generale della comunità e non ci deve essere alcuna discriminazione in base a nascita, razza, colore o possesso nei confronti della proprietà. Tutti gli uomini sono uguali ed un uomo può essere superiore solo per i suoi meriti e per il valore del suo lavoro. La delimitazione dei mezzi di acquisizione c'è solo quando viene fatta all'infuori ai limiti posti dalla legge divina e così l'Islam vieta all'uomo di operare la violenza o la speculazione (o gli interessi) per arrivare alla proprietà di un bene e di fatto il divieto all'uomo di guadagnare attraverso il gioco d'azzardo poiché quest'ultimo significa sottrarre denaro ad un'altra persona senza alcuna contropartita e rappresenta una violazione dei diritti della società che sta di fronte al singolo individuo. L'Islam scoraggia la tesaurizzazione (corano, IX,34) (per incentivare l'attività imprenditoriale e la propensione al rischio). È scritto infatti: *“guai ad ogni diffamatore maldicente che accumula ricchezze e le conta, pensa che la sua ricchezza gli resterà immortale?”* (corano). La sottrazione del denaro dal circuito economico è ritenuta dannosa, mentre è auspicata la “fluidità” dei flussi finanziari, la liquidità del sistema, la solvibilità degli agenti. Tutti elementi ritenuti utili per il buon funzionamento dell'economia e per l'arricchimento della comunità dei musulmani. Ma è richiesta anche sobrietà. Per l'Islam, infatti, sono sconvenienti l'ostentazione, lo spreco delle risorse, l'abuso della ricchezza⁶, mentre è raccomandata l'attenzione verso i poveri.

La parola “lavoro” viene citata molto spesso nel corano, l'ozio e lo spreco del tempo è condannato come un comportamento non previsto per un uomo di fede. Chiunque possa lavorare lo deve fare, non è accettato un volontariato disoccupazione che faccia gravare sulla famiglia il peso della propria indolenza. Il lavoro produttivo porta all'ottenimento della giustizia sociale, poi il lavoro rappresenta la base dei diritti di proprietà che rimane sempre per Dio, l'uomo è depositario e deve usare i beni secondo la destinazione per la quale Dio li ha creati (Piccinelli, 1996). L'Islam combatte l'accumulo della ricchezza per mezzo della rapina e dello sfruttamento della debolezza degli altri e stabilisce che i rapporti tra i datori di lavoro ed i prestatori di manodopera debbano essere fondati sulla base di cambio reciproco di servizi e dell'uguaglianza di tutti. Combatte anche

⁵ Dell'Alti. A; Miglietta. F, *Fondi sovrani arabi e finanza islamica*, cit pp. 82.

⁶ Saidane, 2009, pp. 38-e ss.)

la smodata aspirazione degli uomini alla proprietà a fare ricorso a mezzi non irresponsabili al di fuori delle sue capacità di guadagno⁷.

Un altro dato che distingue l'economia islamica e quella della divinità delle sue risorse, cioè trova i suoi origini in Dio, e Dio garantisce la giustizia sociale per l'essere umano: “*ad Allah appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra*” (C, 2,284). L'economia islamica promuove l'uguaglianza e la cooperazione attraverso gli insegnamenti morali ed etici relativi alla carità e alle tasse dovute sull'eccedenza della ricchezza di ogni musulmano. I testi sacri dell'Islam impartiscono prescrizioni dettagliate circa alcuni aspetti della vita economica, come l'equa distribuzione della ricchezza che rappresenta il principio fondamentale dell'economia islamica che viene attraverso al Zakāt (tassa sul benessere eccedente), la Sadaqa (carità volontaria), ganīmah (refurtiva di guerra), fai (proprietà in guerra senza combattere) kharāj (tassa sulle terre conquistate in periodo bellico) e 'uṣūr (tassa sul raccolto).

L'utilizzo della Zakāt viene spesso in programmi di assistenza sociale intraprese dallo stato. Le categorie principali di modalità di utilizzo del fondo Zakāt⁸ posso essere estese al fine di coprire programmi per la creazione di posti di lavoro, welfare familiare, riabilitazione degli anziani, assicurazioni di disoccupazione, sussidi economici nei periodi di scarsa economia.

Sempre per la distribuzione della ricchezza e della proprietà privata il corano stabilisce che la legge sulle successioni debba porre fine alla concentrazione delle risorse materiali nelle mani di pochi. Si può aggiungere che anche la Zakāt non è imponibile sui beni utili alla sussistenza (come la casa, il cibo, l'auto, ecc) e nemmeno sui capitali che vengono investiti. Di fatto essa viene imposta soltanto sui patrimoni inattivi. Il principio della distribuzione equa conferisce allo stato al responsabilità di una distribuzione efficiente delle risorse nazionali tra i cittadini e le istituzioni e ciò giustifica il forte intervento dello stato nel sistema economico islamico.

Allah ha creato ogni cosa nella giusta quantità per soddisfare i bisogni umani. La scarsità delle risorse è frutto del comportamento umano, dell'avarizia e del desiderio di accumulazione. Un altro valore dell'economia islamica è realizzare l'uguaglianza fra gli uomini e aiutare quelli che hanno bisogno. Il monopolio è proibito dall'islam come risulta da alcuni detti del profeta, poiché foriero di

⁷ Ismā'il. M. I, *l'islam e le teorie economiche odierne*, pp. 100-102.

⁸ Il fondo *Zakāt* viene utilizzato per i musulmani bisognosi per i neoconvertiti all'islam, per i musulmani prigionieri di guerra o in condizioni di schiavitù, per i musulmani che hanno debiti, per i funzionari che si occupano della riscossione della *Zakāt*, per i musulmani al servizio alla causa di Dio nella propagazione dell'islam, per i viaggiatori musulmani.

sperequazione, mentre la concorrenza è incoraggiata. Tuttavia la fiducia nella forza del mercato non risulta incondizionata. Ogni libertà infatti deve passare dal filtro islamico.

L'uomo d'affari musulmano non deve essere motivato solo dal profitto ma anche dal desiderio di servire la sua comunità. Mentire e comportarsi in maniera disonesta è severamente vietato. I dipendenti vanno remunerati in modo equo e non sono consentite discriminazioni salariali di nessun genere. L'indulgenza, la fratellanza e l'amicizia sul lavoro sono considerati virtù importanti.

La legge islamica vieta ogni attività che comporti il pagamento degli interessi, l'assicurazione e la riassicurazione convenzionale, la produzione e la vendita di bevande alcoliche, la lavorazione e la vendita di carne di maiale, le armi, il tabacco, i casinò, i night club, la pornografia e ogni altra attività che comporti riferimenti sessuali espliciti. Tutto ciò ha dei riflessi sull'economia e la finanza poiché pone la necessità di definire un sistema "alternativo" a quello convenzionale.

Allo stato è affidato il compito di motivare il settore privato a svolgere il proprio ruolo senza trascurare il benessere sociale mediante incentivi ed appropriate riforme politiche ed istituzionali, nell'intento di "umanizzare" il mercato e attenuare le "iniquità". In tale senso lo stato opera in modo che siano assicurati:

- Il soddisfacimento dei bisogni di base per tutti, ivi compresi i servizi sanitari e l'istruzione.
- Pari opportunità per tutti, mediante l'efficiente funzionamento dei mercati, il contrasto della concentrazione della ricchezza, la riduzione delle ineguaglianze nella distribuzione dei redditi.
- La massima libertà nel perseguire l'eccellenza morale.
- Il perseguimento della stabilità e dello sviluppo economico nella solidarietà e la coesione sociale.

Lo stato può ricorrere a forme di finanza "espansiva" come strumento di promozione della crescita economica anche se è sconsigliato l'indebitamento eccessivo. Un principio che vale anche per le imprese in quanto condizione ritenuta più favorevole alla stabilità auspicata dai principi coranici⁹.

⁹ Askari e Taghvi, 2005, pp. 189-190.

2-le Fonti della finanza Islamica

L'islam si fonda su un vasto corpus di regole, la Šarī'a, destinato ad inquadrare tutti gli aspetti della vita degli uomini, ivi compresi quelli che riguardano la finanza e l'economia in generale.

Sul piano giuridico, la dottrina musulmana poggia su una gerarchia di testi e di fonti che alimentano la giurisprudenza islamica. Questi fonti, che costituiscono l'origine del diritto musulmano, sono anche l'origine dei fondamenti della finanza islamica.

Secondo la definitiva sistemazione dottrinale, gli *Ussūl al-Fiqh* (le radici del diritto) sono quattro: il corano, la Sunnah, l'Iğma' ed il Qiyās. A questi fonti si aggiungono poi fonti ulteriori, subordinate alle suddette, quali al consuetudine, le presunzioni sussidiarie nel ragionamento giuridico, l'interpretazione dei dottori e la giurisprudenza¹⁰.

➤ **Il corano:**

Libro sacro dell'Islam. Il corano si pone al vertice del diritto musulmano e ne costituisce la base giuridica e al sua prima fonte, senza alcuna possibilità di dubbio, cambiamento, modifica o scelta. Si può sostenere che mentre i capitoli (Sure), Meccane, il cui argomento è tutto religioso e morale, sono più breve, di contenuto più intenso e immediato da un punto di vista emotivo. I capitoli Medinesi risalgono al periodo in cui il profeta *Muḥammad* (pace e benedizione su di lui) era divenuto anche capo politico della neonata comunità islamica e sono caratterizzate da norme religiose e istruzioni attinenti alla vita della comunità. La materia giuridica del corano compare nelle rivelazioni del decennio medinese. Il corano è legge in quanto Allah proclama se stesso in un libro in cui ogni versetto può essere ritenuto un precetto divino. Troviamo così il divieto di consumare certi cibi e bevande (vino, maiale, ecc) norme sulla testimonianza, norme di diritto familiare (matrimonio, divorzio, successioni) diritto penale (i crimini hudūd) e di diritto commerciale (come la proibizione dell'usura e varie forme di contratto).

Alla frammentarietà e incompiutezza come pure all'oscurità di alcuni vocaboli o versetti pone rimedio l'altra fonte rappresentata dalla sunnah.

➤ **La Sunnah**

con la diffusione dell'Islam il termine "Sunnah" assunse un significato tecnico indicante il modo di comportarsi del profeta nelle varie circostanze pubbliche, la sua consuetudine, le sue norme di

¹⁰ J. Snoussi. k, *La finanza islamica un modello finanziario alternativo e complementare*, cit pp.9

condotta consistenti in un detto (Qawl) in un fatto (Fi'l) o in un silenzio (Sukūt) inteso come assenso, non in quanto profeta, ma in quanto uomo come tutti gli altri, la cui condotta è ispirata dalla divinità e alla quale, è stato attribuita dalla comunità efficacia normativa.

Il concetto di sunnah ha avuto uno sviluppo assai articolato, dato che uno dei problemi più complessi di tutta storia del diritto islamico è quello della sua autenticità, potendo trovarsi sovente a tradizioni fortemente divergenti tra loro. Il concetto è stato fissato ad opera di *Muḥammad Al-ṣāfi'i*, il quale avrebbe fatto prevalere la dottrina della inderogabilità delle tradizioni risalenti al profeta rispetto a quelle di qualsiasi altra autorità e quella dell'autonomia della stessa fonte rispetto al corano.

Fonti di cognizione della sunnah sono rappresentate dagli Aḥādīṭ (tradizioni) che riferiscono un comportamento di *Muḥammad* e che sono stati trasmessi oralmente da una catena di trasmettitori degni di fede (*Isnād*) in quanto si ritiene che un racconto sia tanto più veritiero, quanto più sono degni di fede i trasmettitori del racconto stesso. Ed è, dunque, in base alla veridicità, autorevolezza e numero dei trasmettitori che tali tradizioni sono state classificate in : Sunnah Saḥīḥ (sana) ovvero la tradizione perfetta che non ha alcun anello mancante nella catena dei trasmettitori, sunnah ḥasan (bella) ovvero la tradizione di perfezione minore, ma tuttavia con valido carattere normativo; sunnah da'īf (debole) ovvero la tradizione con carattere permanente esemplificativo; priva di valore normativo. È da evidenziare che la fonte ritenuta più attendibile di numerosi Aḥādīṭ è una donna 'āiṣa Bint Abī Bakr, visse a lungo dopo la morte di *Muḥammad* e divenne una figura importante nella tradizione orale. Famosa per la sua conoscenza, appresa per frequentazione dirette del marito, 'āiṣa fu un punto di riferimento per le generazioni successive, ricordando a memoria i detti di Muhammad, e raggiungendo una posizione di alto rilievo nella società islamica di Medina tanto che le fu conferito il titolo onorifico di 'umm al-mu'minīn "madre dei credenti".

➤ **Iḡma'**

L'Iḡma' e l'accordo di opinione della comunità è il consenso della comunità in una data epoca e su un dato argomento che rientri nel campo della Ṣarī'a l'idea che l'Iḡma' debba essere considerato una delle radici del diritto è stata avvallata da un detto del profeta secondo il quale "la mia comunità non si troverà mai d'accordo su un errore".

Le teorie degli studiosi per rinvenire il consenso rispetto ad una determinata regola sono state fra le più svariate, tra di esse la più nota è quella che per l'adozione un Iğma' legittimo impone la raccolta dei consensi di tutti gli studiosi di una certa epoca. Questa fonte rappresenta lo sforzo interpretativo dei dottori musulmani quando si trovano davanti ad una questione moderna e recente che non trova fonte scritta sia nel corano o nella sunnah si corre direttamente a questa fonte per rispondere alle esigenze nuove.

➤ Qiyās

Il Qiyās è la fonte del diritto maggiormente controversa e problematica. Con questo termine si indica la possibilità di creare una regola giuridica attraverso il ricorso al procedimento analogico, per cui da un caso disciplinato espressamente si trae il principio che serve a regolamentare un caso simile ma non previsto. L'ammissibilità di questo procedimento, i suoi limiti, dividono profondamente le varie scuole giuridiche in cui si articola il mondo musulmano. Questa fonte consente l'adeguamento a nuovi fenomeni, rappresentando una forma di interpretazione storico-evolutiva del diritto islamico.

Accanto a queste radici del diritto si pone come ulteriore fonte di produzione normativa la consuetudine ('Uruf) che può essere generale ('Uruf 'am), particolare (ḥāss) o locale (maḥalli). Per il riconoscimento della consuetudine è richiesta che essa non sia in contrasto con la Šarī'a, ma di fatto tale richiesta ha avuto valore solo teorico, poiché nella pratica sono state riscontrate anche consuetudini contrarie. Si noti che in alcune regioni del mondo islamico la consuetudine ha prevalso sulla Šarī'a, come nelle regioni berbere del Maghreb e in Indonesia. La simbiosi fra 'Uruf e Šarī'a, del resto, è stata fondamentale in quanto la seconda è molto ideologica e spesso astratta, non trattava tutti gli aspetti della avita quotidiana, così che la consuetudine consentiva di completarla e la rendeva più pragmatica. Quel che si richiedeva era che l'Uruf non fosse in contrasto con la Šarī'a di fatto, tuttavia, tale richiesta ha avuto un valore prevalentemente teorico, visto che nella pratica sono state riconosciute anche le consuetudini.

Altre fonti del diritto sono "le presunzioni sussidiarie nel ragionamento giuridico", indicate con diversi nomi tecnici a seconda della scuola giuridica (*Istiḥsān, Maslaḥa, Istiḥāb*) e di cui la dottrina musulmana si è largamente servita, hanno impresso al sistema rigido degli *Usūl al-Fiqh* una certa flessibilità ed adattabilità, anche se talora hanno contribuito in un certo senso ad alimentare le divergenze di opinioni.

Viene poi in rilievo l'interpretazione dei dottori. Il dottore della legge usando l'Ijtihād deve dare fondo alle sue capacità intellettive per discernere i particolari della volontà divina. L'attività interpretativa si è largamente sviluppata intorno al corano utilizzando mezzi diversi, cioè la grammatica, la logica, l'allegorica. Per la sunnah, come è stato rivelato, lo sforzo è stato prevalentemente concentrato sulla verifica dell'autenticità dei trasmettitori. L'Ijtihād, se approvata e sostenuta dal consenso, può fornire lo strumento per l'adeguamento della Šarī'a alle esigenze di società diverse nei tempi e nei luoghi, anch'essa con un ruolo di interpretazione evolutiva.

L'altra fonte che esaminiamo è il Ra'y (il ragionamento personale) che sostituisce un elemento centrale nello sviluppo del diritto islamico. Il Ra'y serviva per l'elaborazione di "massime" che divennero un mezzo per spiegare la legge in modo che tutti potessero capire quali precetti seguire. L'accettazione di una massima sulla base di prove che ne dimostrassero al provenienza da consuetudine o proverbi precedentemente esistenti che, quando avevano origine pre-islamica, venivano trasformate ed "islamizzate".

Il Ra'y ebbe una grande influenza nel periodo iniziale della creazione del Fiqh e si continua a farne uso anche quando con l'istituzione del Taqlīd, fu definitivamente proclamato la chiusura della parte dell'interpretazione indipendente ed il Ra'y divenne un mero strumento attraverso cui sviluppare analogie. Significativa al riguardo che usava il Ra'y è la dottrina della scuola Hanafita. Quindi si trattava di creare nuove regole o adeguare le vecchie al cambiamento dei tempi.

3- Le basi fondamentali della finanza islamica

❖ La proibizione del *Ribā*

Tra i principali divieti che riguardano l'economia e la finanza islamica vi è la proibizione dell'interesse (*Ribā*). La sua istituzione risponde all'obiettivo di conseguire condizioni di equità e giustizia economico-sociale prevenendo ogni forma di sfruttamento. Il termine arabo *Ribā* letteralmente significa "incremento", "eccesso", "crescita". La nozione di *Ribā* è stata ampiamente studiata e dibattuta fra le scuole giuridiche islamiche con una pluralità di interpretazione e spiegazioni.

Storicamente tutte le religioni monoteiste hanno condannato l'usura nell'ottica di valutare i rapporti matrimoniali nel rispetto della visione equitativa dei rapporti umani. La prima indicazione divina risale ad Adamo ed Eva, allorché Dio disse Genesi 3,19: "guadagnerete il pane con il sudore della fronte". Da allora il profitto e l'accumulo della ricchezza trovano legittimazione, di fronte a

Dio, soltanto con l'attività operosa dell'uomo: il lavoro legittima il profitto e l'accrescimento del capitale. Diversi passi biblici proibiscono esplicitamente il prestito ad interesse ai propri fratelli, due dei passi più significativi sono nel Deuteronomio (23,20): *a tuo fratello non darai in prestito con interesse. Interesse per denaro, interesse per cibo o qualsiasi cosa che si presta ad interesse. Allo straniero potrai prestare ad interesse, ma non a tuo fratello; (18,12): il signore benedirà tutte le opere delle tue mani, tu presterai a molte genti, ma tu non prenderai in prestito nulla; e ancora nel levitico (25,36): se tuo fratello impoverisce e si trova nell'indigenza in mezzo a voi tu lo sosterrai come un forestiero e un ospite perché possa vivere presso di te. Non trarre da lui alcun interesse o utile; ma temi il tuo Dio, e il tuo fratello vivrà presso di te. Non gli presterai il tuo denaro a interesse, né gli darai i tuoi viveri per ricavare un utile*¹¹.

Il passo più completo presente nel corano e nella sunnah. Di seguito riporto i versetti che evidenziano il divieto del Ribā. Si afferma fermamente questo divieto nella Sura II: 275-280 *“ma Dio ha permesso la compravendita e ha proibito il Ribā [...] ma Dio distruggerà il Ribā e moltiplicherà il frutto dell'elemosina, [...] o voi che credete! Temete Dio e lasciate ogni resto d'usura, se siete credenti! E se non lo fate ascoltate la dichiarazione di guerra da parte di Dio e del suo Messaggero, [...] se il vostro debitore si trova in difficoltà, gli sia accordata una dilazione fino a che una facilità gli si presenti, ma se rimetterete il debito sarà meglio per voi, se sapete”*.

Il divieto viene Ribādito nella Sura III 130: *“o voi che credete! Non praticate il Ribā, doppiando e raddoppiando, e temete Dio sì che possiate essere felici”*.

Poi Allah dichiara nella sua Sura XXX, 39: *“quel che voi prestate a Ribā perché aumenti sui beni degli altri, non aumenterà, presso dio. Ma quello che date in elemosina, bramosi del volto di Dio, quello vi sarà raddoppiato”*.

In un detto del profeta in cui dice in riferimento alla proibizione del Ribā: *“vendi oro per oro, argento per argento, orzo per orzo, dattero per dattero, sale per sale, nella stessa specie, nella stessa quantità, faccia a faccia, se le merci differiscono, puoi vendere come desideri, purché lo scambio sia contestuale. Chi paga di più o riceve di più cade nel Ribā. Chi prende e chi riceve è uguale nella colpa.”*

Il Corano e la Sunnah dunque si propongono di vietare il mutuo usurario in cui il debitore inabile a pagare deve accettare interessi esorbitanti pur di avere una dilazione. Si tratta di un

¹¹ Gustiniani. E, *Elementi di finanza islamica*, pp 28,29.

comportamento contrario sia alla morale islamica che invita viceversa alla cooperazione e alla solidarietà tra fratelli, sia agli interessi economici della comunità. L'usura strozza i commerci e le attività artigianale, al contrario la Zakāt che nei versetti appare significativamente contrapposta all'usura non solo rafforza il senso di appartenenza ad un'unica comunità, ma crea un circolo virtuoso della ricchezza che va a beneficio di tutti¹².

Le scuole giuridiche islamiche hanno elaborato due nozioni di Ribā: Ribā al-Nasī'ah (Ribā del debito) e Ribā al-Faḍl (Ribā nello scambio). Il termine Ribā al-Nasī'ah deriva da nasa'a che significa posporre e si riferisce al tempo che è concesso al debitore per ripagare il prestito in contropartita del pagamento di un premio (l'interesse). La legge islamica vieterebbe la pratica di fissare a priori un ritorno positivo, "un incremento", sul capitale prestato giustificandolo solo per l'attesa tra l'istante in cui il prestito è concesso e l'istante in cui viene restituito. I giuristi islamici hanno sempre considerato la moneta come mezzo di scambio e unità di conto rifiutando la sua funzione di riserva di valore. Prestare a interesse è proibito poiché è considerato ingiusto, non equo: la moneta genera valore, ricchezza non per sé ma se impiegata in un processo produttivo o in una transazione. È quindi rifiutata ogni forma di ritorno positivo stabilito in anticipo sia esso fisso o variabile. Nell'economia islamica non sarebbe nemmeno accettata l'interpretazione che l'interesse sia il prezzo per il rischio di default del debitore. Viene infatti sostenuto che di norma ogni prestito è assistito da garanzie per cui il creditore è in qualche modo tutelato e il debitore rimane la controparte debole in una distribuzione asimmetrica dei rischi¹³.

L'Islam protegge e difende la parte debole nell'operazione economica. Nel corano si legge " *se il vostro debitore si trova in difficoltà, gli sia accordata una dilatazione fino a che una facilità gli si presenti, ma se rimettete il debito sarà meglio per voi, se sapete*". Il prestito gratuito ai fratelli in difficoltà, rappresenta una modalità consigliata e praticata nell'Islam. In base alla Šarī'a il prestito gratuito (Qard ḥasan) rappresenta una modalità utilizzabile per fini solidaristici e cooperativi ma non è utile a fini commerciali. Un fedele che voglia prestare denaro a chi lo richiede deve decidere se prestarlo a titolo gratuito, rinunciando ad ogni pretesa futura, oppure se intende "partecipare" all'attività imprenditoriale, ottenendo in tal caso il diritto alla condivisione degli eventuali profitti¹⁴.

La proibizione del Ribā vieterebbe quindi ogni forma di "incremento fissato a priori senza nessuna assunzione di rischio. Questa proibizione ha comportato la necessità per gli economisti e i

¹² Francesca. E, *economia, religione e morale nell'islam*, pp 40.

¹³ Hamaui. R e Mauri. M, *Economia e finanza islamica*, 23

¹⁴ Dell'Atti. D, Miglietta. F, *fondi sovrani e finanza islamica*, p 90

giuristi islamici di definire un approccio alternativo che garantirebbe un più equo ed efficiente rapporto rischio-rendimento.

❖ Il divieto del Ġarar e del Maysir

Con il termine Ġarar si indica “incertezza”, “rischio”, mentre con il termine Maysir “speculazione”. La proibizione del Ġarar implica che ogni transazione o contratto affinché sia valido deve essere libero da forme di incertezza. Il divieto del Ġarar si riferisce sia a condizioni di informazione incompleta (sul prezzo, sull’oggetto della vendita) sia all’incertezza intrinseca nell’oggetti del contratto (eventi aleatori). Mentre la proibizione del Ribā è assoluta il Ġarar è vietato solo se rilevante. Alcune interpretazioni giuridiche assimilano l’eccessiva incertezza alla scommessa (Qimar) che è espressamente vietata dalla legge islamica.

Il Maysir indica il tentativo di scommettere sul risultato futuro di un evento. Tuttavia tale processo può essere più o meno sostenuto da adeguata informazione e analisi. Nel primo caso è conforme alla Šarī‘a mentre nel secondo no.

Il corano proibisce il guadagno basato sull’incertezza e la speculazione. I contratti devono essere scritti con chiarezza e si deve evitare che una delle parti possa trarre un ingiusto profitto in base al mutato valore del bene oggetto della compravendita. Si può definire il Ġarar come la mancanza di conoscenza relativamente a un elemento essenziale di una transazione. Un contratto valido ai fini della Šarī‘a deve esprimere con chiarezza il “quantum”, la qualità del bene, la sua esistenza e colui che vende deve essere in possesso del bene. Qualsiasi incertezza riguardo a queste condizioni introduce l’elemento Ġarar all’interno del contratto e, a seconda della gravità, può venderlo nullo. Come già per il Ribā e per il Ġarar anche la presenza del Maysir in un contratto lo invalidano dal punto di vista sciariatico, e questo è il caso, ad esempio, del business delle assicurazioni convenzionali. Il termine Maysir si riferisce alla speculazione, alle scommesse, e al gioco d’azzardo. Un attività economico islamica non deve contenere nessuno di questi elementi e nessun elemento dove il guadagno economico derivi puramente dalla fortuna o da congetture di qualche sorta.

Il divieto di qualche Maysir si riferisce più propriamente a tutto ciò che “intacca” la lucidità e distrae dal reale (Corano, V, 90-91) e dal tangibile: *“in verità col vino e il gioco d’azzardo, satana vuole seminare inimicizia e odio tra di voi”* (Corano, II,2019).

La proibizione del Ġarar e del Maysir hanno un valore importante nella definizione sia della assicurazione islamica, sia del divieto dei tradizionali strumenti finanziari derivati. La ragione sottostante è che sia nell'assicurazione convenzionale che nei derivati il prezzo è certo mentre la controprestazione (il pagamento della prestazione o il profitto dell'esercizio dell'opzione) è incerta. Occorre precisare che la proibizione del Ġarar non vieta la garanzia fornita dai produttori di un bene reale, bensì solo i diritti finanziari aleatori separati rispetto a una transazione reale, evidenziando ancora una volta quanto nell'economia islamica sia importante il rapporto tra economia reale ed economia finanziaria.

Per rendere l'idea di Ġarar si pensi alla vendita di pesce non ancora pescato: "do not buy fish in the sea, for it is Ġarar" (Warde, 2000, p.60) come metafora di ogni transazione il cui oggetto non sia in possesso di una delle parti il cui possesso sia soggetto ad eccessiva incertezza al momento della transazione. Peraltro, considerato il Ġarar come rischio ne risulta vietato il commercio del rischio e il trasferimento di rischi da un oggetto all'altro.

Infine si può dire che il Maysir ha elementi di Ġarar, anche se non sempre il Ġarar è Maysir. Nel caso del primo divieto è ammessa qualche deroga, il Maysir è sempre vietato.

❖ **La condivisione del rendimento e del rischio : PLS**

La più importante sfida in campo economico per l'economia islamica è stata pertanto la creazione di un sistema finanziario fare a meno del tasso di interesse e della speculazione fondata sull'incertezza; da qui lo sviluppo di una finanza che prevedesse il principio della condivisione del rischio, dei profitti e perdite derivanti dall'impresa commerciale per cui è stato prestato il denaro. L'islam incoraggia dunque i musulmani a investire il loro denaro e a diventare soci tra di loro dividendo i rischi e i profitti dell'attività Commerciale piuttosto che diventare creditori. Come stabilito nella Šarī'a la finanza islamica si fonda sulla credenza che chi fornisce il capitale e chi lo utilizza dovrebbero spartire in uguale misura i rischi delle imprese commerciali, sia che si tratti di fabbriche aziende agricole, compagnie di servizi o semplici attività commerciali tradotto in termini bancari, il depositante, la banca e il debitore dovrebbero dividere i rischi e i guadagni derivanti dal finanziamento di imprese commerciali. Questo è differente dal sistema bancario convenzionale basato sugli interessi, dove la pressione è sul debitore che deve restituire il suo prestito insieme all'interesse concordato indipendentemente dal successo o dal fallimento della sua impresa commerciale. Ciò che emerge da quanto detto è che l'Islam incoraggia gli investimenti affinché la

comunità possa trarne beneficio . L'Islam non desidera lasciare scappatoie per i musulmani che preferiscono ammassare denaro inattivo o depositarlo in una banca per tesaurizzarlo, senza sopportare alcun rischio; in base all'Islam le persone hanno due possibilità: investire assumendo dei rischi (cosa che l'Islam raccomanda), oppure subire le perdite economiche determinate dalla svalutazione del denaro (inflazione) derivante dall'aver mantenuto i loro fondi inattivi. L'Islam incoraggia il principio "maggiori rischi, maggiori guadagni" e lo promuove aberrando tutte le altre strade disponibili agli investitori. Lo scopo è fornire uno stimolo all'economia e spingere gli imprenditori a massimizzare i loro sforzi tramite investimenti ad alto rischio¹⁵.

La condivisione del rischio d'impresa è alla base del Profit and Loss Sharing (PLS), schema in base al quale si socializzano sia le perdite sia i guadagni ottenuti. Il PLS è legato strettamente alla proibizione del tasso d'interesse: una banca, o più in generale un finanziatore, non impone un tasso di interesse, poiché questo oltre ad essere proibito non tiene in debito conto l'effettivo risultato dell'investimento. Se un imprenditore ottiene un finanziamento e l'impresa va male (nonostante l'impegno e la buona fede) non è giusto che paghi un ammontare prefissato (l'interesse); allo stesso modo se l'investimento va a buon fine non è giusto che il finanziatore riceva solo una piccola quota. Si passa dunque dal concetto di creditore/debitore a quello di azionista, colui che partecipa con il proprio capitale alla vita dell'impresa e ne condivide utili e perdite.

La legge islamica esprime una chiara preferenza per il finanziamento azionario che richiede l'esistenza di accordi di condivisione dei profitti e delle perdite. Il risparmiatore in quanto apporto di capitali alla banca, non può essere un soggetto estraneo all'impresa, ma ne diviene "socio" assumendoci i rischi connessi con tale posizione e, nel contempo, acquistando attività economica di gestione e di investimento della banca secondo lo schema tipico del profit-loss-sharing. Elemento essenziale di una banca islamica non è tanto l'assenza di interessi nel dare e nel avere, quanto l'applicazione dello schema di partnership, di compartecipazione tra banca e cliente nella maggior parte delle operazioni attive e passive.

La partecipazione nel rischio finanziario legittima il profitto che ciascuna delle parti trae dall'impiego del denaro e consente che l'attività dell'uomo prevalga sugli automatismi remunerativi del capitale. In linea teorica rende libero il rapporto contrattuale da elementi aleatori, vessatori e speculativi garantendo il massimo possibile di equità tra le parti del contratto¹⁶.

¹⁵ Warde. I, *I principi religiosi alla prova della globalizzazione*.

¹⁶ Piccinelli. G. M, *operazioni islamiche di provvista e di gestione del risparmio: il modello cliente-socio*. pp ,20,21

Lo schema societario del profit-loss-sharing è applicato tanto alle operazioni di provvista e di gestione del risparmio, quanto nell'ambito degli impieghi più di recente, il sistema partecipativo è stato esteso anche al settore delle assicurazioni al fine di superare il limite derivante dal divieto di stipulare contratti aleatori (Ġarar) attraverso i contratti e i fondi di Takāful (solidarietà) si è venuto a creare un sistema affine all'esperienza delle tradizionali mutue di assicurazioni dove l'elemento solidaristico prevale sulla componente speculativo - aleatoria.

❖ **L'istituzione della Zakāt e la Solidarietà**

La Zakāt (l'elemosina rituale) è l'imposta che il musulmano è tenuto a pagare annualmente a partire da un minimo imponibile su determinati elementi del patrimonio e del reddito. Paga la Zakāt ogni musulmano, uomo o donna, libero, pubere, sano di mente, legittimo proprietario di un Nisab (minimo imponibile) di beni tassabili. La Zakāt riveste una particolare importanza nell'islam in quanto è uno dei cinque "pilastri della religione, insieme all'attestazione di fede, alla preghiera, al digiuno e al pellegrinaggio. Si tratta di una sorta di imposta-elemosina prelevata dai patrimoni dei musulmani benestanti e destinata essenzialmente a favore dei poveri e dei diseredati delle comunità¹⁷.

La Zakāt ha a che fare con l'economia perché incide sulla distribuzione della ricchezza, e quindi sulla circolazione dei beni, inoltre, contribuisce a contrastare l'accumulo di denaro nelle mani di pochi e a favorire la proibizione del Ribā. L'aiuto che viene fatto alle parti più deboli della comunità non ha lo scopo di mantenere quieti in uno stato di dipendenza perenne, ma mira ad accompagnare i poveri in un processo di acquisizione di un'autonomia finanziaria che porta permettere loro, nel futuro, di arrivare ad accumulare una certa somma per provvedere a loro volta al dovere di pagare la Zakāt. Questo pilastro dell'islam non è solo un aiuto passivo, ma piuttosto un provvedimento costruttivo e finalizzato all'equilibrio sociale ed economico.

Nel corano viene chiaramente definito l'obbligo per i musulmani di versare una somma in beneficenza, come ad esempio nelle parole che seguono: "*e assolvete alla preghiera, pagate la decima e inchinatevi con coloro che si inchinano* (Sura II, 43). Come si legge in questo versetto, il dovere di pagare una decima viene accostato all'obbligo di pregare il fatto che questa associazione compaia più volte nel libro sacro ha dato vita a diverse spiegazioni che comunque si riconducono

¹⁷ Ersilia. F, *Economia, religione e morale nell'islam*, p 65

sempre ad un concetto fondamentale dell'islam, come di tutte le altre religioni monoteiste:” Dio è padrone di ogni cosa, ad Egli si deve tutto in quanto è a lui che spetta il diritto di dare e togliere la totalità delle cose”. Quindi, il dare l'elemosina sarebbe un modo per dimostrare il proprio riconoscimento nei suoi confronti, tramite la devoluzione di una parte dei propri averi, sia che si tratti di una azione volontaria sia che invece obbligatoria¹⁸.

Generalmente la Zakāt viene tradotta con “elemosina”, ma questa versione andrebbe più ad affiancarsi ad un altro termine spesso utilizzato: sadaqa.

Le scuole giuridiche tendono a distinguere lievemente i due concetti:

la Sadaqa è una donazione che volontariamente viene fatta da un individuo a favore dei meno fortunati che vengono scelti dal donatore. La Zakāt, invece, è una somma che, una volta l'anno, viene prelevata quasi obbligatoriamente dal reddito di ciascun individuo della comunità in favore di determinate categorie di persone che rappresentano anche la spesa sociale dello stato musulmano come è stato designato in precedenza (Sura IX, 60). In altre parole, è una forma di carità che viene fatta sotto forma di tassa, istituita e gestita dalla legge. La Zakāt nell'islam ingloba tre dimensioni: la gratitudine nei confronti di Dio per aver concesso alle sue creature ogni cosa, la purificazione dai propri peccati commessi, ma anche da quelli che si potrebbero compiere nel caso in cui si accumulasse denaro impropriamente, la solidarietà nei confronti dei più deboli, che prevede non solo un aiuto temporaneo, ma che mira a far progredire i più deboli, lavorando per l'equità sociale. Quindi, Zakāt potrebbe essere una “tassa sociale purificatrice”, che meglio esprime “la natura profondamente spirituale della coscienza sociale degli individui”.

Il principio di solidarietà costituisce la base dell'economia islamica, si tratta di uno spirito di fratellanza che regge anche le relazioni economiche. Il corano invita a far del bene e a sostenere anche materialmente i poveri e i bisognosi per evitare la punizione divina; insiste sulla solidarietà, sull'aiuto reciproco, sulla responsabilità civile dei ricchi sui poveri. E su questa base viene anche la proibizione dell'interesse perché quando una persona richiede un prestito, si presuppone che questa si trovi in una condizione disagiata tanto più se si pensa al contesto in cui tali dettami sono stati predisposti: nella società preislamica la povertà e la lotta alla sopravvivenza erano all'ordine del giorno, e non esisteva nessun codice che regolasse i rapporti tra i debitori e creditori. Dall'arrivo dell'islam sono avvenute delle soluzioni per proteggere i deboli e i poveri.

¹⁸ Scarabel A, *Islam*, Queriniana, Brescia, 2000.

Collegato alla solidarietà è anche il principio dell'islam secondo il quale il benessere per l'uomo è una speranza, ma allo stesso tempo una prova, in quanto Dio ha permesso all'uomo di cercare i mezzi per la sopravvivenza sulla Terra in base alle sue naturali doti, ma non gli è consentito raggiungere il proprio benessere a discapito degli altri o mettendo a repentaglio l'ordine sociale. Non sarebbe consentito dalla dottrina islamica immaginare averi e ricchezze senza pensare ad aiutare il prossimo e senza condividere la propria fortuna con chi invece è meno abbiente. Per questo viene ostacolata ogni forma di monopolio al fine di evitare di emettere in difficoltà i componenti della società, imponendo un prezzo ingiusto e obbligatorio; sarebbe proibito impadronirsi e guadagnare su un bene di utilità e proprietà pubblica, sarebbe sconsigliato accumulare denaro senza investirlo, perché la moneta deve circolare per stimolare l'economia e la crescita della produttività, al fine di portare beneficio a tutti i membri della società.

❖ Šarī'a Compliant

La banca islamica deve dotarsi di un istituto di controllo al fine di stabilire la conformità con i principi e le regole della Šarī'a, é generalmente affidato ad uno speciale organo denominato "consiglio di controllo Sciaraitico (lağnat al-raqāba al-Šiari'iyya) o consiglio religioso", e viene chiamato anche "comitato di controllo"¹⁹.

Al sua funzione principale è la valutazione dell'intera attività economica dell'impresa bancaria in riferimento alla coerenza con i principi e la tradizione dell'islam dal punto di vista sia giuridico sia sociale.

Il ruolo del consiglio è quello di validare e certificare i contratti e le transazione finanziarie della banca. Per fare ciò è incaricato di specificare le norme di conformità alla giurisprudenza islamica e di controllarne l'applicazione. Esso deve pertanto verificare le attività intraprese dalla banca, le procedure e la documentazione di supporto. È inoltre incaricato della Šarī'a Audit della banca e ha l'obbligo di pubblicare i risultati delle sue indagini. Quando vengono lanciati nuovi prodotti, questi, devono ottenere l'avallo del comitato religioso che emerterà, se necessario, un parere o una decisione. La Šarī'a Board (consiglio di controllo) è quindi il garante della conformità dell'istituzione finanziaria ai principi morale dettati dalla giurisprudenza islamica²⁰.

¹⁹ Piccinelli. G. M, *Banche islamiche in contesto non islamico: materiali e strumenti giuridici*, p 83.

²⁰ J. Snoussi. K, *La finanza islamica: un modello finanziario alternativo e complementare* p43.44.

Il consiglio ha il compito di stabilire la legittimità, dal punto di vista sciaraitico, degli atti bancari che comportano l'eliminazione di qualsiasi elemento che possa essere qualificato come Ribā nel senso d'arricchimento ingiustificato per insufficienza del rischio finanziario inerente l'operazione, sia di violazione del rapporto paritario ed equitativo esistente tra i contraenti e le rispettive prestazioni. Si tratta di regole generali o speciali le quali intervengono a delimitare concretamente la presenza di elementi illeciti che vizierebbero l'accordo tra i contraenti.

Il controllo del consiglio è esteso anche agli scopi di ciascuna operazione finanziaria. Non possono essere consentiti impieghi contrari a norme religiose imperative quali quelle sul consumo delle bevande alcoliche e della carne di maiale²¹. Sul gioco d'azzardo e a norme penali islamiche anche se i relativi reati non sono più sanzionati dalla legislazione statale vigente.

La principale funzione del consiglio è la preparazione e l'enunciazione di fatwa o pareri legali nei quali sono esposti i risultati del controllo preventivo di legittimità sciaraitica operato sull'attività della banca. Il consiglio può anche essere chiamato a verificare l'adempimento degli obblighi religiosi da parte della banca e dei suoi dipendenti, nonché a verificare, di questi ultimi, l'esattezza e la bontà dei principi di fede e della pratica culturale.

Il consiglio, infine, predispone un rapporto annuale da presentare all'assemblea degli azionisti e nel quale riporta le proprie considerazioni sul grado di rispetto della Šarī'a da parte della banca. A tal fine il consiglio è talvolta dotato di un potere di investigazione maggiore e può richiedere tutti i documenti necessari alla verifica della conformità.

I consigli di controllo Sciaraitico sono generalmente composti da un numero variabile (composto tra 3 e 7) di esperti nella Šarī'a, nominati dal consiglio di amministrazione o dall'assemblea generale dei soci della banca. Con lo scopo di assicurare maggiore autonomia e indipendenza al consiglio nell'esercizio delle sue funzioni di controllo e onde evitare pressioni di natura gerarchica, i suoi membri non possono essere scelti tra gli impiegati della banca. Gli statuti delle banche provvedono a disciplinare le procedure per la nomina, le competenze, le convocazioni delle riunioni, le votazioni e le verbalizzazioni delle sedute. Si impegna inoltre a proporre concrete alternative operative agli strumenti e ai prodotti finanziari non islamici.

²¹ Si veda Piccinelli p85.

Il consiglio di controllo si riunisce alla fine di ciascun anno finanziario per un auditing religioso delle operazioni finanziarie e d'investimento della banca. Al termine di questa revisione il consiglio diffonde il suo rapporto agli azionisti e agli investitori della banca.

Alcune banche, in particolare gli sportelli islamici, retribuiscono i membri della comitato della Šarī'a. generalmente però questi esperti non sono pagati, a eccezione delle spese di comunicazione e di quelle legate all'analisi delle transazioni. Ciò accresce la loro indipendenza e il loro potere. Va ricordato anche che i membri del consiglio della Šarī'a non risiedono necessariamente nel luogo della sede della banca e le transazioni sono generalmente trasmesse a loro via fax²².

4- Ruolo della moneta nella finanza islamica

cerchiamo di analizzare l'idea centrale che caratterizza l'economia islamica e che la distingue dai paradigmi dell'economia di mercato, cioè il ruolo fondamentale dell'etica e i valori morali basati sulla religione oppure i valori dell'ambiente intangibile come lo definisce LACHEMI Siagh nel suo libro "L'islam e il mondo degli affari". da un punto di vista teorico, questo fa che ci sia una divergenza fra l'economia islamica e quella del sistema convenzionale. una delle divergenze più notevoli è quella che riguarda il ruolo della moneta nell'economia.

Accordiamo, comunemente, alla moneta tre ruoli fondamentali :

- Unità di misura :

la moneta è considerata come unità di misura dei prezzi, strumento di misura dei valori oppure un'unità di conteggio. Con l'introduzione della moneta si è reso possibile misurare e comparare beni e servizi differenti. Quindi si tratta di un'unità di conteggio che permette di stabilire il prezzo di ogni bene. La moneta, di fatto, determina una scala dei prezzi di tutti i beni. La moneta funziona come un equivalente generale che rende tutte le operazioni economiche comparabili. Da questo punto di vista, permette anche di eliminare i costi di transazione che sarebbero legati a un'economia senza moneta. Questa funzione della moneta viene condivisa anche dalla finanza islamica.

- Intermediario per gli scambi :

I prodotti vengono scambiati contro questo bene particolare chiamato moneta. Quest'ultimo, permette in seguito di comprare ulteriori beni. La moneta è dunque un bene particolare, riconosciuto e accettato da tutti, destinato a rendere più facili gli scambi. In assenza della moneta, la transazione

²² Siagh. L, *L'islam e il mondo degli affari*, p 93,94.

prenderebbe la forma di un baratto. Anche questa funzione della moneta trova spazio nella teoria islamica.

- Riserva di valore :

La moneta può essere conservata al fine di post-porre nel tempo l'atto di acquisto un bene o servizio. Riconoscere alla moneta il suo ruolo di riserva di valore significa considerare la moneta come bene in sé, che può essere conservato e quindi che contiene un valore intrinseco. L'economia islamica rifiuta di considerare la moneta come bene in sé e rigetta ogni singola idea d'interesse associato al prezzo della moneta. Questo punto è un elemento centrale nella finanza islamica.

Nella finanza islamica la moneta viene considerata principalmente un valore di misura dei beni e servizi. Per poter assicurare perfettamente questa funzione, la moneta deve disporre di tre requisiti essenziali :

1. la stabilità : se paragoniamo la moneta a uno strumento di misura lineare, se la lunghezza di questa misuratore cambiasse ogni volta che lo si utilizza, è evidente che la sua capacità di misurare sarebbe inefficace.

2. la durabilità : la moneta deve essere in grado di conservare intatto per un lungo periodo il risparmio maturato da un'attività lavorativa oppure da un'attività commerciale.

3. il valore intrinseco : il valore della moneta deve essere riconosciuto indipendentemente dal potere di una legislatura. la ricchezza, nell'islam è un bene di Dio e solo a Lui è data la possibilità di concederla o di privare di essa. Nulla ha il diritto di svalutare la ricchezza che Dio ha dato senza commettere un'ingiustizia nei confronti degli uomini.

5. La visione etica dell'industria finanziaria islamica

La sovrapposizione tra religione, etica ed economia rende i sistemi economici islamici del tutto differenti rispetto a quelli occidentali. Da molti anni l'etica la religione e l'economia appartengono a binari separati. Storicamente, non è stato sempre così, l'economia fu concepita all'interno della filosofia morale: fino alla fine dell'Ottocento le materie economiche venivano insegnate nelle Università nell'ambito delle cattedre di filosofia morale. Le scuole di pensiero successivamente, negli ultimi due secoli, sono giunte alla visione dell'economia come una scienza teorica e neutrale, sino alla teorizzazione dell'economia come una scienza libera da valori al pari di una scienza pura. La scuola neoclassica, a partire della seconda metà del XIX secolo, teorizza la completa

emancipazione dell'economia dall'etica. Alcuni economisti affermarono che l'analisi matematica è lo strumento più adatto per lo studio dei fenomeni economici. E poiché la modellizzazione dei fenomeni economici deriva dalle idee della scuola neoclassica, gli orientamenti attuali tendono a ritornare, in alcuni casi, verso il passato."L'economia è una scienza che utilizza gli strumenti matematici, numerici. Ma è anche, una scienza morale, di etica e di valore umani"(Zamagni, 2001).

L'islam ha da sempre fatto propria la considerazione per cui non esiste un'economia che sia priva di criteri di valutazione etica. " potremo dire che l'homo islamicus, guidato dalla Šarī'a si sovrappone e si fonde con l'homo economicus in un paradigma che non guarda solo al risultato economico ma include nei criteri di valutazione di una operazione economica fini di utilità religioso" (Miglietta,2004) .

Secondo Hamoui e Mauri << la funzione di utilità (islamica) include l'aldilà>> e come conseguenza si ha un'opposizione con la definizione classica della funzione di utilità. Essa viene definita dai classici come l'insieme dei flussi di consumo che un individuo si aspetta di poter godere nell'arco della sua vita. Si ipotizza ,inoltre, che il nostro consumatore preferisca consumare nel presente piuttosto che in futuro. La teoria islamica invece, mette in discussione questa impostazione e parla del concetto di buon musulmano, in questo caso si simbolizza nella persona che non si occupa solo e esclusivamente del suo benessere ma anche di quello dei suoi fratelli. A questo si aggiunge un'attenzione e una cura per la sua futura esistenza nell'aldilà. In altri termini la felicità e utilità di un buon musulmano sono strettamente legate a quelle degli altri e devono essere guidate da comportamenti che li permettano di massimizzare il suo benessere non solo su questa terra ma anche nell'aldilà. Il buon musulmano deve pensare, tra l'altro, a devolvere parte del suo reddito in beneficenza, naturalmente dopo aver pagato la Zakāt. Un tale atto che consiste nello spostamento di una parte del reddito verso la popolazione più povera che fatica a risparmiare,tende ad aumentare i consumi complessivi. Le regole in base alle quali l'onesta viene premiata e i comportamenti disonesti puniti nella vita oltre la morte, potrebbe rappresentare un potente incentivo non economico a favore dei comportamenti onesti nel mondo degli affari come dice Sarker. Spingendosi ancora oltre, Bashir trae << dall'islamicità >> dei comportamenti economici un'idea di *Market discipline*

conforme all'islam. Secondo la sua interpretazione se le relazioni economiche sono basate sulla condivisione e sulla società e le interazioni ripetute, l'interazione tra imprenditori onesti e disonesti spingerà i secondi fuori competizione.

6-Confronto tra la banca islamica e la banca tradizionale

Mettendo a confronto la banca islamica con la banca tradizionale da un punto di vista quantitativo è chiaro che la seconda ha una espansione maggiore rispetto alla prima, anche per ragioni storiche e temporali.

Da un punto di vista qualitativo, alcuni ritengono che il fenomeno dell'economia islamica non abbia apportato nessuna modifica significativa allo scenario mondiale, scontrandosi, con quelli che sostengono che tale tesi non trova una continuità in quanto non tiene conto di alcuni fattori fondamentali: primi fra tutti, in proporzione alla presenza di banche tradizionali, le banche islamiche sono ancora minoritarie, non abbastanza per poter rivoluzionare l'economia in un periodo breve. Inoltre, queste istituzioni stanno vivendo i primi anni della loro vita, nei quali è ancora importante la valutazione delle misure da adottare per essere il più vicini possibile alla legge islamica. Non per ultimo, bisogna anche considerare che il più delle volte gli istituti bancari islamici non vengono supportati dai governi, dal sistema di tassazione, e dalle banche centrali dei vari paesi, ma vengono solo gestiti da particolari permessi. La diffusione della banca islamica ha conosciuto un rapido sviluppo nelle ultime decadi, e le previsioni per il futuro sono positive.

Da un punto di vista qualitativo, la Banca Islamica è diversa dalla banca tradizionale perché è differente la sua missione e i suoi obiettivi. Infatti, deve garantire la stabilità economica, finanziaria e politica della comunità, facendo riferimento ai dettami di Allah, mentre la banca convenzionale si basa su principi elaborati dall'uomo. Si può dire, che la banca convenzionale si concentra maggiormente sugli aspetti economici e finanziari delle transazioni, avendo come unico fine il massimo profitto, mentre la banca islamica, sebbene miri ad un guadagno, dà, allo stesso tempo, la medesima importanza alla dimensione etica, morale, sociale e religiosa. Non a caso, tra le operazioni della banca islamica, vi è anche quella di occuparsi della Zakāt (l'elemosina) mentre l'altro genere di istituto non si occupa di tasse solidali.

Il chiaro e principale motivo di divergenza tra i due sistemi bancari quello che riguarda l'interesse: la banca convenzionale è detta <<interest based>> proprio perché è attorno alla gestione degli interessi che si regge, mentre quella islamica non opera in denaro, ma in rapporti, in collaborazioni. Dal momento che il tasso di interesse è fisso e prestabilito presso la banca tradizionale, viene data poca importanza allo sviluppo di competenze nei progetti di valutazione, mentre dato che la banca islamica condivide il guadagno, ma anche la perdita, dà più importanza a sviluppare progetti di valutazione per la realizzabilità dei progetti.

Pertanto , le operazioni che avvengono nell'economia occidentale non sono strettamente legate a dei beni o servizi, per cui avrà dei vantaggi di libertà e facilità nello scenario globale, incitando una massimizzazione rischiosa, instabile e incerta dei profitti, senza restrizioni di nessun genere. Infatti , la banca islamica non può concedere prestiti superiori alle reali possibilità del debitore proprio in rispetto del divieto dell'azzardo, mentre nelle banche convenzionali questo fattore viene ignorato dal momento che si ritiene improbabile che tutti i depositari richiedano il denaro nello stesso momento, quindi si azzarda a prestare una somma che supera le reali possibilità del debitore. Pertanto, l'economia islamica è garantita dagli attivi, mentre quella convenzionale e capitalista dall'idea che le banche e gli istituti finanziari trattano soltanto la moneta.

L'Islam, invece non riconosce la moneta come l'oggetto del commercio, in quanto non ha un'utilità intrinseca è solo un mezzo di scambio come abbiamo detto in precedenza. Come conseguenza, ogni tipo di pratica finanziaria nel sistema islamico crea dei beni reali.

Un altro importante punto da mettere in evidenza nel confronto tra i due i sistemi bancari è il diverso modo di vedere la relazione tra il cliente e il creditore, o tra l'imprenditore e il capitale. Secondo il sistema economico capitalista il capitale e l'imprenditore sono due fattori di produzione differenti e separati. Chi fornisce il capitale, prende interessi fissi a prescindere da come andranno le cose, mentre l'imprenditore ha il diritto di avere il profitto o la perdita in base agli esiti del suo progetto. L'Islam, invece, considera ogni persona che fornisce capitale come fattore produttivo, che ha il diritto di condividere il profitto in base ai risultati delle operazioni, ma allo stesso tempo assume il rischio di perdita. Quindi cliente e banca non hanno il ruolo di creditore e debitore, come avviene per la banca tradizionale, ma quello di collaboratori.

Ad ogni modo, tanto la banca islamica, quanto la banca convenzionale amministrano l'economia, fungono da intermediari nella finanza, hanno sviluppato delle tecniche per investire denaro e trarne profitto e comunque bisogna ricordare che tutti i servizi di una banca tradizionale che non hanno a che fare con gli interessi sono attivi nella Banca Islamica.

Capitolo 2 : La Storia dell'Islamic Banking

I- Lo sviluppo del sistema finanziario islamico in contesto islamico

Per avere un quadro generico della storia della finanza islamica bisogna andare ad analizzare l'esperienza del profeta Mohammed in quanto era mercante con la sua prima moglie *Khadīja* che gli ha affidato una buona parte del suo patrimonio per gestirlo in attività commerciale sulla base della condizione delle perdite e del guadagno tramite il contratto del *Muḍāraba* (المضاربة).

La finanza islamica trova le sue origini sia nelle ingiunzioni tratte dal Corano sia negli atti e nelle parole del profeta *Muḥammad* e della lettura storica del corano e della vita del profeta si può dire che l'islam dall'inizio ha avuto operazioni finanziari e commerciali anche se non erano ben formulate in veri banche come sono oggi.

Gli inizi della finanza islamica fa risalire alla fine del periodo coloniale dopo un risveglio islamico che richiedeva l'applicazione della *Šarī'a* anche nelle attività economiche. Nascono così idee e opinione che condannano l'interesse come il caso delle critiche dai sapienti musulmani contro l'apertura delle filiali della "*Barcleys Bank*" in Egitto e nei confronti dei finanziamenti per la costruzione del canale di Suez. Poi una nuova decisione giuridica (*fatwa*) viene emessa nel 1903 contro un fondo che riconosce l'interesse in Egitto.

L'iniziativa del leader politico *Al-Mawḍūdī* viene definita come un vero richiamo all'islamizzazione del sistema bancario per poter proteggere l'identità nazionale e religiosa della *umma islamica*. Egli attribuisce la promozione dell'idea di un sistema economico tutto islamico.

Nei paesi musulmani un vero e proprio sistema bancario - finanziario nasce verso la fine dell'ottocento, quando le principali banche dei paesi occidentali cominciarono ad aprire filiali nelle capitali dei paesi colonizzati.

La popolazione locale rimase sostanzialmente estranea al mondo bancario per una serie di motivi. Innanzitutto per motivazioni "geografiche": le banche occidentali si insediavano nei principali centri commerciali e coloro che abitavano nelle zone rurali non avevano accesso ai servizi bancari e finanziari. E le banche straniere venivano viste con sospetto dalla popolazione locale restia a depositare denaro o a chiedere prestiti a istituzioni che rappresentano la potenza finanziaria dei paesi colonizzati.

Proprio per arrivare a queste obiezioni, vennero costituite banche locali che operano con gli stessi criteri gestionali delle banche occidentali. Tali istituti consentirono l'accesso ai servizi

finanziari anche alle popolazioni rurali. La diffusione di banche locali attirò sin da subito l'attenzione degli intellettuali musulmani, dai quali scaturirono le prime riflessioni sulla fondazione di un sistema bancario - finanziario islamico basato sui principi del Corano.

1-La prima esperienza bancaria dell'Egitto

Nel 1963 fu il primo esperimento di banca islamica di risparmio creata dall'economista *Ahmed Al-Najjār* (أحمد النجار) a Mit Ghamr simile alla casse di risparmio tedesche, che aveva avuto modo di studiare in Germania ²³. Alla base del progetto vi era la volontà di immettere nell'economia i risparmi di coloro che non avevano fiducia nelle banche statali non islamiche. La Mit Ghamr sottolineava il carattere sociale della sua iniziativa, che permetteva ai piccolo risparmiatori del settore agricolo di depositare i propri risparmi per investirli nei progetti secondo il principio della condivisione dei profitti e delle perdite.

La cassa di risparmio prevedeva un fondo da destinare ai bisogni, anche attraverso prestiti senza interessi (*qard ḥassan*). *Al-Najjār* si ispirò al modello storico delle casse rurali italiane di inizio XX secolo e a quello tedesco post-bellico delle banche cooperative. Il motivo era quello di non tenere il risparmiatore estraneo dall'attività bancaria ma ne diviene socio assumendosi i rischi connessi con tale posizione e, nel contempo, acquista il diritto a ricevere gli eventuali benefici risultanti dall'attività economica di gestione e di investimenti della banca, secondo lo schema del *profit loss sharing*. Il modello della cassa di risparmio di Mit Ghamr, dove l'aspetto cooperativo è molto importante, è utilizzato da molti intermediari finanziari che si differiscono islamici. Essa, inoltre, è stata in qualche modo antesignana dell'esperienza di microcredito della Grameen Bank, fondata in Bangladesh da Muḥammad Yūnus.

La banca ebbe inizialmente successo, ma l'esperienza si concluse nel 1967 Per volontà del governo egiziano, ma *Ahmed Al-Najjār* rimarrà uno dei protagonisti della costruzione del sistema finanziario islamico, divenendo presidente delle *International Association Of islamic Banks*. *Al-Najjār* considerò *l'Islam Banking* come una premessa per la creazione di un sistema economico integrale²⁴.

Dopo il fallimento di questa banca di risparmio nasce « la *Nasser Social Bank* di Sadāt » e poco dopo fu lanciata la « *Faysal Islamic Bank of Egypt* ». Negli anni ottanta si diffusero in Egitto le *Islamic Management Companies* (IMMC), il suo volume crebbe rapidamente il che ha generato

²³ AA.VV., *Banca e finanza Islamica, autonomia e cooperazione*, Roma, Camera di Commercio Italo - araba, 2003 p. 16.

²⁴ Benmansour, h, *L'économie musulmane et la justice sociale*, p. 14

preoccupazione al governo²⁵. Una delle IMMC, la *Al Sharif*, era legata ai Fratelli Musulmani che controllavano anche la banca *Al Taqwā*, la quale non ottenne, nel 1988, il permesso di operare come banca commerciale in Egitto. Le IMMC divenendo il canale preferenziale per la rimesse degli emigrati dall'estero e i capitali accumulati furono investiti nella creazione di istituzioni di intermediazione finanziaria attraverso contratti islamici. La più grande era la "Al Rayyān" che non ha avuto grande successo per ostacolo del governo dopo la crescita del panico di islamizzare la società partendo dal sistema bancario come un mezzo importante per qualsiasi cambiamento sociale e politico, e così nel 1989 il gran *mufti* egiziano (*Muḥammad sayyad 'aṭiyya taṅṭawī*) rifiutò l'identificazione del *Ribā* con l'interesse negando i fondamenti dell'*Islamic Banking* dando un colpo al sistema e alle banche islamiche accusandole negli anni novanta di ipocrisia.

Le banche islamiche mantennero un ruolo importante nell'economia egiziana, e in particolare le tre principali: la *Faysal*, i cui principali azionisti sono tuttora costituiti dai principali esponenti religiosi ed economici del paese. Poi la *International Islamic Bank for Investment and Development* (TIDID). E la *Nasser Social Bank* che opera in stretto collegamento col governo per contribuire allo sviluppo dell'Egitto. I tre istituti riflettono realtà estremamente variegata, rendendo difficile ogni generalizzazione sulle banche islamiche egiziane.

2- L'islamizzazione del sistema bancario del Pakistan

Il Pakistan è la culla dell'economia islamica è stato il primo paese ad eliminare il prestito a interesse (*Ribā*), qui è nata l'intera economia islamica il Pakistan è stato infatti il primo paese islamico ad intraprendere un programma di islamizzazione del proprio sistema bancario ed economico. Tuttora, «l'*Islamic Banking* è nei programmi di tutti i principali partiti politici, e per un politico non sostenerlo equivale a un suicidio politico»²⁶

La storia dell'economia islamica in Pakistan è stata promossa come una reazione al colonialismo come una reazione e alla ricerca dell'identità nazionale. La nascita delle banche islamiche in Pakistan è nata dalla forte influenza dell'intellettuale e uomo politico Abu Al Mawdūdī come dice 'Timur Kuran': «il principale stimolo per la nascita dell'economia fu la percezione di Mawdūdī e dei suoi compagni indiani che la comunità indo - musulmana stava perdendo la propria identità»²⁷. Quindi Al Mawdūdī faceva richiamare alla fondazione di uno stato

²⁵ Atzori, D, *Fede e Mercato : verso una via islamica al capitalismo*, Bologna, Il Mulino, pp. 95-96.

²⁶ Warde, I, *Finance in the global economy*, cit., p. 112.

²⁷ Kuran, T, *Islam e mammon*, p. 102.

integralmente musulmano dove domina l'economia islamica e la finanza islamica che si basa sui principi coranici e della Šarī'a in generale.

Fu proprio nell'ottica delle differenziazione e del separatismo dalle pratiche degli infedeli che emerse il concetto di economia islamica: l'economia doveva ricondotta all'islam, attraverso la riscoperta della proibizione del Ribā, al posto che rifiutare la modernità, Mawdūdī scelse di islamizzarla chiave di volta nella fondazione di questa scienza nuova fu appunto l'identificazione della proibizione coranica del Ribā con il divieto del prestito a interesse, questa chiave era interessante per il Mawdūdī per ridare autonomia ai musulmani indeboliti con prestatori di denaro e istituzioni finanziarie Hindu. Il Mawdūdī fu il primo della sua opera è la ricerca di una economia appropriata alla comunità musulmana, basata sui tratti culturali e sulle sue fonti religiose, in particolare attraverso la proibizione dell'interesse. Cardine del suo pensiero è l'idea di assoluta obbedienza a Dio, anche l'economia deve cessare di essere considerata una scienza indipendente, autonoma dalla religione, per essere invece ricondotta alla rivelazione secondo il principio di unità e coerenza di tutto il reale espresso dal concetto di 'Tawhīd'. L'economia islamica costituisce una via tra capitalismo e socialismo considerate entrambe estremiste che turbano le relazioni sociali e l'etica.

L'economia islamica doveva garantire un perfetto equilibrio tra la valorizzazione della libertà economica e il controllo da parte dello stato, Mawdūdī in realtà inclinava verso l'economia di mercato e il mantenimento delle gerarchie economiche e sociali, reificando la proprietà privata e il libero mercato.

Le idee di Mawdūdī in merito all'abolizione dell'interesse (Ribā) divennero legge solo negli anni ottanta grazie anche al ruolo svolto da un organo istituzionale, il Council of Islamic Ideology. Dopo la fondazione dell'Advisory Council For Islamic Ideology (ACII) confermò nel gennaio del 1964 il suo divieto sottolineando, in risposta ad un quesito del governo, che vi era «unanimità in merito al fatto che un sistema economico senza interesse debba essere costruito in modo da realizzare i concetti islamici di giustizia sociale e fratellanza umana».

La nascita effettiva di un sistema bancario islamico in Pakistan è strettamente collegato al concetto storico-politico degli anni settanta durante l'epoca del generale Zia ul-Heq creò nel 1979

un comitato per elaborare le linee guide per la creazione di un nuovo ordine economico islamico²⁸ che viene considerato come ‘ parte di un pacchetto economico neo liberista’.

L'intervento di Zia ul- Heq sul sistema economico, aveva individuato proprio nelle banche il punto di partenza di un'azione riformatrice volta a realizzare il regime del profeta in campo economico : «i risparmi e le ricchezze ei credenti venivano purificati» attraverso la Zakāt , mentre l'intero sistema bancario veniva moralizzato e controllato, eliminando l'interesse. Il pagamento della Zakāt divenne obbligatorio per tutti i musulmani per creare un Welfare islamico.

3- Il sistema bancario in Qatar

Il Qatar è un altro centro del sistema bancario e finanziario islamico nel Medio Oriente. Ci sono quattro principali banche islamiche in Qatar, vale a dire, Qatar Islamic Bank (fondata nel 1983), Qatar International Islamic Bank (fondata nel 1991), Doha Islamic Bank (fondata nel 2006). Inoltre esistono anche altre istituzioni finanziarie islamiche, che forniscono prodotti islamici retail e servizi d'intermediazione nel paese. Qatar Islamic Bank ha deciso di istituire Islamic investment Bank of Qatar con 1 miliardo di dollari di capitalizzazione in Qatar Financial Centre (QFC). Al Safa Islamic Bank, filiale di una banca convenzionale, prevede di offrire prodotti islamici nei settori retail e finanza aziendale in Qatar. Recentemente, Qatar International Insurance Islamic Company e Qatar International Islamic Bank hanno stabilito una Joint Venture islamica – Tasheelat Company – che sarà specializzata ne soddisfare le esigenze di finanziamento dei singoli e delle imprese in Qatar. Ora, la quota del sistema bancario islamico rappresenta il 30 per cento del settore finanziario del Qatar, ed è destinato a crescere fino al 50 per cento nei prossimi anni. La finanza islamica e le attività assicurative hanno registrato una rapida crescita in Qatar. Nel 1994, è stata stabilita la Qatar Islamic Insurance Company, e oggi è diventata uno dei principali fornitori di servizi di assicurazione del paese. I primi Sukūk sono stati emessi nel 2003 e ora rappresentano il 20 – 30 per cento del progetto di finanziamento totale in Qatar. il FTSE DIFX Qatar, uno dei 10 indici conformi alla Šarī'a è quotata a DIFX. I fondi comuni di investimento islamici stanno diventando una scelta popolare nel mercato del capitale del Qatar. Il Qatar Islamic Bank è lo sponsor principale dei fondi comuni in Qatar. Il mercato mobiliare della Doha (capitale del Qatar) sta giocando un ruolo chiave nello sviluppo del capitale islamico e nei mercati secondari del paese. Anche la QFC sta giocando un ruolo molto fondamentale nello sviluppo della finanza islamica a livello regionale e internazionale. Qatar è la regione più piccola, ma la più ricca del Golfo Persico a causa di un

²⁸ Warde. I, *Islamic*, p. 114

afflusso gigantesco di petrolio che rappresenta la principale ricchezza della sua economia negli ultimi anni. Il governo del Qatar è ambizioso di intraprendere progetti infrastrutturali e di sviluppo del valore di miliardi di dollari nel paese. Gli istituti finanziari islamici possono svolgere un ruolo molto efficace per la crescita economica e lo sviluppo del Qatar.

4- l'islamizzazione dell'attività bancaria in Sudan

Il sistema bancario islamico ha svolto un ruolo fondamentale nell'instaurazione di un regime islamico in Sudan. L'islamizzazione del sistema bancario ebbe inizio nel 1983 quando Al-Turabi ebbe il compito di rivedere la legislazione per controllarne la conformità con la Šarī'a, e nel 1984 fu promulgato lo Zakāt Tax Act un decreto presidenziale, operativo a partire dal dicembre 1984 obbligò tutte le banche commerciali ad interrompere immediatamente le transazioni basate sul prestito ad interesse. Nel 1990, il nuovo governo ripristinò le disposizioni in merito al divieto del prestito ad interesse e nel 1992 l'islamizzazione del sistema finanziario conobbe un ulteriore balzo in avanti, estendendosi anche al settore pubblico²⁹. Il Sudan era stato il laboratorio di un esperimento condotto col sostegno del sistema finanziario islamico saudita finalizzato alla creazione di un ceto sociale legato ai sauditi e alla sua visione dell'islam, tramite i finanziamenti ai Fratelli musulmani e all'entourage di Al-Turabi e la concessione di prestiti a coloro che erano dovuti alla causa.

Nel 2005, a seguito degli accordi di pace tra il governo centrale e l'esercito popolare di liberazione del Sudan, sono state bandite nel sud del paese, a maggioranza cristiana, le banche islamiche, salvo la conversione alle regole delle banche convenzionale Interested Based.

Il governo per reperire risorse ha istituito due fondi pubblici basati sul principio di Mušāraka. Il primo è il Government Mušāraka Certificate (GMC), strumento che consente al governo di raccogliere fondi attraverso l'emissione di titoli che garantiscono agli investitori un rendimento negoziabile, connesso alla crescita delle entrate statali derivanti dall'investimento di fondi raccolti nei servizi pubblici.

L'altro, il Certificate Bank Mušāraka Certificate, è uno strumento basato sul capitale azionario emesso a fronte delle quote delle banche commerciali detenute dal governo (o dalla banca) con il CMC, la banca centrale diviene partner degli investitori nella ripartizione degli utili

²⁹ AA.VV., *Islam e Finanza*, p.76

prodotti dalle banche. la riparazione degli utili tra la banca centrale e gli investitori è negoziabile e li certificato può essere venduto sul mercato secondario a una banca o alla stessa banca centrale.

Il Sudan rappresenta un caso emblematico dell'introduzione dell'Islamic Banking per motivi prevalentemente politici, finalizzato alla trasformazione della struttura sociale del paese, per promuovere una classe dirigente espressione di valori percepiti come autenticamente islamici e in linea con gli interessi sauditi. Le banche islamiche furono strumento di un progetto che diede i suoi frutti, ma solo in una prima fase.

5- l'esperienza di Malaysia

Il primo esperimento di creare in Malaysia un istituto finanziario non basato sull'interesse fu costituito dalla Musilim Pilgrim's Saving Corporation, fondata nel 1963 per permettere ai credenti di risparmiare in vista dell'Hajj (pellegrinaggio). Nel 1969 l'ente si trasformò nel Pilgrims Management and Fund board (PMFB) noto come Tabung Haji, che raccoglie tuttora i risparmi di coloro che progettano di compiere il pellegrinaggio, organizzando il trasporto e l'assistenza ai fedeli. Il Tabung Haji è una società finanziaria che investe in maniera conforme alla Šarī'a³⁰. L'esperienza dell'istituzione Tabung Haji ha conosciuto un successo enorme e le sue risorse si sono aumentate più di quello che era previsto mentre i depositanti erano passati nel 1982 da 47.970 a 535.900. i depositi a risparmio aumentavano nello stesso anno a 227 milioni di ringgit, cioè a ben il 67% delle risorse dell'ente.

L'inizio degli anni ottanta segnò una fase di fermento intellettuale in merito all'Islamic Banking: conferenze e seminari da vari enti chiedevano al governo di permettere la creazione di istituti finanziari islamici furono nominati comitati per analizzare gli aspetti religiosi, legali relativi all'attività bancaria, studiando in particolare la Faysal Islamic Bank Of Sudan El Faysal Islamic Bank of Egypt.

L'ostacolo principale risiedeva nella legge bancaria del 1973, che considerava l'interesse il fondamento dell'attività bancaria in Malaysia, in aperto contrasto col risveglio dell'Islam e con l'equazione Ribā = interesse. Un comitato si fece promotore di una riforma che permettesse la costituzione di banche islamiche: la nuova legge. L'Islam Bank Act, fu emessa nel 1982 ed entrò in vigore il 7 aprile del 1983³¹, così nasce la Bank Islam Malaysia Berhad (BIMB) come società a

³⁰ Arif. M, *le Banche Islamiche : una prospettiva del Sud – Est Asiatico*, in AA.VV., *Islam e Finanza*, cit., p.234

³¹ AA.VV., *Islam e Finanza*, cit., p 77

responsabilità limitata. Il 12,05 % del capitale era fornito da Tabung Hajj, mentre il governo malese era il principale azionista col 30 % del capitale³². La vigilanza sulla banca veniva affidata alla banca centrale che ha formato un comitato di religiosi ('ulama) musulmani per controllare la produzione e l'attività della 'BIMB' in maniera che siano in conformità con i dettami della Šarī'a. la BIMB ebbe un ruolo significativo nella crescita economica della Malaysia consentendo di mobilitare risparmi altrimenti non utilizzati a causa del rifiuto di molti musulmani di depositare il proprio denaro nelle banche tradizionali.

La Malaysia del primo ministro di Mahattir Muhammad fu in grado di proporre, fino alla crisi del 1977, un modello esemplare di impetuoso sviluppo economico coniugato con una rigorosa osservanza dell'islam che fu un motore di crescita e modernizzazione e uno strumento per promuovere innovazione finanziaria.

Il sistema finanziario islamico contribuì a fare di Kuala Lumpur un grande centro finanziario internazionale.

Il ruolo di Mahattir Muhammad è stato decisivo nello sviluppo del sistema bancario islamico e nonostante la grave crisi che investì la Malaysia nella seconda metà degli anni novanta, il 1° ottobre del 1999 fu lanciata una seconda banca islamica, la Bank Mu'amalat Malaysia Berhad (BMMB).

La Malaysia ha sviluppato un sistema bancario islamico a fianco di quello convenzionale nel quale sono spesso le stesse banche di tipo occidentale ad aprire Islamic Windows per trattare il risparmio dei musulmani osservanti.

6- L'islamizzazione del Sistema Bancario dell'Iran

in Iran il processo di islamizzazione del sistema bancario e finanziario si è compiuto, dalla rivoluzione islamica del 1979, in tre fasi distinte:

- la prima fase è stata caratterizzata dalla nazionalizzazione e dalla progressiva ristrutturazione del sistema bancario, attraverso alcuni interventi legislativi e di politica economica che hanno gettato le basi per le successive modificazioni in conformità con i principi islamici.

³² Arif. A, *le Banche*, p. 23

- la seconda fase, partita nell'agosto del 1983, con l'emanazione della legge sulle operazioni bancarie senza interessi (Law For Usury-Free Banking) ha rappresentato l'adozione del sistema islamico nel settore bancario e finanziario questa legge ha concesso alla banca centrale iraniana una vasta autonomia economica, di controllo e di regolamentazione sull'esercizio delle nuove operazioni da parte delle singole banche.

- la terza fase, inizia nel 1996, pur mantenendo nei limiti posti dalla legge del 1983, ha teso sempre più a inserire il settore Bancario nell'ambito della struttura economica del governo.

Nel 1997 la banca centrale dell'Iran, Bank Markaz, ha emesso tre diverse tipologie di depositi: depositi qard al ḥasan , depositi di investimento generici vincolati e depositi di investimento vincolati per progetti specifici. Caratteristica del sistema bancario iraniano è che la banche sono obbligate a stanziare parte delle loro risorse per le concessioni di qard al ḥasan, mutui senza interessi, in modo da favorire il raggiungimento degli obiettivi soci-economici indicati al momento della costituzione del paese e attuati mediante direttive redatte dalla banca centrale e approvate dal governo.

Le banche sono inoltre autorizzate a fornire la loro assistenza finanziaria a imprese produttive secondo il sistema della riparazione degli utili e delle perdite, in conformità ai principi di Muḍāraba e Mušāraka. Possono inoltre fornire finanziamenti a titolo di capitale circolare a unità produttive, tramite l'acquisto di materie prime, pezzi di ricambio, macchinario attrezzature e altri beni, dietro relativa richiesta di vendita, inoltrata sulla base di un pagamento rateale. In aggiunta alle operazioni di finanziamento, viene consentito alle banche di acquistare titoli di debito con una scadenza inferiore a un anno, purché emessi a fronte di beni reali. Oltre alle banche un certo numero di organizzazione di beneficenza. Operanti sotto il patrocinio del governo, concedendo qard al ḥasan.

L'Iran ha emesso nel 2001 il suo primo prestito obbligatorio in euro sul mercato internazionale dei capitali. L'obbligazione paga un corrispettivo dovuto per un leasing immobiliare sottostante all'obbligazione. Lo stato ha venduto una proprietà a una società veicolo che, per pagarlo, ha emesso un bond e lo riaffittato allo stato stesso che con i canoni periodici pagherà i sottoscrittori. Questa emissione ha avuto comunque una valenza più politica che finanziaria, dato che l'Iran è un paese parzialmente chiuso all'estero, che si autofinanzia quasi integralmente con le esportazioni di petrolio. La posizione debitoria estera dell'Iran con è rilevante, in conseguenza anche dell'aumento dei profitti derivanti dalla vendita del petrolio e di una amministrazione fiscale

molto prudente. L'Iran ha voluto dimostrare che è in grado di confrontarsi anche con la comunità finanziari istituzionale pur mantenendo i suoi rigidi dettami religiosi.

7- Le Banche islamiche in Turchia

Durante gli anni attuale, Turchia accolse con favore i flussi di denaro che provenivano dell'Arabia Saudita e del Kuwait attraverso la fondazione delle special finance houses. I rapporti economici diedero origine a numerose banche e società islamiche d'investimento sotto forma di Joint Venture. Questo settore permise anche a numerosi imprenditori religiosi dell'Anatolia di accedere al prestito bancario senza interesse dal quale le grandi banche convenzionali del paese li avevano tenuti a distanza. E quanto il partito islamico di Erbakan prende il potere i militari lo accusarono di voler trasformare la Turchia in uno stato islamico identificando nelle istituzioni finanziarie islamiche degli strumenti utili a questo scopo che ha portato alla caduta del governo (1997) mentre le islamiche Special Finance Houses subirono controlli e persero i propri privilegi.

Turchia oggi si prepara a fare delle banche islamiche la punta di diamante del suo sistema finanziario con l'obiettivo di triplicare la presenza di istituzioni conformi alla Šarī'a entro 2023. Questo intento è emerso chiaramente in occasione del meeting annuale dell'unione delle Participation Bank in conformità a un principio della dottrina islamica. Il responsabile dell'economia turca dichiara durante questo incontro che il governo si prepara a fornire nuove licenze bancarie destinate alla Participation Bank. Due sono gli istituti di questo genere che si affacceranno a breve sul mercato turco e internazionale, saranno lanciate da altrettante banche e partecipazione statale e si aggiungeranno alle quattro banche islamiche che già operano sul mercato turco: Bank Asya, Turkiye Finans, Al-Baraka Turk e Kuveyt Bank le quattro banche già attive in questo settore coprono il 5,3 % del mercato, una percentuale che rispetto al 2011 ha conosciuto una crescita del 29 % per un patrimonio complessivo di 56,1 miliardi di lire turche pari a quasi 24 miliardi di euro. Nello stesso anno i capitali raccolti dai quattro istituti islamici è salito del 18 % fino 39,9 miliardi di lire (17 miliardi di euro).

Nel 2011, secondo dati dell'unione delle Participation Bank, mentre l'intero settore bancario turco conosceva un crollo dei guadagni del 10%, le banche islamiche sono state le uniche a registrare una crescita e sono arrivate a dare lavoro a 13,857 persone. Il tesoro turco ha anche cominciato a emettere Sukūk (Bond conformi alla Šarī'a) con i quali si punta ad aggredire anche il mercato internazionale. Così Turchia è riuscita a cambiare tra due sistema finanziari uno tradizionale e l'altro etico rispetta i precetti della legge musulmana.

8- L'esperienza dell'Arabia Saudita

Il sistema finanziaria in Arabia Saudita trova sua origine al congresso di Jeddah dell'organizzazione della conferenza islamica che pose l'obiettivo di incrementa la cooperazione reciproca in indifferente campi, tra cui quello economico, si era progettato di creare un'ambiziosa banca islamica mondiale.

Al congresso del Cairo del febbraio 1972 si affermò che è necessario applicare la teoria e la prassi nelle transazioni finanziarie per innalzare il livello di vita dei musulmani. Fu grazie al sovrano saudita 'Faysal' che il sistema bancario islamico conobbe il suo figlio di Faysal, Muhammad Al Faysal Al Sa'ud grazie alle immense risorse messe a disposizione dal boom petrolifero. La politica di Faysal modernizzò l'Arabia Saudita in un momento straordinario afflusso di capitali dovuti all'aumento del prezzo del petrolio. Diede al paese una posizione di egemonia culturale, politica, religiosa ed economica nel mondo arabo e musulmano al prezzo della repressione dei dissidenti all'interno³³.

Esistono due maggiori operatori sul mercato della finanza in Arabia Saudita: Al Rajhi Banking and Investment Corporation (1957) e Bank Al Jazira (1975). Anche le banche convenzionali offrono ai clienti i servizi di finanza islamica tramite l'apertura di specifici sportelli dedicati a queste operazioni. Il tessuto finanziario dell'Arabia è composto da quattordici banche finanziarie, cinque cooperative di credito che detengono beni dal valore di oltre 20 miliardi di dollari statunitensi. Le operazioni delle banche islamiche raggiungono il 64% della totalità delle operazioni finanziarie. In più, esiste una notevole crescita dei prodotti finanziari conformi alla Šarī'a e un grande numero di banche stanno ristrutturando le loro operazioni secondo le leggi islamiche. Ultimamente la banca Al Jazira ha completato la sua mutazione graduale verso lo status di banca islamica. Anche la National Commercial Bank ha deciso di trasformarsi in una banca islamica nella totalità delle sue attività nei prossimi cinque anni. Saudi Investment Bank ha recentemente aperto 10 nuove filiali completamente dedicate alla finanza islamica, corrispondenti al 50% del totale delle operazioni. Al Bilad è il nuovo arrivato nel settore islamico nell'Arabia Saudita. Almlak Finance e Dallah Al baraka of Saudi Arabia hanno stabilito un organismo finanziario di controllo per vegliare sulla salute del settore islamico. La prima agenzia assicurativa islamica, SAAB Takāful Company, è emersa di recente (2007) sul mercato assicurativo. In effetti, è previsto che fra 15 anni, il settore

³³ Atzori, D, *Fede e mercato*, pp. 93-94.

assicurativo realizzerà una crescita reddituale uguale a 3 miliardi di dollari. Gli indicatori rivelano una crescita esponenziale degli attivi islamici per gli anni a venire (Al-Humaidi, 2006).

L'Arabia Saudita nonostante ospita il motore della finanza islamica internazionale, la Islamic Development Bank, e nonostante il fatto che due dei più grandi islamici del mondo la 'Dar Al maal Al Islami' e la 'Dallah Al Baraka' siano di proprietà di uomini d'affari sauditi, l'Arabia Saudita ha posizioni estremamente caute, all'interno, sull'Islamic Banking. Le due banche menzionate non possono operare come banche commerciali in Arabia Saudita, né alcuna banca può chiamarsi 'islamica: l'Arabia Saudita non riconosce il concetto di Islamic Banking. La logica è che, se una banca fosse riconosciuta come un'istituzione islamica, ciò implicherebbe che tutte le altre non sono islamiche³⁴.

Il ruolo fondamentale nell'economia internazionale rivestito dall'Arabia Saudita, e il ruolo che le transazioni ad interesse rivestono in esso, non ha ancora permesso al paese che più di ogni altro ha investito per diffondere nel mondo l'Islamic Banking di adottarlo. La monarchia saudita usa un'arma a doppio taglio: dichiara di essere la custode dei due luoghi sacri applicando la Šarī'a in tutte le sfere, ma in realtà troviamo il contrario. Le banche convenzionali convivono vicino quelle (poche) chiamate islamici. Alcuni influenti predicatori fondamentalisti sauditi oppositore dicono: il principale punto di rivendicazione è la richiesta di una reale indipendenza degli ecclesiastici al potere basata sulla loro superiorità nei confronti del sovrano, seguita da quella di una totale islamizzazione delle leggi e delle procedure, l'Arabia saudita che ha permesso dappertutto un sistema a interesse zero, non lo applichi sul proprio territorio.

L'Arabia saudita rimane il primo paese nel mondo in termini di asset islamici, pari a 75 miliardi di dollari. Le banche islamiche nate con capitale saudita ma operano solo all'estero: Faysal Bank in Egitto e Sudan e la Dār 'al-Māl 'al-'islāmī a Ginevra. Il gruppo Rajhi è il secondo sul mercato saudita per l'offerta di fondi comuni d'investimento e nel 1992 lancia il Al Rajhi local Share Fund, che è il principale fondo di investimento islamico saudita. Fine del 2001 esistono già 26 fondi islamici investono sul mercato americano e asiatico.

9-La Finanza Islamica Negli Emirati Arabi Uniti

³⁴ Warde, I, *Islamic finance in the global economy*, p. 208.

La prassi bancaria islamica mondiale nata negli Emirati Arabi, quando la prima grande banca islamica – Dubai Islamic Bank (DIB) – è Nata nel 1975. Attualmente la Banca islamica di Dubai ha istituito una rete di 30 filiali in tutto il paese che si prevede di ampliare a 70 filiali. Ci sono altre quattro banche islamiche completamente dedicati negli Emirati Arabi Uniti: Sharjah Islamic Bank, Emirates Islamic Bank, Abu Dhabi Islamic Bank e Dubai Bank. Banche tradizionali offrono anche prodotti islamici attraverso una finestra islamica controllata. Attualmente, le attività bancarie islamiche ammontano a Dh 750 miliardi (US \$ 204.234.000.000), che comprende il 10 per cento del settore bancario totale negli Emirati Arabi Uniti. Le banche e l'istituzioni islamiche negli Emirati Arabi Uniti stanno vivendo sempre più tassi di crescita nelle loro profitti. Più frequentemente negli Emirati Arabi Uniti che altrove in Medio Oriente, le istituzioni finanziarie convenzionali sono stati convertiti su base islamica, parzialmente o completamente. Ad esempio, Dubai Bank, National Bank of Sharjah (Sharjah Islamic Bank), Middle East Bank (Emirates Islamic Bank) e Amlak Finance si trasformano su 136 linee islamiche negli ultimi anni. La conversione completa del governo degli Emirati Uniti.

Vi è una crescente domanda di servizi di assicurazioni (Takāful) negli Emirati Arabi Uniti: Abu Dhabi National Takāful, Dubai assicurazione islamica e Re-Insurance Company (AMAN), Assicurazione araba islamica Riassicurazione Società SALAMA, assicurazione Islamica TAIB.

Nel 2005, le compagnie di assicurazione islamiche tengono 2 per cento del reddito complessivo premio assicurativo del mercato assicurativo negli Emirati Arabi Uniti (Aquil, 2005). I *Ṣukūk* stanno diventando la spina dorsale di finanziamento delle imprese negli Emirati Arabi Uniti. Le esigenze di finanziamento per il settore immobiliare degli Emirati Arabi Uniti sono in gran parte soddisfatte da problemi di mutui e *Ṣukūk* islamici. DIB è il più grande rivenditore del mercato *Ṣukūk* globale.

Dubai rappresenta oggi la culla della finanza islamica. È in questa linea Dubai si sta preparando per emettere un indice online Halal, che elencherà tutte le imprese site negli Emirati Arabi Uniti che lavorano sul settore Halal. Dubai Experts è un'agenzia del dipartimento dello sviluppo Economico (DED), che ha deciso di lanciare questa iniziativa col fine di racchiudere le informazioni sulle società *Ṣarī'a* Compliant. Gli Emirati Arabi Uniti accanto a Malaysia si conformano i cardini del mercato della finanza islamica. Nel corso del 2007, circa i tre quarti dei *Ṣukūk* sono stati emessi in queste paesi per un valore di oltre 25 miliardi di dollari.

Dubai è potenziale mercato chiave per la finanza islamica malgrado la competitività di fondo che ha dichiarato di voler coprire tutti i mercati della finanza islamica.

10- L'esperienza bancaria del Bahrain

Il regno del Bahrain ha subito nel corso della sua storia diverse occupazioni tra le quali quella inglese, che ha avuto maggior risvolti politici economici e che terminò nel '71, data dell'indipendenza. L'orientamento politico interno, seppur improntato a un conservatorismo islamico tradizionale, dimostra concretamente la sua politica filo occidentale.

Bahrain, la prima istituzione finanziaria islamica emerse esattamente 30 anni fa e dopo un decennio di relativa colma, il settore islamico iniziò a guadagnare importanza continuando poi in un crescendo costante.

Il regno del Bahrain risulta, quindi, essere stato fra i primi paesi a cogliere le opportunità dello sviluppo dell'Islamic Banking, favorendo così il suo ruolo di global leader in materia nell'area mediorientale. Le ragioni di queste leadership sono riscontrabili in tante variabili: la locazione, interna come posizione geografica strategica, l'innovazione, il paese è stato pioniere in tanti segmenti della finanza islamica tra i quali l'emissione di *Ṣukūk* ; l'ottimo ambiente sia sotto il punto di vista infrastrutturale che regolamentare.

Attualmente il Bahrain vanta il numero maggiore di banche islamiche di tutto lo scenario finanziario globale, nelle quali il rapporto tra segmento Wholesale e Retail è di tre a uno a favore del primo³⁵.

Come visto, questo paese come tanti altri a maggioranza musulmana ha sviluppato il suo sistema finanziario secondo lo schema del dual Banking. A tale fine, fondamentale è stato il ruolo della banca centrale nel definire e promuovere il quadro regolamentare e normativo. The Central Bank of Bahrain perseguendo il fine di un consolidamento della positiva reputazione del paese come centro finanziario internazionale. Fu la prima a raccomandare alle banche islamiche operanti nel mercato domestico di aderire agli standards determinati dall'Accounting and Auditing Organisation for Islamic Financial Institutions.

³⁵ - Baba, (2007), *Handbook of islamic banking*, cap. 23, Chaltenham Uk, Edward Elgar.

³⁶ - Lewisk Algoud M. (2007), *Islamic Banking*, Cheltenham Edward Elgar.

A conferma di ruolo di preminenza nel mondo della finanza islamica il paese è stato come sede per ospitare importanti organismi internazionali a supporto del Business dell' Islam Banking tra questi i più importanti sono: l'Accounting and Auditing Organisation For Islamic Financial Institutions, autorità deputata alla promozione dei principali contabili e di governante con l'obiettivo di implementare uno Standard comune ed il Liquidity Management Centre, istituzione creata per la promozione di un mercato interbancario islamico, per facilitare la gestione della liquidità migliorando la credibilità della coerenza con la Šarī'a e assicurando altri rendimenti per investitori e azionisti grazie a questo centro di gestione della liquidità, le attività venivano trasformate in Sukūk attraverso i quali le istituzioni finanziarie islamiche potevano investire il loro surplus di liquidità. Era, infine, l'esistenza di un mercato secondario a garantire la realizzazione di competitivi rendimenti a breve.

Un'altra agenzia degna di nota stabilità nel regno è l'Islamic Agency Credit Rating. Compito di questa agenzia è determinare le potenzialità delle istituzioni finanziarie islamiche e valutare il loro volume di rischio nell'ambito del mercato monetario. La sua funzione ha quindi l'obiettivo di incrementare la fiducia degli investitori e rafforzare il mercato finanziario del paese nell'ambito dello sviluppo dell'intero sistema economico islamico.

Naturalmente questa forte rappresentanza istituzionale sul proprio territorio ha favorito lo sviluppo e la formazione di un mercato finanziario islamico, da intendersi come il complemento naturale del sistema bancario islamico.

Oggi le banche associate alla 'The Bankers Society of Bahrain' stanno lavorando per creare un mercato finanziario islamico e un mercato monetario, strutture essenziali per un rigoroso sviluppo neonato mercato finanziario islamico.

Come visto, dunque, la Bahrain Monetary Agency è stata sempre molto attiva nella promozione della liquidità del mercato finanziario islamico, peculiarità confermata recentemente del lancio di titoli di stato per un ammontare di 25 milioni di dollari con scadenza trimestrale.

Al giorno di oggi il paese ospita più di 40 istituzioni finanziarie islamiche svolgenti differenti attività come il commercial banking, l'investment banking, la gestione di fondi, l'offshore banking.

Nel 2004 le persone impiegate nel settore finanziario rappresentano una fetta significativa della popolazione totale. Nello stesso periodo il bilancio consolidato dell'islamic banking nel paese ha mostrato attività totali per 6 miliardi di dollari, pari ad un quota di mercato superiore al 30 per cento delle attività totali con una recente crescente internazionalizzazione delle operazioni evidenziata dall'aumento dell'ammontare totale delle attività e delle passività possedute fuori regione dei paesi asiatici, americani ed europei.

Da più di un decennio, inoltre, le istituzioni operanti nel paese hanno sviluppato molti investimenti Šarī'a Compliant indirizzati al segmento retail, come i fondi azionari ed il project financing.

Allo stato attuale, la posizione di leadership internazionale nel mondo della finanza islamica del Bahrain è però incalzata da Dubai. Gli Emirati Arabi presentano infatti molte caratteristiche sia storiche che macroeconomiche simili. Condividono sotto il punto di vista macroeconomico, la grande finaziarizzazione in rapporto alla grandezza del paese oltre alle stesse caratteristiche in termini di Pil procapite che è molto elevato, soprattutto se paragonato a quello dell'area geografica di appartenenza.

11-La Banca Islamica in Tunisia

Il sistema bancario tunisino presenta altresì agenzie che operano secondo il modello della banca islamica che contribuisce in maniera rilevante nei finanziamenti di grandi progetti di infrastrutture promossi soprattutto dai paesi del golfo attualmente, la Tunisia conta due banche islamiche: la Banca Al-Baraka³⁶ e la Banca Az-zaituna³⁷.

La Banca Al-Baraka, precedentemente conosciuta con il nome di Best Bank, è una banca off-shore con sede in Bahrain, fondata nel 1983 in Tunisia con l'obbiettivo di incoraggiare gli investimenti arabi e islamici in Tunisia e sviluppare relazioni socio-economiche tra i paesi arabo-islamici.

³⁶ - [Www.albaraka.com.tu](http://www.albaraka.com.tu)

³⁷ - www.banquezitouna.com/acceil.php

La realizzazione di tale istituto destò qualche preoccupazione, incontrando soprattutto una forte opposizione politica dall'allora presidente 'Bourguiba', ma, evidentemente, la pressione di chi non voleva rinunciare ai capitali del Golfo e alle opportunità di investimento ad essi connesse fu più determinante. Infatti, oggi la Banca Al-Baraka detiene circa 13% del totale degli attivi delle banche off-shore in Tunisia.

La Banca Az-zaituna è una banca nazionale, è la prima banca nella regione maghrebina ad essere finanziata da capitali locali e per questo potrebbe essere un trampolino di lancio per la Tunisia, in materia di finanza islamica. Inoltre è stato tra le prime a dimostrare segni di ripresa dopo gli eventi recenti, riuscendo ad attraversare in maniera positiva il periodo post-rivoluzione. Tale istituto bancario è stato fondato nel 2010 con un capitale iniziale di 25 milioni di dollari. La Banca Az-zaituna ricopre tutti i segmenti del mercato, dai prodotti e i servizi in materia di conti e depositi. A quelli di finanziamento e di investimento partecipativo e tra i suoi principali obiettivi vi sono: la partecipazione al processo di modernizzazione del sistema bancario e finanziario nazionale, contribuendo allo sviluppo economico e sociale del paese; rispondere ad una domanda sempre più incalzante per i prodotti finanziari conformi ai principi di finanza islamica; seguire i clienti nelle difficili operazioni bancarie assicurando un'eccellente qualità dei servizi.

La Banca Islamica in Tunisia rappresenta una minoranza rispetto a quella convenzionale, nonostante esso sia un paese arabo-musulmano, che potrebbe essere un terreno fertile per lo sviluppo di istituti che fanno dei precetti dell'islam i loro principi basilari.

Bisogna sottolineare che tale realtà non è soltanto tipica dello stato tunisino, ma è un fenomeno che riguarda un po' tutto il nord africa musulmano dove la partecipazione della finanza islamica è molto limitata.

Paesi	Classifica paesi in FI	Attivi conformi alla Šarī'a (miliardi di dollari)	Attivi totali (miliardi di dollari)	% di attivi bancari conformi alla Šarī'a
Egitto	12	7	144	4.9
Algeria	20	1	90	1.1
Tunisia	23	0.8	36	2.2

Classifica dei paesi del nord africa in funzione degli attivi conformi alla Šarī'a (fonte: rapporto della banca Monte dei Paschi di Siena).

12-La nuova esperienza delle banche partecipativi in Marocco

Gli sviluppi politici degli anni nel settore finanziario dei prodotti Šarī'a Compliant sono stati accelerati dopo l'insediamento del governo d'ispirazione islamica del partito di giustizia e sviluppo (PJD), in seguito alle elezioni del novembre 2011. Il nuovo governo doveva fare i conti con un deficit statale in negativo che risaliva al 2008, e che ha reso la Banca Centrale del Marocco (Bank Al-Maghrib) più interessato a prendere in considerazione progetti in grado di attrarre liquidità nel paese. Per questo è attesa l'emissione di Šukūk che potrebbe attrarre capitali da fondi islamici situati nei paesi del golfo.

Nel 2007 la Banca Centrale ha raccomandato le banche tradizionali di aprire finestre islamiche per la commercializzazione dei prodotti alternativi determinati in tre tecniche finanziarie : Mušāraka, Mudāraba, e l'Ijara . In effetti, la Banca Attijariwafa Bank , Banca della società d'investimento SNI di proprietà della famiglia reale, è stato il primo istituto bancario Marocchino a creare una filiale islamica “ Ass-fa” dedicata alla finanza islamica, ma questa esperienza non ha avuto tanto successo per tanti motivi: problemi fiscali, il costo è troppo alto dei prodotti che presentava rispetto a quelli della banca tradizionale, l'assenza del comitato di controllo.

Oggi , e con questo nuovo governo di ispirazione islamica sta rielaborando il tentativo nuovamente per dare il via all'esistenza di questo sistema finanziario accanto ad un sistema tradizionale molto presente . ultimamente il parlamento marocchino ha approvato la proposta di legge presentata a Marzo 2014 per la creazione delle banche islamiche. Il testo di legge definisce i modelli di finanziamento autorizzati. In generale si tratta di “ contratti conformi alla Šarī'a per l'impiego dei fondi aventi il fine di generare profitto”. Gli istituti che sarebbero autorizzati ad operare in questo sistema sono classificati in tre tipologie : la banca islamica, l'istituzione finanziaria assimilata ad una banca islamica e l'istituzione finanziaria islamica. La qualifica di banca andrebbe ad ogni entità morale autorizzata a raccogliere fondi, a gestirli e ad investirli conformemente alla legge islamica. Questi istituti sarebbero assoggettati alla Šarī'a e non alle leggi attuali che regolano gli istituti di credito e gli organismi assimilati, ad eccezione delle disposizioni che già concordano con essa. Ciò non impedirebbe agli istituti finanziari islamici di far parte del sistema bancario attuale: essi sarebbero posti sotto la tutela di Bank Al-Maghrib (la banca centrale) e del consiglio nazionale della moneta e del risparmio, secondo la regolamentazione della banca

centrale, a livello di controllo che dei principi prudenziali. Il progetto del PJD darebbe anche la possibilità alle banche convenzionali di convertirsi in islamiche, totalmente o parzialmente, attraverso la creazione di filiali, casse o fondi d'investimento destinati a questo tipo di attività.

Dopo l'approvazione parlamentare le banche islamiche possano accedere alle licenze necessarie per operare in Marocco, siano esse filiali di banche locali o sussidiarie di banche estere. Queste misure potrebbero attrarre maggiore investimenti dai paesi del consiglio di cooperazione degli stati del golfo. Infatti, diversi istituti finanziari di questi paesi e dal resto del mondo hanno inviato le loro candidature alla banca centrale marocchina, è quest'ultima ha avviato le consultazioni per stabilire un comitato di esperti di Šarī'a che vigili sullo sviluppo del settore della finanza islamica nel paese.

Le tre grandi banche marocchine BMCE (Banque Marocaine du Commerce Extérieur) e BCP (Banque Populaire) e Attijariwafa Bank stanno preparando a lanciare i loro filiali dopo l'approvazione finale della legge.

In conformità a queste riforme il governo ha deciso nel mese di aprile 2014 di autorizzare ad istituire società di assicurazione su base islamica in parallelo all'assicurazione tradizionale già esistente in Marocco .

Tutto questo grazie all'apertura del paese , a partire del 2010, nei confronti degli strumenti finanziari Šarī'a Compliant. Detto questo aspettiamo per vedere come possono queste banche – che vietano l'interesse e applicano la legge islamica – coesistere accanto le banche tradizionale del Holding reale che domina tutta l'attività economica del paese.

II- Islamic Banking e finanza in Europa

La finanza islamica è un fenomeno che non è possibile circoscrivere ai soli paesi di religione islamica, specie in considerazione del crescente numero dei musulmani in Occidente. Le comunità musulmane in contesti non islamici si caratterizzano per essere molto frammentate in termini di lingua, status socio-economico ed etnia, ma in costante ascesa dal punto di vista reddituale

in Europa, ci sono circa 17 milioni di musulmani, l'Istituto Pew prevede che la popolazione musulmana aumenterà di un terzo i venti anni, passando da 44,1 milioni di abitanti, ossia il 6% degli abitanti della regione, a 58,2 milioni, ossia l'8%. Alcuni paesi europei vedranno i musulmani raggiungere a due cifre come il Belgio, la cui popolazione musulmana passerà dal 6% al 10,2% in

vent'anni, e quella della Francia che raggiungerà il 10,3% nel 2030 contro il 7,5% di oggi, afferma l'istituto americano. In Svezia la parte dei musulmani salirà a circa il 10% della popolazione (il 4,6% oggi) e in Austria il 9,3% contro il 6%. Tutti questi dati, testimoniano in favore all'interesse sempre crescente, in Europa, nei confronti della finanza islamica.

Nell'unione europea, nota la Banca centrale europea, “ la finanza islamica è ancora allo stato embrionale, ma una serie di fattori ne fanno immaginare un ulteriore sviluppo”. Per quanto in fase embrionale, tuttavia, l'Europa si classifica ai primi posti quanto ad area geografica di destinazione degli investimenti di fondi, assicurazioni e banche islamiche, sebbene ancora molto al di sotto degli Usa.

Nel Regno Unito, dove c'è un consolidata presenza musulmana, gli islamici stanno alimentando una domanda crescente di servizi finanziari in linea con la Šarī'a.

Oltre al Regno Unito, tentativi di diffusione delle banche islamiche sono stati fatti soprattutto in Germania e Danimarca. La Francia, nonostante la rilevante presenza di immigrati musulmani, ha iniziato con consapevole ritardo a interessarsi del fenomeno della finanza islamica invece in Italia ancora le banche islamiche non possono emergere per la difficoltà normativa e politica che le affrontano.

Attualmente la maggior parte dei musulmani europei gestisce le proprie attività finanziarie attraverso le banche convenzionali, perché i principali fornitori di servizi finanziari islamici non sono presenti nel mercato al dettaglio. La maggior parte si serve di grandi istituzioni anziché utilizzare piccole banche e solo pochi utilizzano le filiali europee delle banche islamiche. Gli accordi raggiunti permettono l'uso delle carte di credito emesse dalle banche del mondo islamico, ma questo non risponde pienamente alle esigenze della clientela, che spesso trova a sua disposizione una gamma limitata di servizi automatizzati e soggetta a un costo aggiuntivo se preleva contante in banche diverse dalla propria. Per andare incontro alle esigenze della clientela di fede musulmana e per vincere la concorrenza delle banche islamiche, negli ultimi anni, le banche occidentali hanno cominciato a offrire servizi conformi alla Šarī'a. La maggior parte delle grandi istituzioni finanziarie occidentali, sul modello della Citibank, che nel 1996 ha aperto una propria filiale islamica nel Bahrain, sono ormai impegnate in questo tipo di attività sotto forma di filiali, di sportelli islamici o di prodotti finanziari. Tra queste vi sono, oltre a Citibank, HSBC Bank Plc, BNP Paribas, ABN Amro, Société Générale, UBS, Pictet & Cie. Barclays. Sulla loro scia, la finanza

internazionale ha avviato interessanti esempi di fusione tra capitali occidentali e islamici, come ad esempio la Samba-Saudi American Bank.

La domanda di servizi finanziari della comunità musulmana europea, per alcuni aspetti, rispecchia le richieste della più estesa società non musulmana, ma è anche influenzata dalla posizione socio-economica della comunità musulmana stessa. Per esempio, nel Regno Unito, dove la maggior parte dei cittadini vive in case di proprietà, molte famiglie musulmane pagano dei mutui, mentre in Germania, dove l'affitto è più diffuso, la domanda di mutui è relativamente bassa. Visto che l'importo dei mutui è una delle componenti fondamentali della spesa delle famiglie nei paesi dove il tasso di proprietà degli immobili è elevato, la concessione dei mutui costituisce una arte importante del business di una banca. La sfida per le banche islamiche e quelle convenzionali che offrono prodotti islamici è di fornire mutui accettabili in base alla Šarī'a, e allo stesso tempo commercialmente convenienti e competitivi.

In Europa, fin dagli anni '80 sono stati offerti fondi di gestione islamica anche se non sempre con esiti positivi: Kleinwort Benson è stato il primo a introdurli, seguito negli anni '90 dal Flemings Oasis Fund. La maggior parte di questi fondi sono stati concepiti per ricchi investitori, soprattutto abitanti del Golfo più che per i musulmani europei.

Probabilmente il campo d'azione più ampio per i sistemi bancari islamici al dettaglio è il credito al consumo, un settore che si è rivelato di successo in Arabia Saudita e in Malesia. Molti musulmani europei usano prestiti personali, spesso ad alti tassi di interesse, per l'acquisto di veicoli e articoli di arredamento. Gli schemi di leasing per automobili che utilizzano l'Iğāra o le vendite con pagamento rateale potrebbero rivelarsi convenienti. Per quanto il finanziamento a breve termine dell'acquisto di beni per la casa, la Murābaḥa si dimostra un metodo adatto. Dato che molti musulmani europei gestiscono piccole imprese, esiste una domanda costante di servizi bancari per gli affari o il commercio, come i finanziamenti commerciali, gli anticipi sull'acquisto delle materie prime e il leasing di attrezzature.

1- Il Regno Unito

La piazza finanziaria di Londra si sta affermando come pioniere europeo nel processo di apertura alla finanza islamica. Tale orientamento è stato al centro del discorso pronunciato il 13 giugno del 2006 dall'allora ministro del tesoro del Regno Unito Gordon Brown in occasione dell'Islamic Finance and trade Conference tenutosi a Londra. Il Ministro prospettò anche possibili

normative fiscali per agevolare lo sviluppo della finanza islamica. Nel gennaio del 2007 il governo inglese ha annunciato l'intenzione di dare un quadro giuridico alla finanza islamica e di provvedere a modulare il sistema fiscale affinché non penalizzi i prodotti conformi alla Šarī'a. A tale fine, il ministro del Tesoro ha costituito un gruppo di lavoro incaricato di coordinare e sorvegliare l'introduzione delle norme a favore della crescita della finanza islamica.

Londra presenta una serie di vantaggi competitivi rispetto ad altre piazze finanziarie europee :

- 2.4 milioni di musulmani presenti in UK (circa il 2,8% della popolazione) di cui il 70% ha un'età inferiore ai 35 anni;

- il mercato finanziario islamico in UK è attivo con cinque banche interamente dedite all'erogazione di prodotti e servizi Šarī'ah Compliant e 20 banche miste che coprono anche questa fetta di mercato;

- una tradizione di contatti con il mondo islamico, una comunità islamica ampia ed integrata, un mercato finanziario molto sviluppato con banche e società insediate in molti paesi musulmani.

L'importanza di Londra nel settore della finanza islamica è stata di recente conformità dalla creazione dell'Islamic Bank of Britain (IBB) (la sede principale è a Birmingham, dove si trova una delle più grandi comunità islamiche del Regno Unito; la banca ha sei filiali distribuite sul territorio inglese) e la decisione del governo, nel febbraio del 2008, di emettere, per la prima volta sul mercato inglese. Obbligazioni di Stato conformi alla Šarī'a (Financial Services Authority 2007).

La IBB rappresenta la prima banca pura (stand alone) costituita in Europa. L'iniziativa della costituzione della banca è partita nel 2002 da un gruppo di investitori del Golfo, che hanno ottenuto nell'agosto del 2004 l'autorizzazione all'esercizio dell'attività dall'autorità britannica di vigilanza (la Financial services Authority - FSA). La clientela alla quale si rivolge l'Islamic Bank of Britain è principalmente la comunità musulmana, che risiede in Gran Bretagna; tuttavia la banca nella sua strategia di comunicazione, sostiene una visione "inclusiva" della società attraverso l'apertura verso i non musulmani.

Nel 2007 la Lloyds Tsb, quindi banca britannica per capitalizzazione, ha annunciato il lancio nel paese di un conto corrente bancario destinato alle imprese musulmane sul territorio inglese. Il conto sarà accessibile grazie alle duemila filiali di cui dispone l'istituto e andrà a completare

l'offerta della Lloyds sul versante islamico. La banca, un anno prima, aveva lanciato sul mercato il primo conto bancario per studenti musulmani compatibile con la Šarī'a (Plews 2005; Wilson 200).

Nel paese è inoltre in corso la costituzione dell'European Islamic Investment Bank, si tratta di una banca d'investimento promossa da finanziari provenienti dai paesi del Golfo con l'intervento finanziario anche di investitori istituzionali britannici. La banca, che opererà secondo i canoni della finanza islamica, si propone di sfruttare il vantaggio di poter operare su tutto il mercato europeo, senza il bisogno di chiedere ulteriori autorizzazioni, grazie al meccanismo del passaporto unico europeo.

L'HSBC rappresenta, almeno sino al 2006, la banca britannica maggiormente in grado di fornire servizi finanziari islamici alla comunità musulmana locale. Il vantaggio dell'HSBC è quello di avere, dal 1998, una divisione (l'HSBC Amanh) dedicata alla finanza islamica e una grossa esperienza grazie alle svariate operazioni condotte nel mondo in questo campo. Esiste poi un Global Šarī'a Board (GSB) che sovrintende all'attività complessiva della banca e che svolge soprattutto una funzione di ricerca e studio per sviluppare ed implementare nuove tecniche e nuovi servizi compatibili con la Šarī'a. Tra i prodotti finanziari islamici rivolti alla comunità musulmana del Regno Unito troviamo il piano *Manzil* (abitazione) per l'acquisto della casa. Lo schema originale, introdotto nel 1997, fornisce prodotti finanziari Murābaħa attraverso un contratto di acquisto e vendita con ricarico. Il piano viene gestito dall'Islamic Investment Banking Unit.

Riporto qui sotto uno studio fatto da Hamau e Mauri, 2009 che illustra chiaramente la situazione inglese:

“ In Inghilterra ci sono circa 1,8 milioni di musulmani pari al 3% della popolazione; il 50% di tale comunità risiede a Londra. Si stima che un ulteriore mezzo milione di musulmani visiti regolarmente il paese nel corso dell'anno. Nel 2006 Mohammad è stato il nome più registrato all'anagrafe inglese. Si tratta di una comunità che in molti casi è già alla seconda, terza generazione con impieghi anche molto qualificati, da un lato ben radicata nel contesto inglese e dall'altro fedele alla propria tradizione religiosa. La provenienza è prevalentemente dall'Asia e dal Medio Oriente mentre è minoritaria la presenza di chi viene dal nord dell'Africa. Il processo di sviluppo della banca islamica in Inghilterra ha visto l'interessamento diretto di Eddie George, governatore della Bank of England (Banca Centrale) dal 1993 al 2003. L'intuizione nacque da un'esperienza di vita quotidiana, a seguito di una discussione tra l'ex governatore e un vicino di casa, di religione musulmana, che aveva manifestato il proprio rammarico per non essere riuscito

a trovare alcuna banca londinese in grado di offrire un finanziamento, coerente con i principi islamici, per l'acquisto di una casa. L'ex governatore promosse un gruppo di studio che coinvolse l'FSA (Financial Services Authority, l'autorità di regolazione e vigilanza dell'industria inglese), il ministero del Tesoro, esperti fiscali e la comunità islamica locale, al fine di definire un quadro normativo e fiscale favorevole allo sviluppo della finanza islamica nel paese. Tale processo ha portato alla concessione della licenza a operare alla Islamic Bank of Britain (2004), la prima banca islamica inglese retail, e a cinque banche d'investimento islamiche inglese retail, e a cinque banche d'investimento islamiche: European Islamic Investment Bank (2006), London & Middle East Bank (2007), Global Securities House (2007), European Finance House (2007), e Gatehouse Bank (2008). L'Inghilterra ha affrontato la questione della finanza islamica evitando ogni discussione o pregiudizio religioso e culturale ma considerandola un'innovazione finanziaria, al pari di tante altre che, periodicamente, emergono nell'ambito dell'industria dei servizi finanziari. Tale approccio si può sintetizzare con no obstacles, no "special favour" (nessun ostacolo, nessun privilegio speciale). Si è inoltre cercato di evitare una legislazione che fosse separata, riferita ad uno specifico credo religioso e si è mantenuto il principio di un'unica licenza bancaria (a differenza di altri paesi come la Malaysia dove sono state introdotte due tipologie di licenza). Il processo di autorizzazione di una banca islamica è, quindi, uguale a quello di una banca convenzionale. Non è stata quindi introdotta la categoria banca islamica bensì si è opportunamente modificata la normativa esistente al fine di consentirle di operare. Due sono stati i punti in cui si è concentrata l'attenzione: la neutralità fiscale dei prodotti Šarī'a'ah compliant e il principio di tutela dei depositi. Le leggi finanziarie hanno introdotto prima l'abolizione della doppia imposta di registro nelle transazioni immobiliari assimilabili al contratto Murābaḥa, poi le nozioni di alternative finance return e profit share return, conferendo loro la medesima deducibilità fiscale degli interessi passivi. Senza mai citare nomi di strutture contrattuali islamiche il legislatore inglese ha definito delle nozioni generiche entro cui è possibile far rientrare i contratti islamici. In questo modo il canone di un Iğāra immobiliare o di un finanziamento, coerente con i principi islamici, per l'acquisto di una casa. L'ex governatore promosse un gruppo di studio che coinvolse l'FSA (Financial Services Authority, l'autorità di regolazione e vigilanza dell'industria inglese), il ministero del Tesoro, esperti fiscali e la comunità islamica locale, al fine di definire un quadro normativo e fiscale favorevole allo sviluppo della finanza islamica nel paese. Tale processo ha portato alla concessione della licenza a operare alla Islamic Bank of Britain (2004), la prima banca islamica inglese retail, e a cinque banche d'investimento islamiche inglese retail, e a cinque banche d'investimento islamiche: European Islamic Investment Bank (2006), London & Middle

East Bank (2007), Global Securities House (2007), European Finance House (2007), e Gatehouse Bank (2008). L'Inghilterra ha affrontato la questione della finanza islamica evitando ogni discussione o pregiudizio religioso e culturale ma considerandola un'innovazione finanziaria, al pari di tante altre che, periodicamente, emergono nell'ambito dell'industria dei servizi finanziari. Tale approccio si può sintetizzare con no obstacles, no "special favour" (nessun ostacolo, nessun privilegio speciale). Si è inoltre cercato di evitare una legislazione che fosse separata, riferita ad uno specifico credo religioso e si è mantenuto il principio di un'unica licenza bancaria (a differenza di altri paesi come la Malaysia dove sono state introdotte due tipologie di licenza). Il processo di autorizzazione di una banca islamica è, quindi, uguale a quello di una banca convenzionale. Non è stata quindi introdotta la categoria banca islamica bensì si è opportunamente modificata la normativa esistente al fine di consentirle di operare. Due sono stati i punti in cui si è concentrata l'attenzione: la neutralità fiscale dei prodotti Šarī'a'ah compliant e il principio di tutela dei depositi. Le leggi finanziarie hanno introdotto prima l'abolizione della doppia imposta di registro nelle transazioni immobiliari assimilabili al contratto Murābaḥa, poi le nozioni di alternative finance return e profit share return, conferendo loro la medesima deducibilità fiscale degli interessi passivi. Senza mai citare nomi di strutture contrattuali islamiche il legislatore inglese ha definito delle nozioni generiche entro cui è possibile far rientrare i contratti islamici. In questo modo il canone di un Iḡāra immobiliare o di una passivi del mutuo. Oppure in una doppia transazione immobiliare per una Murābaḥa l'imposta di registro viene pagata una sola volta. L'esperienza dell'autorizzazione della Islamic Bank of Britain è stata importante per risolvere il principio della tutela dei depositi. Affinché un'istituzione possa definirsi banca è necessario che raccolga depositi. La normativa inglese richiede l'obbligatorietà del rimborso non condizionale affinché si abbia un deposito. Tuttavia ciò contrasta con la nozione d'investimento della banca islamica. Il problema è stato superato con l'inclusione di specifiche clausole nel contratto di deposito della Islamic Bank of Britain. Il titolare di conti d'investimento è esposto al rischio di vedere intaccato il valore nominale del deposito. Tuttavia, nell'eventualità in cui ciò accada, la banca può mitigare la perdita rinunciando all'incasso delle commissioni e attingendo a un fondo destinato alla stabilizzazione degli utili. È inoltre stabilito che gli azionisti non hanno diritto alla distribuzione degli utili nel caso in cui non siano rispettati i diritti dei depositanti. Il punto più importante è che la banca è tenuta ad offrire al depositante un pagamento per l'ammontare della perdita subita. Il depositante può accettare o rifiutare l'offerta. Se accetta, la banca ripagherà il depositante ma quest'ultimo non sarà più considerato coerente con i principi islamici. In questo

modo sono preservati sia il principio di partecipazione ai profitti e perdite sia quello di tutela dei depositi”.

Di recente, nell'ottobre 2013, il primo ministro David Cameron, ha affermato che la Gran Bretagna punta a diventare il primo paese occidentale a emettere *Sukūk* sovrani ovvero titoli di stato che siano conformi alla *Šarī'a*. Londra che punta a contendere alla Malaysia e ai paesi del Medio Oriente la palma di principale *hub* della finanza islamica, inizierà con un'emissione di bond da 200 milioni di sterline l'anno prossimo, concretizzando così un piano annunciato cinque anni fa. I destinatari dell'operazione sono le banche islamiche attive nel paese.

Infine, va ricordato che in Regno Unito sono presenti 5 Islamic Bank. 1 retail e wholesale.

2 - Francia

La popolazione musulmana in Francia è stimata a circa 6 milioni, cioè il 10% della popolazione totale. Nel 2007 le autorità annunciarono delle riforme per adattare il sistema bancario alle legge della *Šarī'a* in modo tale da poter introdurre sul mercato prodotti islamici. Nell'aprile del 2008 il governo chiese al Paris Europlace, l'organismo di organizzazione del mercato finanziario in Francia, e di elaborare un'analisi completa in merito alle misure necessarie per rendere il mercato francese uno dei mercati più competitivi per l'introduzione dei servizi della finanza islamica. Nel Maggio del 2008, il parlamento con politici, banchieri e istituzioni *Šarī'a*. L'intenzione era ormai chiara: il cambiamento della legislazione finanziaria francese in modo tale da poter adottare la finanza islamica. Nel corso del 2009 sono stati introdotti normative, principalmente di natura fiscale, per alcune tipologie contrattuali conformi alla *Šarī'a* in particolare per i *Sukūk* . Nel 2010 è stato firmato un accordo tra Paris Europlace e l'AAOIFI per rimuovere lo sviluppo della finanza islamica. Inoltre, una primaria banca islamica di un paese del Golfo ha firmato un protocollo d'intesa (Memorandum of Understanding) con un primario gruppo bancario francese per l'accesso al mercato retail e SME. Oltre a questo, a partire dal 2010 fu aperto il primo conto bancario conforme alla *Šarī'a* e il lancio sul mercato di un nuovo prodotto di finanziamento immobiliare sotto forma di *Murābaḥa* dal Gruppo 570 e la banca Cha'bi (del Marocco). Si tratta di una tappa maggiore nell'evoluzione della finanza islamica in Francia. Alcuni studi hanno mostrato che la finanza islamica porterà i seguenti vantaggi al sistema finanziario francese:

- accesso a una nuova fonte liquidità;

- stimoli all'integrazione della comunità islamica nella Francia;
- una prova delle capacità della Francia in termini di modernizzazione e di adattamento;

Fra gli attori finanziari francesi, alcuni possiedono un portafoglio di clienti arabi tramite le filiali impiantate nei paesi musulmani. Solo qualche banca francese come la Société Générale o la BNP e la sua suddivisione BNP PaRibās Najmahis offrono dei prodotti islamici basati sulla Murābaha.

Tabella Solow corrispettiva all'offerta di prodotti Šarī'a in Francia

Forze	Debolezze
<ul style="list-style-type: none"> - la più importante popolazione di musulmani in Occidente - tendenza della società ad agire secondo l'etica morale e convinzioni religiose. - segni positivi delle autorità che hanno dimostrato la capacità di accogliere gli attori della finanza islamica in Francia. - rete di professionisti, giuristi, banchieri familiarizzati con la finanza islamica 	<ul style="list-style-type: none"> - immagine dell'islam in Francia - quadro legislativo e fiscale da modificare - mancanza di esperienza nel settore della finanza islamica - mancanza di visibilità sulla prospettive della domanda del servizio
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - tasso alto di risparmio - clientela molto esigente in termine dei servizi - una grande parte degli imprenditori alla ricerca delle soluzioni alternative di finanziamenti. 	<ul style="list-style-type: none"> - nuovi concorrenti europei - nuovi operatori nel Medio Oriente - compatibilità giuridica e conformità etica - predominanza dell'Inghilterra nel settore.

Nonostante tutte le iniziative private, la finanza islamica in Francia è ancora in una fase embrionale. L'arrivo promettente dei primi conti Šarī'a, offerti da Cha'bi Bank, insieme ad altri tentativi non sono riusciti a dinamizzare il settore. Le banche rimangono scettiche rispetto a tale esperienza, timorose delle possibili reazioni negative all'arrivo di prodotti islamici da parte dei clienti tradizionali. Nel 2009 l'università Paris Dauphine ha inaugurato la prima formazione specializzata nella finanza islamica segno di vero interesse del mondo accademico nei confronti della formazione di professionisti in questo ambito. Alla fine del 2013, sono stati incentivati alcuni progetti come l'emissione di Šukūk Al Farooj.

3- Germania

In Germania è presente una popolazione musulmana di circa 4 milioni di individui, di cui 2,8 milioni sono turchi e 75.000 di origine irachena, pari al 4,4% della popolazione, il 77% della popolazione musulmana ha un'età compresa tra i 14 e i 49 anni. Contrariamente a quello francese, il governo tedesco non ha intrapreso alcuna strategia di adattamento del regime finanziario e fiscale alle norme della finanza islamica. Per spiegare ciò due fattori entrano in gioco: il primo riguarda la politica del paese che non ha manifestato nessun supporto ai prodotti Šarī'a; il secondo è relativo ai caratteri culturali dei cittadini musulmani, maggiormente turchi, che non hanno dimostrato un vero interesse nei confronti dei servizi delle banche islamiche. La Bundesbank ha affermato che esistono ancora barriere da superare per l'espansione della finanza islamica in Germania. Un fattore significativo che tocca in maniera diretta la Germania e la sua capacità di promuovere prodotti Šarī'a Compliant va individuato nella attuale concentrazione geografica della loro offerta. Questo rende difficile ai tedeschi musulmani l'ingresso nella rete di questi servizi. Espansione dei prodotti islamici è ancora limitata a una nicchia composta da privati ricchi e i investitori istituzionali.

La maggior parte delle istituzioni che offrono prodotti islamici, non adottano strategie di comunicazione e le informazioni riguardo i prodotti non sono scritte in lingua nazionale ma in inglese visto che provengono da istituzioni finanziarie stabilite nei paesi arabi. Ciononostante alcune iniziative sono state avviate : nel 2004 il Land della Sassonia-Anhalt ha emesso un bond islamico Šukūk del valore di 100 milioni per gli investitori istituzionali e anche per attirare gli investitori arabi. Il bond era strutturato dal gruppo Citigroup ed era convalidato dal ministero della finanza. La Sassonia-Anhalt è diventato il primo Land tedesco a emettere obbligazioni governative conformi ai principi islamici.

Alcune banche in provenienza dei paesi islamici, come la Iran Bank Sepah, si è già installato in Germania e ha conquistato una parte importante del mercato. Ultimamente, la KuveyTurk Bank ha annunciato il suo interesse a stabilire una filiale in Germania del 2013 con l'intenzione di soddisfare i bisogni dei musulmani tedeschi. Tra le banche commerciali convenzionali, la Deutsche Bank e la Dresdner Bank hanno acquistato esperienza, offrendo prodotti e servizi islamici. Tuttavia, esse sono maggiormente concentrate a rafforzare le relazioni con i paesi arabi. I servizi della Deutsche Bank sono offerti grazie a un accordo con la National commercial Bank of Saudia Arabia, che le permette di offrire un'unica classe di prodotti di investimento: gli Islamic Equity Builder Certificates. Nel 2008, la Deutsche Bank ha ricevuto il permesso della banca Bank Negara della Malaysia per aprire una filiale dedicata alla finanza islamica in Malaysia. Invece la Commerzbank si è dedicata ai prodotti islamici di investimento, offrendo prodotti Murābaḥa sulle piazze di Dubai, Cairo, Beirut e Singapore.

Il nucleo della finanza islamica sul territorio tedesco, è rappresentato da KuveyTurk Bank, la filiale turca del gruppo Kuwait Finance House. Insediandosi a Mannheim nel 2010, ha iniziato a crescere in maniera significativa già nel corso del 2011. Per diventare la prima banca islamica della Germania KuveyTurk ha dovuto estendere la sua licenza di intermediazione dei depositi a una licenza bancaria completa. Resta da sottolineare che la congiuntura legislativa tedesca non favorisce una reale espansione del mercato islamico. Per discutere le soluzioni da adottare per ridurre questi ostacoli, il Federal Financial Supervisory Authority (BaFin) ha organizzato nel maggio 2012 una conferenza sulla finanza islamica. Iniziative di questo tipo dovrebbero favorire l'inserimento della questione della finanza islamica tra le cose da trattare nell'agenda politica nazionale tedesca.

4- Spagna

Il Banco De Espana ha dichiarato in un rapporto sulla "stabilità finanziaria" che il sistema islamico offre un'opportunità chiara per il settore bancario spagnolo. Per superare la crisi attuale il governo spagnolo intende sfruttare le sue relazioni con i paesi del Nord Africa che presentano capacità di integrazione con il sistema finanziario internazionale. Questi paesi, uscendo con nuove aspettative e piani finanziari dopo i cambiamenti vissuti all'indomani della primavera araba, potrebbero offrire nuove prospettive finanziarie per lo stato spagnolo. Inoltre, la Spagna è stata sempre un paese di accoglienza degli immigrati provenienti dai paesi del Maghreb, circostanza che stimola i rapporti fra i differenti paesi del Mediterraneo. Le istituzioni finanziarie contano estendere la loro clientela se riescono a soddisfare le esigenze di queste popolazioni. L'autorità islamica

nazionale della Spagna, la Junta Islamica, ha avviato il processo di creazione di sportelli detti "islamici" nella banca spagnola Bancorreos, per vendere prodotti finanziari islamici come i conti correnti e i mutui.

Recentemente, le banche stanno offrendo informazioni a proposito dei prodotti che potrebbero essere commercializzati dalla finanza islamica, usando brochures e altri mezzi di comunicazione nell'intenzione di educare il pubblico e i clienti potenziali riguardo questi prodotti. Alcune banche come la Santander e la Caixa hanno annunciato la loro intenzione di entrare nel mondo della finanza islamica.

La situazione attuale si potrebbe riassumere nei seguenti punti:

- la finanza islamica è vista come un veicolo per promuovere investimenti generatori di lavoro da parte dei paesi musulmani;
- una conferenza è stata organizzata nel 2010 dal Madrid Stock Exchange nell'intento di esplorare la finanza islamica;
- esplorazione particolare dei *Şukūk* come possibile alternativa per il finanziamento dei progetti aziendali e infrastrutturali;
- nel Novembre 2011, è stato creato il centro di Islamic Economics and Finance (CIEF) dall'Istituto de Empresa business school e dall'università del Re Abdulaziz dell'Arabia Saudita;
- cooperazione di Dubai International Financial Center (DIFC) con Madrid Financial Center (MCF) per la promozione degli investimenti.
- Ancora non ci sono istituzioni islamiche attive nell'emissione di *Şukūk* ;
- problemi di razzismo e di Islamofobia

5 -Performance delle istituzioni di finanza islamica per l'anno 2013. Gli Stati Uniti:

Nell'aprile del 2013 a New York il Global finance magazine ha annunciato i risultati della gara intitolata: World's Best Islamic Financial Institutions. Nel giugno dello stesso anno è stato

pubblicato un rapporto completo in merito alla gara. I vincitori di quest'anno sono state le banche che hanno contribuito alla crescita della finanza islamica e che hanno soddisfatto nel miglior modo le esigenze dei loro clienti con prodotti Šarī'a Compliant. Tutte le selezioni sono state fatte da una team del Global finance magazine dopo aver eseguito parecchi colloqui con i banchieri, finanziari e ricercatori di tutto il pianeta. Secondo quanto dichiarato da Joseph D. Giaraputo del Global finance magazine “ la finanza islamica, rimane il settore finanziario con la più grande crescita in tutto il mondo, con più di 500 istituzioni finanziarie che sono a volte totalmente islamica o anche offrendo prodotti islamici alla loro clientela. Oltre a questo, ci sono un milione di banche di investimento islamiche oltre alle compagnie di assicurazione o Takāful”. Quanto al concorso, si affermava che “tutti i vincitori avevano in comune una caratteristica cioè il dedicarsi a soddisfare i loro clienti, sempre più esigenti, con prodotti della finanza islamica innovativi”. Una cerimonia è stata organizzata in onore dei vincitori nell'ottobre del 2013 al National Press Club di Washington.

Capitolo 3 La disciplina e la struttura della banca islamica

I-Quadro normativo e istituzionale

Nel sistema tradizionale, è l'accordo di "Basilea" a fornire la normativa. È un documento che definisce a livello internazionale i requisiti patrimoniali delle banche in relazione ai rischi assunti dalla stessa. Le banche dei paesi aderenti dovranno classificare i propri clienti in base alla loro rischiosità attraverso procedure di rating.

Nel sistema islamico si sta lavorando per ratificare questo accordo anche se per la regolamentazione prudenziale fondata sul capitale, al banca islamica rappresenta per molti versi un singolare paradosso. Ma le soluzioni al problema della applicabilità delle regole di Basilea alle banche islamiche rivestono un'importanza tanto strategica quanto rilevante, soprattutto alla luce dell'inevitabile e auspicabile processo di crescente integrazione della finanza islamica con quello convenzionale .

L'efficienza delle banche islamiche è vincolata dalla mancanza di standard del settore e dei regolamenti, nonché da uno svantaggio nel trattamento fiscale dei loro prodotti nelle legislazioni occidentali.

Uno dei compiti più importanti in futuro è quello di creare adeguate strutture legali, regolamentari e fiscali per contribuire all'ulteriore sviluppo di questa industria. Oltre ai legislatori nazionali, agenzie non governative che investono notevoli sforzi al fine di promuovere la standardizzazione e armonizzazione. Questi approcci sono importanti al fine di migliorare la comparabilità tra le banche islamiche e la loro posizione competitiva riguardo le banche commerciali.

Le due più importanti organizzazioni di normalizzazione in materia di finanza islamica nel settore bancario sono i "Accounting and Auditing Organisation for Islamic Financial Institution", e l'Islamic Financial Board Services. Le istituzioni finanziarie islamiche sono costrette ad adeguare gli standard, le linee guida ed i concetti emessi da entrambe le organizzazioni. Tuttavia le agenzie di regolamentazione e di vigilanza in molti paesi musulmani hanno allineato le loro leggi e le norme in base alle loro pubblicazioni. Inoltre, sono utilizzate volontariamente da parte di banche occidentale islamiche come Amanah HSBC.

Le norme possono contribuire a rendere difficile l'integrazione del sistema islamico nel contesto italiano quali l'assenza di un livello adeguato di armonizzazione contabile e di standardizzazione dei prodotti e servizi, nonostante il sistema sta monitorando la situazione per giungere a instaurare sistemi islamici adeguati.

La crescita della finanza islamica fa prevedere un forte sviluppo della sua infrastruttura che di fatto sta adottando in modo intenso nuovi standard bancari e sta migliorando la trasparenza e l'armonizzazione degli standard contabili conformi alla Šarī'a. organizzazioni come l'AAOIFI, IFBS ecc, stanno sviluppando la loro azione con questo obiettivi.

1-Il ruolo dell'AAOIFI: standard di contabilità e di governance³⁸

L'AAOIFI -Accounting Auditing Organisation for Islamic Financial Institution - che ha sede nel Bahrein, è stata create nel 1990 per sviluppare problematiche collegate agli standard contabili, di revisione e di etica per le istituzioni finanziarie islamiche. La sua struttura è costituita da 5 divisione: l'assemblea dei soci, il consiglio dei Fiduciari, il segretario generale, il comitato standard di contabilità e di Revisione, il comitato della Šarī'a.

L'Assemblea dei soci costituisce la massima autorità e ha funzione di formulare le strategie di organizzazione, i suoi componenti sono costituiti da quattro categorie di associati.

L'AAOIFI è un organizzazione corporativa istituzionale, autonoma, senza scopo di lucro, istituita allo scopo di organizzare la contabilità e l'attività di revisione per gli istituti finanziari islamici.

Gli obiettivi promossi dall'organizzazione devono garantire in primo luogo l'efficacia operatività degli istituti finanziari islamici all'interno dei mercati nazionali e internazionali adempiendo specifici diritti e obblighi e conformando il settore ad un vasto insieme di norme e standard già presente a livello internazionali: stesura di rapporti finanziari, adeguatezza di capitale, gestione del rischio, e coniugare il tutto con il rispetto dei vincoli previsti dalla Šarī'a.

Secondo gli standard e le norme prodotte devono acquisire importanza ed essere in grado di rispondere alle esigenze dal settore in maniera tempestiva, piuttosto che soddisfare un requisito intellettuale e accademico.

³⁸ www.aaofi.com

Nel definire gli standard contabili l'organo decisionale richiede agli istituti finanziari islamici informazioni inerenti soprattutto: la composizione e i poteri attribuiti ai componenti del comitato della Šarī'a, il molo, la regolamentazione e le metodologie di calcolo della Zakāt, il grado di condivisione degli investimenti con informazioni relative alle pratiche adottate per calcolare le percentuali di perdite e profitti adottate per calcolare le percentuali di perdite e profitti distribuiti (PLS) e l'eventuale presenza di profitti non conformi alle norme religiose previste dalla Šarī'a.

2-L'Islamic Financial Services Board (IFSB): standard di contabilità e revisione

L'IFSB è un organismo multilaterale con sede a Kuala Lumpur (Malaysia), istituito nel 2002 con il patrocinio dell'Accounting and Auditing Organisation for Islamic Financial Institution (AAOIFI) e del Fondo Monetario Internazionale assimilabile per molti versi al comitato di Basilea. All'organizzazione aderiscono autorità monetarie, banche centrali, autorità di vigilanza, imprese professionali quotate sul mercato e alcuni mercati finanziari islamici operativi in trenta paesi di cultura musulmana. Il 15 marzo 2005 l'IFSB ha pubblicato due *Exposure Draft*:

1) Guiding principles for risk management, il documento individua 15 principi per l'implementazione di procedure di risk management nelle banche islamiche elencando i rischi specifici dell'attività bancaria in esame. In particolare i principi sono stati raggruppati con riferimento a sei differenti categorie di rischi: rischio di credito, rischio di "equity investment", rischio di mercato, rischio di liquidità, rischio operativo, "rate return of risk".

2) Capital Adequacy, il documento rappresenta un tentativo di omologazione dell'islamic finance ai requisiti previsti da Basilea II; in particolare laddove le previsioni risultano essere perfettamente compatibili con i principi della Šarī'a si rispettano i principi previsti dal nuovo accordo sul capitale, mentre su tutti gli aspetti relativi ai profitti caratteristici si applicano le regole stabilite dall'IFSB.

Il compito principale dell'IFSB è di emanare standard e principi guida compatibili con la Šarī'a nel campo bancario, assicurativo e nel mercato dei capitali e di promuovere l'adozione. Ha pubblicato finora principi contabili, note orientative e note tecniche riguardanti la gestione e il controllo del rischio di liquidità, i criteri di adeguatezza del capitale, la governance e le norme di

comportamento negli affari organizza inoltre conferenze e seminari per diffondere le proprie ricerche presso le istituzioni mondiali di regolamentazione e gli addetti ai lavori del settore³⁹.

3-L'islamic Development Bank (IDB)

La Banca Islamica di sviluppo è un Agenzia Multilaterale di sviluppo, generate attraverso la dichiarazione di intenti adottata dalla conferenza dei ministri delle finanze dei paesi musulmani tenutosi a Jeddah (Arabia Saudita) nel dicembre 1973. L'istituto iniziò ufficialmente ad operare il 20 ottobre 1975 e oggi conta 55 paesi membri e un capitale di 15 miliardi di dinari islamici (Islamic Dinars, ID) unità di conto dell'IDB equivalente a una unità speciale di prelievo del Fondo Monetario Internazionale.

La IDB si pone l'obiettivo di promuovere il processo di sviluppo economico ed il progresso sociale dei paesi membri e delle comunità musulmane, sia individualmente che collettivamente in conformità con i principi dell'ambiente intangibile (la Šarī'a).

Le sue funzioni sono⁴⁰:

- a) Concedere prestiti per la promozione e/o la realizzazione di progetti di sviluppo.
- b) Erogare finanziamenti alle imprese.
- c) Partecipare al capitale di nuove iniziative.
- d) Fornire ai governi degli stati membri l'assistenza tecnica necessaria per favorire il loro processo di sviluppo sociale e economico.
- e) L'istituto può partecipare direttamente a progetti specifici come l'assistenza delle comunità musulmane che vivono nei paesi non membri e l'amministrazione di fondi fiduciari (*trust funds*).
- f) Infine la IDB è autorizzata ad accettare depositi e mobilitare le risorse finanziarie in compatibilità con la legge economico-giuridica islamica.

I requisiti necessari per entrare a fare parte dell'agenzia sono:

³⁹ www.isfb.org

⁴⁰ www.isdb.org

- 1) Essere un paese appartenente all'organizzazione della conferenza Islamica.
- 2) Sottoscrivere una quota di capitale sociale.
- 3) Accettare i termini e le condizioni stabilite dal consiglio di amministrazione.

Il consiglio di Amministrazione dove le decisioni vengono prese con la maggioranza dei diritti di voto, si riunisce una volta all'anno per poter esporre un consecutivo sulle attività svolte dall'agenzia nell'anno precedente e programmare le politiche creditizie future. Durante la riunione viene eletto il presidente che rimane in carica un anno e l'esecuzione dei programmi è delegato ai suoi esecutivi.

4-L'International Islamic Financial Market (IIFM)

L'organizzazione nasce nel 2002 grazie alla collaborazione di autorità monetarie e banche centrali dislocate in 7 diverse regioni islamiche: Bahrein (Central Bank of Bahrain), Brunei (Ministry of Finance), Indonesia (Bank Indonesia), Malaysia (Bank Negara; rappresentata dalla Labuan offshore Financial services Authority), Sudan (Bank of Sudan), Arabia Saudita (Islamic Development Bank) e Pakistan (State Bank of Pakistan).

Il principale obiettivo dell'IIFM consiste nell'istituire, promuovere, incoraggiare, sviluppare e regolare un mercato monetario islamico (Islamic Capital and Money Market, ICMM) progettando particolari linee guida ed istruzioni con lo scopo di rendere globalmente accettabili i tipici contratti finanziari islamici; in aggiunta l'istituzione ha progettato la creazione di un mercato di capitali primario e secondario per la quotazione dei prodotti finanziari islamici con sede nella propria sezione operativa sviluppando una vera e propria borsa islamica.

A tale scopo l'IIFM provvede a pubblicare report e documentazioni descrittivi alle quali allega grafici e commenti concentrandosi sullo sviluppo dei servizi finanziari e bancari islamici; in particolare ha incoraggiato lo sviluppo di numerose iniziative con approfondimenti in diversi campi della finanza islamica⁴¹:

- Piani di sviluppo per i servizi finanziari e bancari.
- Accordi con le autorità monetarie per istituire un mercato islamico per i contratti Murābaḥa.

⁴¹ www.iifm.net

- Guide descrittive dei Šukūk e sviluppo di un appropriato mercato secondario.
- Istituzione di un mercato primario e secondario con rispettive guide e documentazione standard.
- Incremento delle strutture finanziarie.

Gli istituti finanziari (IFI) dispongono di una serie limitate di strumenti di investimento “consentiti in particolare degli strumenti di copertura; questo vincolo ha impedito lo sviluppo di un mercato finanziario islamico attivo ed efficiente. La presenza di opzioni di gestione del rischi limitate rende gli IFI meno competitivi riducendone le attività.

L’International Swaps and Derivatives Association (ISDA) e l’International Islamic Financial Market (IIFM) hanno firmato un “Protocollo d’intesa” come base per lo sviluppo di un accordo quadro per documentare le operazioni di negoziazione privata dei derivati conformi alla Šarī’a obiettivo di ISDA e IIFM è di ottenere l’accettazione dell’accordo da parte dei consulenti della Šarī’a affinché possa diventare un documento da utilizzare per la formulazione di strumenti derivati negoziati in forma privata conformi al Corano nei paesi membri dei GCC e in altri. Come parte di questa intesa, ISDA e IIFM hanno creato un gruppo di lavoro congiunto aperto ai membri di entrambe le organizzazioni, che si incontreranno ogni quattro o sei settimane. Il Comitato Direttivo della Šarī’a di IIFM avrà l’incarico di valutare la conformità dell’accordo alla Šarī’a.

Durante il 18° meeting svoltosi a Londra nel 2008, l’IIFM ha promosso un progetto per lo sviluppo di un mercato globale dei Šukūk ricevendo l’appoggio di molte istituzioni bancarie europee e ottenendo la collaborazione dell’European Islamic Investment Bank (EIIB) e della Calyon Corporate and Investment Bank (CCI, New York).

5-L’International Islamic Rating Agency (IIRA)⁴²:

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso l’attività di rating all’interno dei paesi islamici si è sviluppata attraverso l’operato delle agenzie di rating “domestiche” dislocate in tutta la regione orientale del continente asiatico (Giappone, Cina, India, Pakistan, Indonesia, etc.,)

Il forte sviluppo dell’attività di rating in Asia ha permesso grazie al supporto dell’Asian Development Bank l’istituzione dell’Association of Rating Credit Agencies (ACRAA) promossa

⁴² www.iirating.com

attraverso gli accordi delle maggiori agenzie di rating domestiche del territorio asiatico; successivamente lo sviluppo globale dell'attività finanziaria islamica ha rivelato la necessità di istituire una nuova agenzia di rating che operasse separatamente dall'ACRAA con l'obiettivo di valutare i prodotti e gli istituti bancari e finanziari del sistema economico islamico dando vita nel 2005 all'Islamic International Rating Agency (IIRA) riconosciuto e autorizzato dall'autorità monetaria del Bahrein (Central Bank of Bahrein).

L'attività promossa dall'agenzia consiste nell'offrire un giudizio sui differenti strumenti finanziari islamici presenti sul mercato attraverso un'accurata stima della qualità degli strumenti di credito e debito e offrendo, a differenza delle altre agenzie di rating, una valutazione "religiosa" degli stessi attraverso criteri di qualità stabiliti nel rispetto dei vincoli previsti dalla Šarī'a (Šarī'a quality rating).

L'agenzia, completamente indipendente e trasparente, sottoscrive codici di condotta ed etica nel rispetto degli accordi IOSCO (International Organisation of Securities Commission) e Basilea II rispecchiando caratteristiche comuni alle più importanti agenzie di rating internazionali (Moody, Standard & Poor, Fitch Rating); in particolare la sua missione consiste nell'offrire:

- Giudizi di rating su titoli di stato.
- Giudizi di rating relativi ad obbligazioni Sukūk , giudizi sulle politiche di pricing e valutazione degli investimenti.
- Giudizi "religiosi" (Šarī'a Quality Rating).
- Giudizi sul rischio di credito (Bank Credit Bank).
- Periodici bollettini e commenti economici riassuntivi del loro elaborato.
- Dettagliati report di rating per le decisioni di investimento.
- Report settoriali e indagini su prospettive di mercato.
- Analisi dei rischi delle istituzioni e seminari guida sulle valutazioni di rating offerte.

a) Šarī'a Quality Rating (SQR)

Uno degli obiettivi più importanti dell'agenzia di rating islamica consiste nell'offrire un adeguato giudizio dei prodotti finanziari analizzando la loro strutture e valutando la conformità con

le norme religiose previste dal Corano e riproposte da giuristi esperti all'interno della Šarī'a. La SQR offre una distinta valutazione rispetto al giudizio offerto da una normale agenzia di rating; questi infatti non riguarda il grado di insolvenza e la qualità del credito ma si basa sulle opinioni offerte dai comitati della Šarī'a risiedenti all'interno delle banche islamiche sui servizi finanziari offerti permettendo il rispetto dei principi etici e religiosi. In particolare i membri si occupano di definire, calcolare e regolare il versamento della Zakāt e i giudizi offrono, inoltre, una valutazione della qualità del management e delle rispettive politiche di finanziamento.

Il comitato, composto da tre studiosi scelti accuratamente tra un personale adeguatamente istruito, esprime le proprie opinioni (fatwa) operando come un comitato "Sciaraico" all'interno dell'agenzia e divulgando le proprie valutazioni attraverso rapporti informativi con un accurato riepilogo dei rating assegnati destinati ai clienti e agli investitori della banca; le politiche utilizzate sono, infine, sottoposte alla valutazione dell'AAOIFI e dell'IFRS (International Financial Reporting Standard).

L'assegnazione del rating "religioso" riservato alle istituzioni finanziarie islamiche si articola in diverse fasi:

- Šarī'a comite: in questa prima fase l'organo si occupa in primo luogo di costruire il comitato di studiosi. Secondariamente viene fissata un'agenda degli incontri i cui verbali verranno distribuiti.
- International Šarī'a control: viene verificata l'esistenza di un comitato della Šarī'a all'interno della banca valutandone la composizione e la qualità dei controlli.
- Accounting standards: viene verificata l'applicazione degli standard contabili AAOFI.

b) La valutazione del rischio di credito:

Attraverso la valutazione "*Bank Rating*" l'agenzia misura il grado di insolvenza dei mutuatari quantificando la probabilità e l'entità delle perdite valutando, in altre parole il rischio che il debitore non adempia alle proprie obbligazioni di pagare i flussi di cassa previsti dal contratto di debito.

Il processo di assegnazione del rating creditizio utilizzato dall'IIA si compone di tre fasi:

- **Fase 1: valutazione dei fattori (indici macroeconomici) esterni** – in questa fase si analizzano il settore economico, gli indici di sviluppo economico (inflazione, gradi di disoccupazione), si individuano le opportunità di crescita e si calcola il grado di concorrenza;

- **Fase 2: analisi micro sviluppo dell'impresa** – in questa fase si analizzano i flussi in entrata e in uscita dell'impresa (cash flow), si osservano le politiche di pricing e si effettuano valutazioni sul poter contrattuale valutando la probabilità di possibili incrementi della clientela;

- **Fase 3: monitoraggio interno** – rappresenta la fase più articolata e importante per definire il rating da assegnare all'impresa debitrice; l'attività di monitoraggio si concentra in diversi campi:

- **Valutazione del capitale**- l'agenzia valuta la crescita del capitale, calcola le eventuali riserve occulte e verifica il rispetto dei requisiti normativi in modo da assicurare il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale;

- **Qualità degli asset**- la valutazione avviene tramite una stratificazione del portafoglio e attraverso una concentrazione dei dati. In particolare si procede all'identificazione delle diverse componenti del portafoglio individuando le diverse tipologie contrattuali (Šarī'a Compliant) e definendo per ciascuna di esse un particolare valutazione, in questa fase si verifica il grado di diversificazione del portafoglio;

- a) **Valutazione del management**- l'agenzia valuta le performance storica del management analizzandone l'esperienza, gli obiettivi e la capacità di pianificare piani di budget e business plan;

- b) **Valutazione dei ricavi**- l'agenzia provvede a suddividere i ricavi secondo le diverse aree di business e a definire il livello di distribuzione degli utili per il titolare del conto rispetto ai rendimenti di mercato;

- c) **Gestione della qualità;**

- d) **Sensibilità dell'impresa ai rischi di mercato.**

Generalmente le banche islamiche non rendono noto l'ammontare delle loro sofferenze quando lo fanno, i metodi di classificazione e rilevazione risultano non conformi agli standard convenzionali anche per il fatto che per alcune operazioni (Muḍāraba e Mušāraka) l'identificazione di eventuali criticità è possibile solamente alla scadenza dei contratti, ossia ad avvenuto default.

Una ricerca recentemente elaborata dal Monte dei Paschi di Siena attraverso i dati resi noti dagli operatori sauditi, ha tuttavia potuto evidenziare la presenza di un rapporto "Sofferenze/Prestiti Lordi" (per il periodo 2002/04) superiore alla media del campione di banche commerciali in quel mercato ; giustificando in tal modo l'entità dei "Fondi Rischi su Crediti" delle banche islamiche esaminate. I risultati della ricerca riflettono da un alto diminuzione generalizzata dei crediti in sofferenza nell'area di riferimento, e all'altro lato la crescita degli impieghi (effetto della congiuntura favorevole conseguentemente agli elevati livelli dei prezzi petroliferi).

L'indagine focalizza inoltre l'attenzione sulla politica degli accantonamenti adottata dal sistema bancario islamico rivelando la presenza di un elevato livello di concentrazione delle attività dovuto all'impossibilità di accedere a molte delle transazioni (quelle non conformi alla Šarī'a).

Uno degli strumenti finanziari, su base reale, è rappresentato dalla forma contrattuale della Murābaḥa: una compravendita a "premio" (mark-up) in cui la banca anticipa il costo d'acquisto dei beni durevoli funzionali all'attività d'impresa. In questo modo l'imprenditore può finanziare la produzione posticipando il costo dell'investimento, mentre la banca incasserà in un secondo tempo una somma maggiore del prezzo d'acquisto, comprensiva del premio suddetto. Chiaramente la Murābaḥa è per le banche un contratto meno rischioso rispetto ai contratti PLS (Mušāraka e Muḍāraba), poiché conoscono in partenza la potenziale rendita dell'investimento ed in caso di insolvenza possono rivalersi sul bene oggetto della vendita.

I contratti bancari islamici necessitano di un rapporto molto stretto tra banca e impresa, tanto che il profitto delle banche islamiche dipende in larga misura dal successo delle iniziative imprenditoriali finanziate da ciò è evidente che nel tessuto sociale dei paesi islamici ciò si traduce nel finanziamento di piccole e medie imprese operanti sul territorio. È utile sottolineare la presenza di un analogia con il nostro sistema bancario, in particolare con il fenomeno tipicamente italiano delle casse di risparmio e delle banche popolari, che hanno consentito l'affermazione di un sistema produttivo centrato sulla piccola e media impresa.

La “Centrale dei rischi” è un sistema informativo sull’indebitamento della clientela delle banche e degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d’Italia (BI). Il servizio consiste nella gestione di un archivio alimentato dagli enti partecipanti nei quali ciascun intermediario segnala i soggetti affidati e l’ammontare del relativo credito con cadenza mensile. La BI elabora le segnalazioni ricevute e restituisce agli intermediari informazioni circa l’indebitamento complessivo dei propri affidati e dalla clientela potenziale.

Il sistema finanziario in esame, non dispone di un’apposita Centrale dei rischi; tuttavia l’agenzia di rating islamica si preoccupa di verificare la presenza, all’interno di ogni singola banca, di un’apposita area di business “Chief manager” alla quale spetta il compito di gestire l’aspetto qualitativo del portafoglio crediti.

In particolare l’IIRA, all’interno della documentazione relativa alla gestione del “Bank risk”, si preoccupa di mettere in evidenza la necessità di disporre di accurate informazioni relative alla storia pregressa del mutuatario allo scopo di migliorare la valutazione qualitativa del portafoglio crediti della banca.

Training and human resources: si verifica l’esistenza di un caso di approfondimento/aggiornamento riservato al personale bancario, inerente gli aspetti socio-economici della cultura islamica valutandone la qualità.

Zakāt: si provvede a regolare il pagamento della Zakāt provvedendo a fornire informazioni e consigli ai clienti per il calcolo della stessa.

Social impact: si contribuisce a sviluppare gli investimenti all’interno degli aspetti sociali “creazione” di posti di lavoro creazione di valore economico.

Modes of financing: viene misurata la partecipazione azionaria all’interno della tipologia contrattuali Iğāra e Mudāraba e successivamente si procede a verificare l’eventuale presenza di politiche di diversificazione del portafoglio bancario.

Identity and corporate image: verifica dell’esistenza di politiche interne alla valutazione dell’identità islamica della banca e valutazione dell’attività di marketing.

Other considerations: in questa ultima fase viene verificata la presenza di uno o più “sportelli femminili” all’interno della banca “ladies branches” e di (prayer rooms).

6-Liquidity Management Centre (LMC):

Il liquidity management centre è stato istituito in Bahrein con lo scopo di aiutare le istituzioni finanziarie islamiche a gestire le loro liquidità tramite efficaci investimenti a breve e medio termine strutturati seguendo i principi della Šarī'a.

si ritiene che esso giochi un ruolo chiave nella formazione di un mercato interbancario efficaci e geograficamente sviluppato in modo da accelerare il processo di espansione del sistema bancario islamico.

Il liquidity management centre è costituito in forma di società per azioni ed è di proprietà in parti uguali di quattro importanti istituzioni finanziari: Bahrain Islamic Bank, Dubai Islamic Bank, Kuwait Finance House e Islamic Development Bank che quindi possiedono ciascuna il 25% delle azioni.

Esso offre ai suoi clienti (organismi sovrani, istituzioni finanziarie e altre società pubbliche e private) una varietà di strumenti finanziari che vanno da investimenti a medio termine quali obbligazioni, pacchetti azionari e tratti più complessi per far fronte alle esigenze mutevoli dell'innovazione finanziaria.

7-II General Council for Islamic Banks and Financial Institutions⁴³

CIBAFI è stato istituito nel 2001 con l'obiettivo di sostenere l'industria finanziaria islamica attraverso al formazione, conferenze, seminari, e partecipazione negli incontri e forum, e proteggere l'industria bancaria in modo da evitare, per quanto possibile, gli ostacoli e le deviazioni nel corso del settore della finanza islamica.

È un ente senza scopo di lucro che ha la sede in Bahrein, costituito per diffondere i principi etici del sistema bancario musulmano. Il consiglio ha di recente promosso un progetto particolarmente ambizioso: la nascita di quella che viene da molti considerata la più grande banca islamica del mondo con un capitale iniziale di 100 miliardi di dollari.

Il nuovo istituto è stato pensato come strumento innovativo per creare una serie di servizi e prodotti in linea con i principi islamici ed offrire, allo stesso tempo, un'ottimale gestione della liquidità e l'amministrazione dei Šukūk per l'intero banking islamico mondiale.

⁴³ www.cibafi.org

La struttura organizzativa del consiglio all'assemblea Generale del consiglio generale, che è la massima autorità e comprende tutte le banche che ricadono sotto l'appartenenza generale del consiglio, seguita da un consiglio di amministrazione composto da 14 membri in rappresentanza di nove banche e grandi istituzioni finanziarie.

Il consiglio lavora per sviluppare il sistema finanziario islamico e rafforza la sua presenza a livello locale e globale. Promuove anche la cooperazione tra i membri del consiglio e istituzioni analoghe delle industrie dei servizi finanziari islamici attraverso l'incoraggiamento delle ricerche e la protezione degli interessi dei soci dell'industria finanziaria.

II- La struttura della Banca Islamica e il sistema contrattuale:

1- La nozione di Banca Islamica

la definizione della banca islamica approvata dall'organizzazione della conferenza islamica⁴⁴ e ripresa anche nell'art. 5 nello statuto dell'associazione internazionale delle banche islamiche può sottolinearla in seguito: “ una banca islamica è un istituto finanziario le cui leggi, statuti e regolamenti stabiliscono espressamente sia l'impegno a operare secondo i principi della Šarī'a, sia l'eliminazione degli interessi, ricevuti o pagati, in qualunque sua operazione”.

Se definiamo la banca islamica come banca senza interessi non riflettiamo sul lato che riveste maggiore caratteristiche positive è quello della ricerca di tipologia contrattuali alternative rispetto a quelle delle banche convenzionali. La banca islamica non nega del tutto la forma contrattuale della banca tradizionale ma cerca di creare nuovi strumenti contrattuali ovvero adottare e rendere conformi, oltretutto mantenere competitivi, quelli già esistenti alla base di prodotti finanziari anche non islamici. Si tratta di contratti e servizi che intendono presentarsi come leciti sotto il profilo Sciaraitico, giacché mantengono i propri elementi di riferimento alla tradizione del diritto musulmano, e competitivi sotto il profilo del mercato.

Le banche islamiche offrono accanto all'intermediazione depositi – prestiti, l'interna gamma dei servizi finanziari. Esse accettano depositi dai clienti e operano come agenti dei clienti stessi nell'impiego e investimento e li gestiscono automaticamente in progetti produttivi, provvedono la liquidità necessaria alle imprese attraverso la partecipazione diretta o indiretta nel capitale di esse.⁴⁵

⁴⁴ www.oic-oci.org

⁴⁵ Piccinelli. G. M, *Banche islamiche in contesto non islamico*, pp. 70-71.

Le banche islamiche cercano di recuperare la dottrina giuridica islamica, evitando qualsiasi elemento economico o giuridico che possa essere riconducibile al Ribā, elaborando nello stesso tempo i contratti che avrebbero potuto trovare applicazione nell'ambito del sistema. Contemporaneamente, prendono e adattano alcuni contratti, in uso presso le banche non islamiche, ai principi sciariatici ogni qualvolta fosse necessario.

2- Il deposito del risparmio:

le banche islamiche offrono dei conti assimilabili ai conti correnti delle banche convenzionali, non rendono alcun tipo di remunerazione, sono i depositi gratuiti per i quali non è prevista alcuna forma di rendimento per il depositante né alcun onere o spesa a carico suo. Quindi i depositi in conto corrente assolvono sostanzialmente ad un ruolo di custodia dei fondi risparmiati. La banca ha la possibilità di utilizzare i relativi depositi con l'impegno, che le somme depositate sono prelevabili senza preavviso, direttamente o mediante i tradizionali strumenti dell'assegno, del bonifico bancario, l'utilizzo di carte di credito e non carte di credito che sono proibite in quanto non compatibili con la legge islamica.

I depositi in conto corrente e i depositi a risparmio sono depositi a vista fanno parte dei depositi gratuiti che non possono generare profit. La banca può impiegare i fondi depositati e garantisce la restituzione dell'intero ammontare in qualunque momento. Pur non essendovi una remunerazione contrattualmente pattuita, alla fine di ogni anno finanziario, i clienti che hanno aperto conti correnti di una determinata entità possono essere ricompensata con doni o piccole donazioni in denaro ovvero con alcune condizioni di privilegio nell'accesso al credito per il supporto finanziario a piccoli progetti ovvero per l'acquisto a termine o a rate di beni di consumo durevoli o di beni strumentali. Questi depositi, non remunerati, assumono la forma di “*qarḍ hassan*” accordato dai depositanti alla banca senza contropartita.

Nella pratica, a sola discrezione della banca, è possibile distribuire una remunerazione ai detentori dei conti, senza alcuna pretesa da parte dei depositanti, la quale annullerebbe la liceità dell'operazione⁴⁶. I depositi in conto corrente (*Al- ḥisāb Al-jārī*). E i depositi a risparmio (*ḥisāb Al-tawfīr*) sono i depositi gratuiti della prima tipologia dei depositi bancari islamici.

Nella seconda categoria dei depositi che vengono chiamati “depositi partecipativi” i individuano i vari tipi di investimento. In generale si tratta di depositi vincolati a termine la cui tipologia è assai

⁴⁶ J. Snoussi. K, *La finanza islamica: un modello finanziario alternativo complementare*, p.45.

varia. Essi, possono essere destinati ad un progetto specifico di investimento ovvero rimpiegati dalla banca nell'ambito della propria attività finanziaria ordinaria, anche attraverso il solo investimento in fondi comuni di “*Muḍārabā*” o di *Muṣāarakā* gestiti dalla banca come vedremo più avanti. È necessario in questo tipo di conto che ciascun depositante conferisca mandato alla banca specificando il tipo di allocazione desiderato per le somme da lui depositate. In assenza di uno speciale mandato la banca impiega queste ultime liberamente, ma può anche costituire uno o più fondi di investimento dove fare confluire l'insieme delle somme disponibili sui conti di investimento. Questa particolare struttura è intesa a facilitare una maggiore trasparenza nella gestione, ai fini di un controllo sotto il profilo etico – religioso da parte sia del singolo risparmiatori, sia dei consigli di controllo sciaraitico o degli altri organi della banca.

I depositi partecipa agli utili o alle perdite delle operazioni finanziate in questa categoria dei conti, e la loro remunerazione è variabile e proviene dal rendimento reale degli investimenti ai quali vengono destinati i fondi raccolti, la parte che ritorna ai depositanti e quella che ritorna alla banca sono definite secondo una percentuale determinata fin dalla sottoscrizione del contratto. Il rischio è di conseguenza supportato dai depositanti. Solo il rischio fiduciario è imputabile alla banca.

I conti d'investimento non vincolati lasciano alla banca la scelta della loro destinazione, nel rispetto dei principi della finanza islamica. I fondi raccolti su questi conti sono amministrati senza distinzione dal resto delle risorse della banca che sono variabile e dipende dalla rendita versata ai depositanti.

Infine, le critiche che vengono costantemente avanzate a tale sistema di raccolta e gestione del risparmio muovono generalmente dall'assenza in esso di una coerente tutela dei depositanti conseguentemente alla generale estensione del principio partecipativo e della conseguente idea di rischio che permea l'attività bancaria islamica.

3- L'erogazione dei prodotti e servizi islamici

La banche islamiche si impegnano ad erogare ai clienti dei servizi e prodotti conformi alla Šarī'a seguendo uno schema dei contratti partecipativi o non partecipativi. Il sistema partecipativo ha certamente un rilievo ben più ampio nel settore del credito. La compartecipazione che si realizza tra la banca e il suo cliente ha senso solo se l'utile non è predeterminato in un ammontare fisso e positivo, ma sia individuabile nel risultato dell'operazione finanziaria nella quale entrambi i contraenti hanno conferito il proprio apporto di capitale e di attività. La banca eroga i crediti sia alle

attività commerciali che il credito al consumo. Le tipologie più frequenti per il credito al consumo sono le vendite a termine (*Murābaḥa*) o a rate (*bay' mu'ajjal*) ove il profitto della banca è predeterminato sin dal momento della stipula del contratto. Più raramente si ritrovano in questo settore i mutui senza interessi o di beneficenza (*qard ḥassan*), che sono interamente gratuiti salvo la copertura delle spese amministrative sostenute dalla banca.

I contratti islamici per il credito alle attività produttive e commerciali possono essere a loro volta distinti sulla base della partecipazione diretta o indiretta della banca in ogni singola operazione finanziaria.

Gli strumenti direttamente partecipativi portano la denominazione di contratti societari, tra questi il contratto di *Mušāraka* (come vedremo nelle seguenti pagine) (è una società) nella quale la banca conferisce una parte del capitale all'impresa finanziata e il rimanente è conferito dall'imprenditore che ha richiesto il finanziamento.

Nella *Mudāraḥa*, invece, il capitale è interamente a carico della banca mentre l'imprenditore presta la propria attività lavorativa e gestionale per la realizzazione dell'impresa finanziaria. Ma le banche islamiche tendono preferire i contratti indirettamente partecipativi dove l'indice del rischio è meno elevato. Essi costituiscono un tipo di credito su immobile o beni strumentali o merci nel quale la differenza rispetto all'intermediazione finanziaria convenzionale risiede nel fatto che la proprietà dei beni su cui si svolge l'intera operazione di finanziamento deve essere effettivamente trasferita in capo alla banca affinché questa possa legittimamente disporre cedendoli successivamente al beneficiario del credito.

Tra i contratti indirettamente partecipativi è da innovare la *Murābaḥa* (vendita a premio fisso), il *bay' mu'ağğal*, l'*Istisnā'*, il *Salam*, l'*Iğāra* e infine l'*Iğāra wa Iqtina'* (tutte questi contratti vengono ripresi in dettagli più avanti).

Accanto ai contratti partecipativi e indirettamente partecipativi, un carattere speciale riveste il "*qard ḥassan*" che è il vero e proprio mutuo senza interessi o di beneficenza che non sarebbe di per sé compatibile con il finanziamento di attività produttive, rimanendo così limitato innanzitutto al sovvenzionamento di operazione di beneficenza e non profit, nonché al credito al consumo.

Per il primo scopo le banche islamiche impiegano i fondi speciali risultanti dalla raccolta della *Zakāt* e gestiti separatamente dalle altre risorse. Non sono previste né commissioni bancarie, né

alcun rimborso di eventuali spese a carico del debitore il quale deve poter essere annoverato in una delle categorie di persone per quali il diritto musulmano consente che siano spesi i proventi della *Zakāt*.

L'impiego del *qarḍ ḥassan* nel prestito al consumo appare raro. In questo caso è previsto il pagamento alla banca di un provvigione predeterminata e destinata a coprire esclusivamente le spese di gestione sostenute dalla banca per l'erogazione del prestito.

4- L'arbitrato

Per le banche islamiche, la difficoltà di agire in modo coerente con la *Šarī'a* in un contesto, è altresì alla base della scelta di ricorrere all'arbitrato come mezzo di risoluzione delle controversie nascenti dai contratti da esse stipulati con i propri clienti. Il tentativo, ancora una volta, è di trovare uno strumento adeguato che consenta di superare le strettoie del *qānūn* vigente a favore della sovrana *Šarī'a*.

L'applicazione di un diritto diverso da quello musulmano ad opera del giudice rischia di snaturare le finalità stesse dell'attività bancaria islamica e di cancellare le motivazioni principali che stanno a fondamento dell'adesione ad esse di numerosi investitori e risparmiatori musulmani. Così attraverso l'indicazione del diritto applicabile ad opera delle parti, l'arbitrato risolve il problema della mancanza in molti codici civili di una proibizione specifica in tema di interessi e di una disciplina peculiare per i contratti di *Muḍāraba*, *Mušāraka* e *Murābaḥa*.

Il procedimento arbitrale consente alle parti di affidare la decisione della controversia a persone qualificate di loro scelta le quali devono possedere precise qualità di ordine morale e speciali requisiti connessi alla propria formazione culturale e professionale, deve essere capace intellettualmente, deve conoscere la legge islamica poiché è in base ad essa che la controversia dovrà essere risolta dal punto di vista sostanziale e procedurale⁴⁷.

Le parti possono fissare in dettaglio gli elementi fondamentali del procedimento arbitrale indicando il numero e le qualità degli arbitri, determinando le modalità di superamento di un eventuale impasse nella loro nomina, Ribādendo che il loro è definitivo per i contraenti.

⁴⁷ Papa, M, *L'arbitrato presso le banche islamiche: funzioni e procedure, in banche islamiche in contesto non islamico*, cit., pp. 171-203

Il collegio arbitrale è sempre composto da tre membri, di cui due scelte dalle parti, mentre l'indicazione del terzo membro, in genere con funzioni di presidente, rinveniamo alcune differenze dovute prevalentemente sia alla dimensione nazionale o internazionale di un dato istituto finanziario, sia alla struttura giurisdizionale dell'ordinamento dove esso ha sede e alle condizioni di accesso alle autorità giudiziaria ordinaria per la risoluzione di questioni, anche incidentali, connesse con l'arbitrato.

L'arbitrato, seconda la volontà espressa dai contraenti, deve svolgersi in conformità con i principi della *Šarī'a*. In realtà, a seguito del processo di acculturazione in atto nel mondo islamico si pare un problema del significato reale di queste formule.

In fine va sottolineato il ruolo dell' *International Islamic Center For Reconciliation And Arbitration* (IICRA) di riconciliazione e arbitraggio dei contenziosi riguardanti i contratti finanziari islamici. L'IICRA interviene su ogni tipo di controversia e di disputa finanziari e commerciale che possa sorgere tra le istituzioni finanziarie e commerciali del settore o con i loro clienti e partner.

5- Le tecniche della Finanza Islamica:

Il finanziamento della banca islamica e delle sue principali attività non può prescindere dall'analisi dei contratti che si basano sulla legge islamica. Infatti, ogni operazione bancaria, è riconducibile a strutture contrattuali che poggiano sulla giurisprudenza commerciale che prevede che i rapporti tra parti possono configurarsi come promessa unilaterale, promessa bilaterale o contratto. L'ultima categoria è quella maggiormente utilizzata per le operazioni finanziarie.

I contratti possono essere unilaterali o bilaterali. I primi sono gratuiti e non richiedono un'esplicita accettazione dell'offerta. Fra i contratti unilaterali: il *qard*, è un prestito monetario privo di interesse con l'obbligo di restituire, al termine del contratto, l'esatto ammontare prestato poi c'è il contratto dell'*Hiba*, cioè un dono, spesso utilizzato dalle banche islamiche per distribuire delle remunerazioni sui conti correnti non previste contrattualmente.

I principali forme di contratto bilaterali sono: contratti di scambio come il contratto della compravendita e i suoi vari tipi; contratti di partecipazione come la *Mudāraba* e *Mušāraka*; i contratti di trasferimento dell'usufrutto come la *Iğāra* e *Iğāra wa Iqtina'*; contratti di garanzia come la *kafāla* e la *hawāla*; poi abbiamo i contratti di agenzia come la *wakāla* e i contratti di custodia come *wadi'a*.

Iniziamo ad esaminare le tecniche della banca islamica, classificando i contratti su due aspetti. Uno riguarda i contratti partecipativi e l'altro tratto i contratti non partecipativi.

5.1. I contratti di profit-loss sharing:

A. il contratto di *Mušāraka*:

la parola *Mušāraka* è di origine araba e significa letteralmente 'condivisione'. Nella finanza islamica questa parola indica una società nella quale i partner condividono il rischio e gli eventuali utili generati dal progetto intrapreso in società, ogni socio contribuisce alla società con il chiaro accordo di condivisione sia gli utili che le eventuali perdite, secondo un predefinito schema di PLS (*Profit and Loss Sharing*)⁴⁸.

Questo contratto è analogo a una società in compartecipazione. Entrambe le parti contraenti contribuiscono al capitale dell'operazione (includere le attività, l'esperienza tecnica e gestionale, il capitale operativo, ecc.). in gradi diversi e si accordano per dividersi i guadagni così come i rischi in proporzioni definite anticipatamente. Questo strumento è caratterizzato dall'eguaglianza dei diritti di voto, indipendentemente dal contributo al capitale, dal diritto a partecipare alla gestione e dalla ripartizione dei rischi. Esistono numerose varianti della struttura base. Ci si può accordare su un forma di partecipazione con liquidazione automatica, nella quale la proprietà dell'intero progetto o operazione può passare da un socio all'altro.

I soci, nello stipulare il contratto, si accordano su come distribuire gli eventuali profitti, si può decidere, ad esempio, che una volta conseguiti gli utili, questi vengono divisi in base al contributo di capitale che ciascuno ha conferito alla società. La medesima regola opera nella riduzione del capitale per le perdite, calcolate sulla base dell'apporto iniziale di capitale.

Nel contratto del *Mušāraka* ogni partner come abbiamo detto conferisce una parte del capitale che può assumere diverse forme: denaro, immobile, terreni ma anche beni immateriali come il marchio (Brand), la reputazione acquisita nel tempo, tali da consentire l'esercizio dell'attività d'impresa finanziata. Un'impresa (partner 1) intende sviluppare un progetto per la realizzazione del quale sono necessario risorse finanziarie aggiuntive rispetto a quelle a disposizione. L'impresa chiede ad una banca islamica (partner 2) di partecipare a tale progetto stipulando un contratto *Mušāraka*. I partner conferiscono capitale che può essere in quote uguali/differenti. In linea teorica

⁴⁸ Porzio, C, *banca e finanza islamica: contratti, peculiarità gestionali, prospettive di crescita in Italia*, pp. 31-32.

ogni partner può partecipare alla gestione ma di norma viene nominato un membro della partnership o un terzo esterno ad essa per la conduzione dell'operatività giornaliera.⁴⁹

Alla *Mušāraka* è applicabile la disciplina della società contrattuale (*šarikatu al-‘aqd*) secondo l'elaborazione del *Fiqh* classico e secondo il modello della *širkat Al-‘inan* o società 'frenata' o a mandato limitato che, insieme alla *širkat mufāwada*, costituisce uno dei tipi societari fondamentali nel diritto musulmano. La *širkat mufawada* è caratterizzata da un generale mandato tra soci di agire nell'interesse reciproco e da un conferimento illimitato di tutto il proprio patrimonio disponibile, mentre la *širkat Al-‘inani* è la società in cui i soci pongono specifici limiti innanzitutto al mandato e/ o all'ammontare e/o tipo di capitale conferito, ma anche allo scopo della società.⁵⁰

Nella prassi bancaria islamica, la *Mušāraka* è in effetti un tipo di *Venture capital* attraverso il quale la banca (che è *Mušarik*, 'socio') assume partecipazioni temporanee nelle imprese finanziate (anche esse *Mušarik*). I titoli rappresentativi di questa partecipazione sono acquistati allo scopo di essere nuovamente trasferiti all'impresa o collocati sul mercato nel breve o medio periodo.

Tramite la *Mušāraka* si possono realizzare operazioni di *co-financing* con capitale di altre banche (islamiche o non) o di organismi finanziari internazionali in progetti in cui la banca socio provvede generalmente anche al loro monitoraggio insieme all'assistenza tecnica e amministrativa necessaria. L'esperienza della banca islamica per lo sviluppo è molto ricca, tuttavia ha aperto la strada ad operazioni di *Mušāraka* a livello internazionale soprattutto nei paesi islamici di progetti che contribuiscono direttamente ad accrescere la produzione di beni e servizi, a creare nuovi posti di lavoro, alla riduzione delle impostazioni e degli squilibri tra i paesi membri dell'organizzazione della conferenza islamica.

Il contratto di *Mušāraka* la forma più pura di finanza islamica ed è per questa ragione che le banche islamiche possono utilizzare l'istituto del *Mušāraka* come *long term finance facility*.

La *Mušāraka* è utilizzata principalmente per il finanziamento di piccoli progetti, spesso a carattere rurale. Nel finanziamento immobiliare si fa spesso appello a una variante di questo contratto denominato *Mušāraka mutanaqisa* (decrescente) che prevede una quota decrescente di uno dei soci, così da permettergli di uscire dal capitale.

⁴⁹ Hamaui. R e Mauri. M, *Economia e finanza islamica*, pp. 79-80.

⁵⁰ Piccinelli. G. M, *Banche islamiche in contesto islamico*, pp. 120-121.

In ambito agricolo, l'associazione tra un proprietario terriero che mette a disposizione la sua terra e un agricoltore che mette a disposizione gli alberi da frutto da lui piantate e coltivate, può essere inquadrata in un contratto *Mugharasa*.

Tuttavia, il contratto di *Mušāraka* non rappresenta una scelta comune da parte degli intermediari, pare invece che le formule di finanziamento utilizzate siano in ordine decrescente: il *Muḍāraba*, il *Murābaḥa*, l'*Iḡāra*, solo in ultimo, il *Mušāraka*.

b- il contratto di *Muḍāraba*:

mentre il *Mušāraka* rappresenta una vera e propria società di capitale, il *Muḍāraba* si configura come una società particolare in cui un partner (o un gruppo di capitalisti) fornisce capitale a un socio che lo investe in una società commerciale.

La parola *Muḍāraba* dalla radice araba “*d r b*”, ‘muoversi’, da cui “*ḍaraba ‘ala al- arḍ*”, mettersi in cammino, il termine ha anche il significato di lotta, competizione che si traduce nei termini giuridici in concorrenza, speculazione.

La *Muḍāraba*, denominata in alcune aree geografiche anche “ *qiraḍ* ” e *Muqarada*, è un contratto associativo di capitale e lavoro omologabile, in un contesto societario moderno, ora all'accomandita (con riferimento alla struttura), ora all'associazione in partecipazione (con riferimento agli effetti).

Con la *Muḍāraba*, un capitalista (*rabb al-māl* ovvero un gruppo di capitalisti che potrebbero essere associati in una *Mušāraka*) affida il capitale (*ra's al-māl*) ad un agente (*‘amil o mudarib*) affinché costui lo gestisca e lo impieghi in operazioni di commercio, di solito determinate, restituendolo, alla fine, con la quota di profitti prestabilita, e trattenendo il rimanente dei profitti come remunerazione per il proprio lavoro. Il rischio finanziario, è interamente a carico di colui che conferisce il capitale, mentre l'agente non è tenuto al rimborso dell'intero finanziamento, o comunque di quella parte di capitale andata perduta, in caso di fallimento dell'affare per cause a lui non imputabili.⁵¹

Il socio finanziatore, chiamato “*rabb-al-mal*”, conferisce il capitale e sopporta interamente il rischio finanziario, mentre il socio, chiamato “*Mudarib*”, è l'unico deputato alla gestione degli

⁵¹ Piccinelli. G. M, *Banche islamiche in contesto islamico*, pp. 102-103.

affari e non investe nulla in termine di capitale (un mandatario). Il *Muḍarib* non ha diritto a un salario ma solo alla condivisione degli utili prodotti dalla propria gestione e questo rappresenta un modo utile per prevenire i conflitti di interesse. Il mandatario, inoltre, non sopporta nessun danno patrimoniale nel caso in cui il progetto imprenditoriale non vada a buon fine, a meno che non abbia agito in mala fede oppure al di là del mandato conferito in modo limitato o illimitato.⁵²

Le parti coinvolte sono due: il *Muḍarib* e il *rabb-al-mal*. Il primo apporta al progetto il lavoro e le competenze mentre il secondo il capitale. La caratteristica principale di tale contratto è che entrambe le parti partecipano ai profitti mentre le perdite gravano solo sul *rabb-al-mal*. Nell'ipotesi in cui il progetto non fosse profittevole il *Muḍarib* ha già perso tempo, impegno e competenze per cui le perdite finanziarie gravano solo su chi apporta capitale.

La *Muḍāraba* si configura come una relazione d'affari tra capitale e gestione (o lavoro) nella quale si ha una completa dicotomia tra diritto proprietari e diritti della gestione. È una combinazione tra “capitale e agente-gestore che fornisce imprenditorialità e capacità gestionali per portare avanti un'impresa industriale con l'obbiettivo di guadagno profitti. In cambio, l'investitore riceve il capitale nazionale e una quota dei profitti sulla quale si è preventivamente raggiunto un accordo. Come ricompensa per il suo lavoro e per le sue capacità. l'agente riceve la quota restante dei profitti (El-Ashker 1987).

Lo schema del *Muḍāraba* in pratica viene rappresentata così: un soggetto (*Muḍarib*) intende sviluppare un nuovo progetto imprenditoriale ma non ha le risorse finanziarie necessarie. Si rivolge alla banca islamica (*rabb-al-mal*), di cui è cliente, al fine di ottenere finanziamento. Una volta che la banca ha verificato che si tratta di un progetto coerente con i principi della *Šarī'a*. le parti stipulano una *Muḍāraba*, in cui il cliente conferisce il lavoro e la banca le risorse finanziarie, specificando la quota di partecipazione agli utili e l'ammontare della commissione che viene pagata al *Muḍarib* come retribuzione per lo svolgimento del lavoro giornalmente prestato. L'assenza di tali elementi è condizione di nullità del contratto. Le parti conferiscono quanto stabilito dal progetto e iniziano l'attività. Se il progetto genera utili questi verranno distribuiti fra il *Muḍarib* e il *rabb-al-mal* sulla base delle quote in precedenza convenute mentre se il progetto genera una perdita questo grava solo sulla banca islamica con l'eccezione in cui si sia accertata grave negligenza nel comportamento del *Muḍarib*.⁵³

⁵² Porzio. C, *banca* cit., pp.33-34.

⁵³ Hamaui. R e Mauri. M, *Economia e finanza islamica* cit., pp. 86-88.

Di norma si distingue tra contratti *Muḍāraba* vincolanti e non vincolanti. Nei primi il capitale è apportato in realtà in relazione ad uno specifico progetto mentre nel secondo caso viene data libertà al *Muḍarib* nella scelta degli investimenti.

Tale struttura contrattuale è ampiamente sia per operazioni di finanziamento ma anche per contratti di deposito bancari (conti d'investimento) una caratteristica della banca islamica, infatti, la raccolta dei depositi attraverso contratti *Muḍāraba* in cui una partecipazione agli utili della banca. Il valore dei depositi non è garantito e, in caso di perdite da parte della banca, il valore dei depositi può essere intaccato. In tal caso la banca islamica fungerà da *Muḍarib* mentre il depositante da *rabb-al-mal*.

In un contratto *Muḍāraba* le parti partecipano sia ai profitti che alle perdite del progetto finanziario. A differenza del contratto *Muḍāraba* in questo caso ogni partner conferisce una parte del capitale che può assumere diverse forme: denaro, immobili, terreni ma anche beni materiali come il marchio, la reputazione acquisita nel tempo, tali da consentire l'esercizio dell'attività d'impresa finanziaria.

Il modello di *Muḍāraba* sembrerebbe esprimere uno schema operativo equo e solidale, capace di coltivare le realtà produttive esistenti e di stimolarne di nuove, tuttavia, da un punto di vista di equilibrio finanziario, questo contratto esprime un livello di rischio notevolissimo, cancellano ogni certezza di profitto in capo alla banca ed esponendola all'eventualità di una perdita del capitale. Tecnicamente non diviene possibile parlare di erogazione ereditarie, bensì di investimento in capitale di puro rischio, il che rende questo metodo di "finanziamento" radicalmente incompatibile con i criteri di prudenza gestionale che invece informano e devono informare l'operato di una banca tradizionale.

Nella realtà dei mercati, il *Muḍāraba* venga essenzialmente impiegato per il sostegno di attività commerciali o progetti a breve termine, che consentano una rapida conclusione dell'operazione e una conseguente riduzione del rischio attraverso la contrazione della finestra temporale di durata.

c- Differenza fra il contratto di *Muṣāraka* e *Muḍāraba*:

in un contratto *Muḍāraba*, l'agente di gestione chiamato *Mudarib* non ha alcuna partecipazione finanziaria. In un contratto *Muṣāraka*, l'agente è un partner finanziario con il fornitore del fondo (*rabb-al-mal*), che condivide l'utile o la perdita nel rapporto designato con margini di rischio

sicuramente maggiori rispetto a un contratto *Muḍāraba*. Così, mentre nel *Muḍāraba*, l'agente agisce come un partner di lavoro che non sopporta le perdite e gestisce il fondo, nel *Mušāraka*, invece, tutte le parti sono soci nell'impresa.

Per entrambi i contratti *Muḍāraba* e *Mušāraka*, la redditività delle banche islamiche è direttamente legata ai loro investimenti fisici. Questa è la differenza principale rispetto alle banche convenzionali che guadagnano interessi sui prestiti che forniscono indipendentemente della redditività. Pertanto, le banche islamiche sono più propense a chiedere un flusso continuo e completo di informazioni dalla loro controparte, condizione che potrebbe portare a una maggiore trasparenza e stabilità.

In genere esse tendono più interessate a relazioni stabili a lungo termine con i loro clienti. Secondo "Iqbal", queste forme di finanziamento azionario fornisce una migliore compensazione del business è un maggiore controllo dei rischi per la banca. Tuttavia alcuni autori (Gassner e Wackerbeck) sostengono che l'attuale utilizzo di forme di capitale della finanza islamica è molto bassa, circa il 5% delle attività delle banche islamiche.

5.2- I contratti non profit-loss sharing

a- Il contratto di Murābaḥa

Il contratto di *Murābaḥa* consiste nell'acquisto di un bene per il cliente retail, di materie prime o di beni strumentali all'attività imprenditoriale per il cliente corporate, nell'uno e nell'altro caso con pagamento differito. Il contratto rientra nelle tipologie di finanziamento offerte dalla banca in quanto essa assume la veste del fornitore che ha un magazzino prodotti o, più frequentemente, la banca provvede all'acquisto dei beni suddetti su indicazione dello stesso cliente presso un fornitore indicato da quest'ultimo. Il prezzo praticato dalla banca è uguale al costo sostenuto, maggiorato di un mark-up.

I requisiti qualificanti il contratto di *Murābaḥa* possono essere rinvenuti in tre elementi: l'acquisto del bene presso terzi soggetti che non hanno rapporti d'affari con il cliente, in modo da non palesarsi un'operazione di rivendita vietata dalla legge islamica; la titolarità della proprietà da parte della banca; il rischio di credito connesso all'operazione di finanziamento.

È possibile rinvenire tre strutture contrattuali - base:

1. ***Murābaḥa*** : si compone esclusivamente del negozio tra la banca e il cliente (corporate, o più frequentemente retail). Il cliente acquisisce tutte le informazioni rilevanti: caratteristiche quantitative e qualitative del prodotto, composizione del prezzo. La banca assume la veste del fornitore, piuttosto che del finanziatore.

2. ***Murābaḥa*** : il più delle volte, il cliente si rivolge alla banca la quale assume il ruolo di finanziatore, dopo aver individuato e contattato un terzo soggetto. Il cliente è responsabile dell'individuazione e del contatto con il fornitore, infatti, in una prima fase antecedente il contatto tra la banca e il cliente, quest'ultimo provvede ad acquisire informazioni sulle caratteristiche del bene presso il fornitore, poi in una fase

successiva approccia la banca formalizzando una promessa di acquisto su base differita al prezzo maggiorato del mark-up. La banca provvede all'acquisto entrando nella piena disponibilità del bene e alla successiva rivendita dello stesso al suo cliente, il quale liquida la sua prestazione con pagamento differito.

3. ***Murābaḥa*** : quando le necessità connesse al finanziamento riguardano specifici beni, ovvero beni strettamente connessi alle caratteristiche della gestione della clientela corporate, sovente ricorre questa struttura contrattuale composta da tre negozi: un accordo preliminare tra la banca e il cliente, in base al quale la prima si impegna a vendere il bene e il secondo a comprarlo a una data successiva; il contratto di mandato, in base al quale la banca individua il cliente come suo agente per la transazione connessa all'approvvigionamento del bene cui lo stesso è interessato; la vendita dello specifico bene al cliente (il *cuore* del contratto di *Murābaḥa*). Sotto il profilo del rischio, è fondamentale il momento in cui la banca acquisisce la proprietà del bene.⁵⁴ Sotto il profilo della determinazione del prezzo, le componenti devono essere note al momento della stipula, onde evitare ogni ipotesi di *ḡarar* sia nel caso di pagamento in un'unica soluzione, sia nel caso più frequente di pagamento rateale.

b- Il contratto di *salam*

Se nel contratto di *Murābaḥa* la banca assume la veste del fornitore che verrà rimborsato a scadenza, nel contratto di *salam* la banca assume la veste del cliente che ha acquistato un bene, necessariamente standardizzato per le caratteristiche che saranno evidenziate più avanti, che sarà

⁵⁴ Nella struttura *Murābaḥa* l'intensità del rischio di mercato è maggiore rispetto alle altre strutture, per via del lasso temporale che passa tra l'acquisto da parte della banca e la successiva rivendita al cliente, mentre è più contenuto il rischio di credito a fronte della possibilità di rivendere il bene sul mercato.

consegnato a una certa scadenza. Il prezzo del contratto di salam normalmente è più contenuto del prezzo medio di mercato in modo da rappresentare una garanzia, per la banca, di poter recuperare eventualmente il valore del bene attraverso una vendita sul mercato a pronti pur tenendo conto di movimenti avversi del prezzo. Non possono costituire oggetto di compravendita beni che non sono in essere al momento della stipula. La banca fino al momento in cui non ha nella sua disponibilità il bene non può procedere alla vendita, per cui è esposta al rischio di Ribāssō del prezzo del bene con riferimento a mercati di cui la banca non ha normalmente le conoscenze sufficienti per formulare adeguate previsioni sulla futura compravendita. Questo contratto di cui abbiamo finora parlato può essere definito salam (o cash sale) per distinguerlo dal seguente salam (o back-to-back salam), cui la banca ricorre quando vuole adoperarsi per limitare o immunizzare completamente l'esposizione alla variabilità del mercato del sottostante. In questo caso, la banca entra in negozi paralleli, vale a dire altri contratti di *salam* aventi a oggetto lo stesso sottostante del primo negozio di salam nei quali figura come parte lunga: così facendo la banca realizza nella sostanza un profitto (privo di rischio) lucrando, al momento della stipula, un profitto pari al prezzo di vendita del secondo negozio di salam al netto del prezzo d'acquisto del primo negozio di salam. Se il back-to-back salam si propone di "sterilizzare" il rischio di mercato, è vero pure che l'eventuale mancata consegna del sottostante espone comunque la banca al rischio di dover acquistare alla scadenza (a condizioni di prezzo non precisate) il sottostante necessario per la consegna relativa al secondo negozio (rischio di regolamento).

Dal punto di vista dell'impresa cliente è chiaro come il *Murābaḥa* e il salam soddisfano le stesse esigenze: un fabbisogno di liquidità strettamente connesso ai tempi di rigiro del capitale circolante. In realtà, è possibile constatare come il *Murābaḥa* è legato al soddisfacimento di bisogni connessi al commercio, mentre il salam riguarda prevalentemente prodotti agricoli⁵⁵. Anzi, il salam è una delle più diffuse forme tradizionali di credito agrario che nasce dalla necessità dell'agricoltore (che non dispone di idonei mezzi finanziari) di trovare i fondi sufficienti a realizzare in tempo il raccolto sperato e provvedere ai suoi bisogni immediati. Egli contrae un mutuo pagabile sul raccolto futuro, mutuo che si trasforma in vendita il giorno in cui il debitore soddisfa il suo impegno consegnando la quantità pattuita di derrate o altri valori. Con questo contratto un commerciante acquista da un agricoltore il raccolto prima che giunga a maturazione, purché sia già esistente e quantificabile (ad esempio la frutta ancora acerba sull'albero).⁵⁶

⁵⁵ Porzio. C, *Banca e finanza islamica*, cit. p. 61

⁵⁶ Piccinelli. G. M, *Banche islamiche in contesto non islamico*, cit. pp. 146-147

C - Il contratto di *Iğāra*

L'Iğāra è un contratto unanimemente accettato dalle diverse scuole di pensiero islamico: consiste, infatti, nella locazione di un bene strumentale all'attività del prenditore di fondi a fronte della quale la banca ottiene una serie di canoni periodici. Analogamente alle forme di leasing diffuse nella finanza occidentale, la banca mantiene la proprietà del bene mentre il possesso è del prenditore di fondi. Il valore attuale delle rate va a ricostituire il valore di acquisto del bene maggiorato del mark-up, quale remunerazione per il rischio connesso alla proprietà. È possibile individuare delle strutture contrattuali diverse, nell'ambito del medesimo negozio, a seconda del ruolo assunto dalla banca:

1. ***Iğāra*** : è la struttura più semplice, dove la banca ha un magazzino prodotti alla stregua del leasing operativo occidentale.
2. ***Iğāra*** : la banca, non avendo normalmente nel portafoglio il bene richiesto, lo acquista presso un terzo soggetto (che può anche coincidere con la persona del cliente, come vedremo più avanti) sulla base della promessa del cliente di prendere a prestito successivamente relazionandosi o con un mercato normalmente non coperto (scontando dunque un gap informativo) o con un mercato su cui opera abitualmente. Ciò vale specialmente per i beni standardizzati.
3. ***Iğāra*** : nel caso in cui il bene presenta caratteristiche specifiche e particolari, la banca svolge un ruolo di mero finanziatore nominando quale suo agente per l'acquisto del bene il cliente stesso. Tale *Iğāra* si fonda su tre contratti indipendenti: il primo insiste sulla promessa reciproca⁵⁷ tra le parti; il secondo è relativo al mandato di acquisto conferito al cliente e il terzo consiste nel leasing in senso stretto. *L'Iğāra* si presta a essere considerato come un leasing finanziario, con l'evidente differenza connessa alla proprietà del bene che, al termine della locazione, rimane della banca.
4. ***Iğāra*** : questa struttura contrattuale assume le sembianze del leasing finanziario comunemente impiegato dagli intermediari finanziari occidentali. Il valore economico del bene al termine del periodo va valutato attentamente: è possibile collocare il bene sul mercato a un prezzo superiore al valore d'uso. Tale possibilità appare tanto più verosimile quanto più è lo scarto tra la vita economica del bene e la durata del leasing ma è inficiata dalla specificità e dalle caratteristiche del bene, perché quanto più quest'ultimo è corrispondente alle esigenze produttive del prenditore di fondi, tanto più risulta difficile collocarlo sul mercato. In questa circostanza, il più delle volte, il

⁵⁷ Promessa di locare e promessa di prendere in leasing, rispettivamente.

leasing è accompagnato da una vendita al cliente stesso o da una donazione, che configurano dei negozi separati rispetto al leasing. Ciò spiega, dunque, come mai l' *Iğāra* sia assimilabile al leasing finanziario occidentale.

Quando il bene ha un costo proibitivo per la banca è possibile che si configurino operazioni di leasing co- *Iğāra* ⁵⁸: la banca costituisce, cioè, un veicolo con la partecipazione di altri enti finanziatori che insiste su un contratto partecipativo o su un contratto formalizzato sulle specifiche del *Mudāraba*, e assume la qualifica di agente del veicolo. La banca provvede a effettuare l'operazione di leasing con il cliente e alla gestione dei canoni di locazione. Un'ulteriore tipologia di *Iğāra* è quella riconducibile al contratto noto come lease-back: mentre per il *Murābaḥa* è fatto esplicito divieto di acquisto del bene oggetto del contratto presso lo stesso cliente, nel caso del leasing è possibile che il bene sia acquisito direttamente dal cliente e che esso ritorni poi al suo proprietario originario.

Nella pagina seguente si riporta un riquadro esemplificativo del contratto *Iğāra* nella forma più complessa dove subentra anche la parte del fornitore.

d- Il contratto di *Istisnā'*

Il contratto di *Istisnā'* ha a oggetto la costruzione di un bene con caratteristiche predefinite entro una data predeterminata, quindi, un bene non ancora in essere alla data di stipula del contratto (così come accade nel *salam*, ma diversamente da questo contratto, al momento della stipula nulla è dovuto da entrambe le parti): ancora una volta le esigenze del mondo degli affari impongono di tener conto di possibili “adattamenti” degli archetipi contrattuali previsti dall'Islam. Questi adattamenti fanno sì che non tutte le scuole di pensiero accettino pacificamente l'*Istisnā'* .

Nell'architettura del contratto che definiamo *Istisnā'* , il potenziale acquirente richiede al venditore di costruire un bene (edificio, velivolo, nave, ecc.) specificandone gli elementi caratteristici. Il venditore, pertanto, assume un impegno a termine. Quando la banca assume la veste del venditore, il negozio è accompagnato da un identico negozio, avente il medesimo sottostante, nel quale però la banca si rivolge a terze economie in qualità di acquirente per potere soddisfare le richieste dell'impresa cliente. Quest'ultima struttura contrattuale, che contiene un negozio parallelo (come nel caso del *salam*), è definita *Istisnā'* . Nella gamma dei contratti offerti dalla banca per il

⁵⁸ Le forme contrattuali più complesse come il co- *Iğāra* non sono unanimemente accettate dalle diverse scuole di pensiero a causa del livello di complessità intrinseco nella costituzione di un veicolo e di un pool di *asset*.

finanziamento delle imprese, figurano solamente *Istisnā'*.⁵⁹ La banca lucra la differenza tra la posizione corta, assunta nel contratto con il cliente, e il prezzo della posizione lunga, assunta nei confronti del fornitore.

Secondo alcune scuole di pensiero islamico, *l'Istisnā'* altro non è che una fattispecie del contratto di *salam*: l'unica differenza riguarderebbe il timing della prestazione della parte corta (a termine nel caso *dell'Istisnā'*). Il carattere fiduciario della prestazione e della controprestazione conforme ai principi della *Šarī'a* fa sì, comunque, che *l'Istisnā'* stia diventando la base contrattuale per una molteplicità di contratti.

Di seguito è riportata una tabella che riassume le analogie e le differenze tra il contratto di *Istisnā'* e gli altri contratti *asset-based* che abbiamo visto :

Come il <i>salam</i>:
<ul style="list-style-type: none"> • L'<i>Istisnā'</i> ha ad oggetto un bene non ancora in essere (i cui tempi di costruzione e le cui specifiche produttive sono ben definite in contratto). • Non è previsto nessun impegno al tempo corrente da parte del soggetto che consegna il bene, a parte un ammontare specifico a titolo di deposito cauzionale da parte dell'acquirente a garanzia dell'impegno assunto nei confronti del fornitore.
Come il <i>Murābaħa</i>:
<ul style="list-style-type: none"> • la banca assume una posizione corta (di venditore-fornitore); • ma in misura probabilmente maggiore, la banca non dispone delle conoscenze relative alle caratteristiche del mercato del sottostante, ragion per cui, in ipotesi di default del fornitore, sarebbe difficile reperire sul mercato il bene "su misura".
Diversamente dal <i>Murābaħa</i>:

⁵⁹ Ciò che, invece, non accade necessariamente per il *salam* dove la banca può avere a disposizione un magazzino prodotti per soddisfare le esigenze dei clienti, che non sono sempre imprese

<ul style="list-style-type: none"> • l'impegno a consegnare non riguarda un bene mobile, ma solitamente un bene immobile che, per sua stessa natura e per le specifiche richieste dal cliente, non è in essere alla stipula.
<p>Come l'<i>Iğāra</i> e diversamente dal <i>salam</i>:</p>
<ul style="list-style-type: none"> • al momento della conclusione del contratto nulla è dovuto anche dall'acquirente (la banca nell'<i>Istisnā'</i> con contratto parallelo).

6-I titoli obbligazionari islamici: i *Ṣukūk*

Il *Ṣukūk* è un certificato che rappresenta la partecipazione alla proprietà di un determinato bene, il trasferimento del bene solitamente avviene attraverso la costituzione di una società veicolo alla quale *l'originator* (colui che ha bisogno di fondi) cede il bene. successivamente la società veicolo procede nella parcellizzazione della proprietà del bene attraverso l'emissione di certificati rappresentativi della stessa (i *Ṣukūk*) e liquidità *l'originator* con le entrate liquide ottenute con la vendita delle quote della proprietà. la titolarità pro-quota dell'insieme dei beni e con l'esposizione ai rischi connessi alla proprietà si giustifica l'esistenza di un profitto sotto forma di rendita periodica.

L'AAOIFI nella sua norma *Ṣarī'a* 17, definisce i *Ṣukūk* come certificati tangibili, di usufrutti e di servizi, o ancora di proprietà di un particolare progetto e di una attività d'investimento. I *Ṣukūk* sono prodotti finanziari addossati ad attivi tangibili o al loro usufrutto, a scadenza fissa, che generano flussi finanziari che permettono la remunerazione dei loro possessori. I *Ṣukūk* sovrani vengono emessi dagli stati, ma esistono anche emissioni corporate su iniziativa di società o di banche, concepiti per permettere il finanziamento di imprese, banche,, ed emittenti sovrani. si tratta di uno strumento di finanziamento di progetti, appoggiato su attivi reali e si caratterizzano per la grande flessibilità e varietà.

Claudio Porzio cita alcune caratteristiche dei *Ṣukūk* :

- Il *Ṣukūk* non è un titolo rappresentativo del capitale di terzi in quanto è vietata per la *Ṣarī‘a* la vendita di un debito, ma è un certificato rappresentativo della comunione di beni e, quindi, più facilmente conducibile agli schemi di partecipazione ai patrimoni separati.
- Il *Ṣukūk* non necessariamente fa riferimento a un sottostante finanziario ma, anzi, per quelle tipologie che si basano su negozi funzionali al trade financing (*salam* e *Murābaḥa*) o collegati al collateral (*Iḡāra* e *Istisnā‘*) il sottostante è sempre reale o può far riferimento alla prestazione di servizi legati alla scolarizzazione.
- Il *Ṣukūk* sovente non ha un mercato secondario, il che va a inficiarne il suo utilizzo quale strumento di gestione per gli attivi illiquidi delle istituzioni finanziarie islamiche.
- Il *Ṣukūk* non dispone di un parametro oggettivo di riferimento essendo il più delle volte ancorato a sottostante di carattere reale che normalmente sono sprovvisti di indici rappresentativi.

Nella pratica un'emissione di *Ṣukūk* è molto simile a un'operazione di cartolarizzazione (o securitization): viene infatti creato un veicolo (*Special purpose vehicle*, Spv) dotato di propria soggettività giuridica e di norma domiciliato in un paese con un regime fiscale favorevole. Tale Spv riceve dall'originator gli asset a fronte dei quali emetterà certificati (*Ṣukūk notes*) che verranno sottoscritti dagli investitori che sono i proprietari pro quota degli asset e l'Spv, per loro conto, stipula un contratto islamico (*Muḍāraba*, *Muṣāraka*, *Iḡāra*) con l'originator. sulla base contrattuale islamica utilizza si hanno diverse categorie di *Ṣukūk* , secondo la classificazione dell'AAOIFI ve ne sono ben 14 tipologie⁶⁰.

L'*Iḡāra Ṣukūk* è la tipologia più diffusa in quanto la struttura del negozio sottostante si presta ad essere oggetto di cartolarizzazione: la prima operazione riguarda la cessione del bene in leasing o con promessa di prendere in leasing, successivamente la società veicolo emetterà dei certificati di proprietà e provvederà alla gestione dei flussi dei canoni, la società veicolo infatti raccoglierà dal locatario e distribuirà tra i vari investitori la propria quota di liquidità, dopo aver trattenuto una commissione per il servizio prestato, analogamente alla riscossione del valore di rimborso a titolo di riscatto dei beni. Il *Ṣukūk* inoltre si può configurare in modo diverso, ossia avendo come oggetto la cessione dell'usufrutto di un insieme di beni già esistenti o di futura costruzione destinate alla locazione.

⁶⁰Porzio. C, *banca e finanza islamica: contratti, peculiarità gestionali, prospettive di crescita in Italia*, p90

Secondo l'AAIOFI può costituire oggetto di *Ṣukūk* anche la prestazione di un servizio di assistenza durante il periodo di scolarizzazione se accreditato presso un set di istituti prescelti di elevato standing internazionale. In quanto caso l'*originator* è il fornitore del servizio o il futuro prestatore del servizio mentre il rendimento periodale è connesso alla fruizione del servizio.

Nel caso dell'Istisnā' *Ṣukūk* la cessione riguarda l'insieme di beni di frutta costruzione connessi solitamente a operazioni di *project financing* di grossa dimensione e di durata non breve. Di cruciale importanza allora è il ruolo del veicolo nella veste di *facility manager* soprattutto quando sono previste più emissioni e la riscossione delle cedole è ancorata allo stato di avanzamento dei lavori.

Le fase del salam *Ṣukūk* consistono nella cessione, da parte dell'*originator*, dei beni omogenei al suo interno, che saranno poi consegnati a scadenza, o nel diritto di venderli in un contratto parallelo a fronte del quale l'*originator* provvede a emettere i certificati. solitamente questo tipo di contratto prevede un orizzonte temporale limitato a causa delle caratteristiche di deperibilità del sottostante e l'emittente è governativo o è una large corporate che al momento del collocamento dei beni nel mercato, successivo alla consegna da parte del cliente dell'*originator*, possono spuntare migliori condizioni potendo contare sul loro potere contrattuale e sulla loro capacità di influenzare il mercato. è naturale che questi strumenti non prevedano il pagamento di cedole, infatti il valore di cessione del bene è inferiore al valore di mercato per garantire un sicuro rimborso del capitale a scadenza configurando una struttura finanziaria simile a quella dei titoli zero coupon.

Il Murābaḥa *Ṣukūk* sconta dei problemi di accettabilità generalizzata nel mondo finanziario islamico: il trasferimento del diritto a ricevere il pagamento rappresenta, in sostanza, l'esistenza di un debito il cui trasferimento è vietato dai principi della *Ṣarī'a*. Da qui infatti la necessità di collateralizzare il *Ṣukūk*, ma per il Murābaḥa l'*originator* assume una posizione corta a fronte della quale, contro consegna a pronti, percepisce un pagamento.

Ṣukūk al-Mušāraka: il promotore del *Ṣukūk* e il fiduciario condividono il loro apporto in denaro o in natura per partecipare insieme alla proprietà di un attivo sottostante, di un commercio o di un progetto comune che produce degli utili che vengono condivisi tra le parti contraenti secondo una percentuale di ripartizione predefinita, mentre le perdite sono imputate a ciascuno dei contraenti in funzione del loro apporto. la percentuale di ripartizione è fissata in modo che la quota del fiduciario consente di versare un utile più o meno regolare ai possessori di *Ṣukūk*. Al presentarsi

di un evento di default o alla maturità dei *Şukūk* , il promotore dei titoli acquista dal fiduciario le sue quote di *Mušāraka*.

I *Şukūk al-Muḍāraba* non necessitano di un attivo tangibile sottostante preventivamente identificato. gli finanziatori con il loro apporto l'ente ad hoc e il promotore di *Şukūk*, che nell'accordo *Muḍāraba* hanno rispettivamente il ruolo di finanziatore e quello di imprenditore. gli utili dell'impresa *Muḍāraba* servono a versare le spese di gestione e una quota dei profitti al promotore, così come a remunerare gli investitori attraverso l'ente ad hoc e secondo una percentuale di ripartizione predeterminante. in caso di perdita, questa incombe interamente sui titolari del *Şukūk* . Al termine, l'impresa di *Muḍāraba* viene liquidata e il promotore acquista la totalità delle quote. Una volta dedotte le spese e le varie remunerazione delle parti impegnate, il montante raccolto è corrisposto agli investitori come valore di riscatto⁶¹

Dopo aver presentato i principali contratti *Şukūk* in commercio, si analizzerà il punto di vista del risparmiatore. la possibilità di aver accesso a un portafoglio diversificato consente una riduzione del rischio soprattutto se riferita a tipologie di contratti all' inclusive che però presentano un maggior rischio operativo. nelle forme di *Muḍāraba deposit* la banca, invece, ha la possibilità di investire le risorse raccolte senza alcun tipo di vincolo e, quindi, anche in quelle forme di impiego che possono costituire oggetto di *Şukūk* consentono una migliore diversificazione del rischio. Dal punto di vista della governante il contratto è più vantaggioso grazie alla separazione tra l'aspetto contabile e l'aspetto patrimoniale del pool di *asset* che, così facendo, garantisce una migliore trasparenza rispetto alle forme di *investment deposit*. per un risparmiatore non islamico i vantaggi sono:

- maggiore diversificazione indotte dall'investment in asset reali che comporta un maggior rischio operativo anche se la titolarizzazione dell'investimento nel sottostante, soprattutto quando si tratta di tipologie negoziabile, limita il livello di rischio complessivo.
- il *Şukūk* rappresenta certamente un investimento sensibile ai valori etici nella misura in cui pone ai profitti umanitari connessi all'investimento.

⁶¹ J.Snoussi. K, *la finanza islamica: un modello finanziario alternativo e complementare*, pp 119,120

Il mercato dei Sukūk :

una stima dell'IIFM valuta, in volume complessivo, il mercato dei Sukūk in 136 miliardi di dollari al 30 Giugno 2009. Dal primo Sukūk emesso in Malaysia dalla compagnia *Shell MDS*, le emissioni di Sukūk hanno conosciuto una ragguardevole crescita sui mercati finanziari. un rallentamento è stato osservato nel 2009, in seguito all'onda d'urto provocata dalla crisi dei *subprime* e alla pubblicazione della fatwa dell'AAOIFI che nel 2008 rimetteva in causa la conformità di alcune strutture di Sukūk. una ripresa dell'attività ha segnato il mercato dei Sukūk nel 2010 con 98 emissioni per un valore di 13,7 miliardi di dollari, contro 32 emissioni per un valore di 7,1 miliardi di dollari nello stesso periodo del 2009.

L'Asia (Malaysia) traina questa crescita (53%) mentre i paesi del Golfo mostrano segni di rallentamento (32%). L'83% delle emissioni dei paesi del GCC sono rivolte ai mercati internazionali, mentre il 66% delle emissioni della Malaysia sono rivolte al mercato interno. tra i paesi del GCC è sul mercato interno del Bahrain che avviene la maggior parte delle emissioni. Gli Emirati Arabi Uniti si attestano come leader mondiale nell'emissione di Sukūk sulla scena internazionale con il 55% del valore totale dei Sukūk.

L'emissione del primo Sukūk Giapponese, nel luglio 2010, mostra come oggi questo mercato non si concentra più nei limiti dei paesi musulmani ma aspiri anche alla globalizzazione. Alcuni Sukūk sono quotati su diverse Borse internazionali come il NASDAQ Dubai e il London STOCK Exchange. NyseEuronext è fin dal 2008 pronto ad accogliere questi titoli su un comparto dedicato.

7-Assicurazione islamica: Takāful

La legge islamica proibisce ogni guadagno basato sull'incertezza in base all'interpretazioni più stringenti, infatti, dal momento che l'assicurato cede all'assicuratore il proprio rischio, previo di un premio, tutte le forme assicurative sarebbero vietate.

In un'assicurazione convenzionale l'assicuratore riceve una somma di denaro (il premio) nella speranza di ottenere un profitto. Egli specula che l'ammontare dei sinistri rimborsati sia inferiore ai premi incassati. Ciò si configura come *Maysir* (speculazione) , inoltre di norma, l'assicurato paga un premio certo per un beneficio incerto che può essere nullo o notevolmente superiore al premio pagato. Ciò si configura come *ġarar* (incertezza), inoltre le assicurazioni convenzionali investono in obbligazioni che danno una tassa d'interesse fisso, questo si configura

come Ribā. Nell'assicurazione islamica detto Takāful, invece gli assicurati cooperano tra loro contribuendo alla creazione di un fondo dal quale attingere per il pagamento dell'indennizzo. Non vi è quindi una compravendita di garanzie. Non esiste un rapporto assicurato-assicuratore bensì esiste un rapporto paritario tra il partecipante al fondo e tutti gli altri partecipanti.

Il Takāful, non investe in obbligazioni o altri prodotti generati interesse come le altre assicurazioni convenzionali. L'incertezza viene a essere eliminata grazie ad opportuni schemi prestabili una volta che si entra nella cooperativa Takāful. Chiamarla cooperativa non è causale perché il Takāful ha molti punti in comune con le cooperative. Innanzitutto i membri di un Takāful sono di solito legati da un profilo di rischio comune, come lo erano i primi sottoscritti di tale polizza che erano i mercati arabi.

Nella mutua assicurazione islamica, la copertura viene garantita attraverso il reciproco impegno degli associati di concorrere al risarcimento del danno a favore di coloro nei confronti dei quali si verificherà il rischio. Questa mutua rappresenta una fattispecie contrattuale di interesse in ambito islamico dal momento che, nel 1985, la Fiqh Academy, ha decretato che l'assicurazione è accettabile in contesto islamico, a patto che sia condotta in base ai principi di mutualità e donazione.⁶²

La fattispecie contrattuale islamica, come abbiamo detto, nota con il nome di Takāful, vale a dire: un'unione basata sulla condivisione del rischio e attuata da un gruppo di individui che decidono di assicurarsi tramite un accordo di tipo mutualistico (ta'awn). Il termine Takāful significa garanzia o responsabilità: in questo schema i partecipanti conferiscono i loro contributi a un fondo comune che viene utilizzato per far fronte ai danni causati dagli eventi contro i quali ci si vuole assicurare. I partecipanti che fossero vittime del danno o del sinistro attingono al fondo per l'indennizzo.

Il premio versato dal sottoscrittore si compone di due parti che assolvono due compiti differenti: il *participant's account* (Pa) costituisce un fondo di investimento personale, investito in modo professionale e in strumenti Šarī'a compliant. La seconda parte del premio viene destinata a un fondo detto *participant's special account* (Psa) e ha una funzione caritativa. I partecipanti usano l'ottica di dono e gratuità della loro contribuzione per capire il rischio. Questa ottica che si configura sotto la formula di Al-tabarru' (donazione) rende il contratto accettabile secondo le

⁶² Porzio. C, *banca e finanza islamica: contratti ,peculiarità gestionali, prospettive di crescita in Italia* cit.,36

regole della Šarī'a e rende possibile l'accettazione del ġarar, naturalmente insita in ogni contratto di tipo assicurativo.

Lo schema di Takāful assume conformazioni differenti a seconda che incorpori caratteristiche di tipo commerciale o invece assolva uno scopo puramente mutualistico e gratuito. Nel caso della struttura non profit, chi gestisce il fondo cooperativo per conto dei partecipanti non rappresenta un'entità separata rispetto al fondo stesso. Sono generalmente fondi istituiti da società di proprietà governativa o da contribuenti molto abbienti che destinano una parte della propria ricchezza per aiutare i membri meno fortunati della propria comunità.

Nel caso di Takāful venga gestito secondo un'ottica commerciale (tejari model), vi è un gestore professionista esterno al fondo che gestisce le risorse affidate dai partecipanti secondo i criteri di massimizzazione del rendimento, all'interno di schemi di investimento conformi alla Šarī'a. Il gestore viene remunerato in vario modo, dando origine a differenti modelli contrattuali di Takāful.

Esistono diversi tipi di Takāful, oltre a no-profit, c'è il modello di Muḍāraba tramite il quale i partecipanti al fondo sono i rabb-al-mal ovvero i portatori di capitale mentre è incaricato in mudarib ovvero un imprenditore per la gestione imprenditoriale del fondo. I profitti del business del mudarib e le perdite sia del business sia degli associati sono così divisi tra entrambi come se si trattasse di contratto di Muḍāraba. Anche in questo modo si elimina una parte di ġarar consiste che com'è facile intuire non è mai eliminabile del tutto.

Esiste un'altra forma di Takāful identica alla precedente con la differenza che il mudarib, agisce semplicemente d'agente, percependo uno stipendio e non i profitti di lavoro. C'è un altro modello di Takāful chiamato al-waqf che viene utilizzato in Pakistan, è leggermente differente da quelli precedenti. In questo caso vi è un fondo, chiamato al-waqf, costituito dall'operatore di Takāful, al quale vengono aggiunti i premi pagati dagli assicurati.

I contratti di Takāful possono essere divisi in due tipi a seconda del rischio:

- Takāful generale: sono assicurati, su un periodo annuale, tutti i rischi associato ai beni, più i rischi relativi alla responsabilità civile.
- Takāful familiare (family Takāful): rappresenta una combinazione tra assicurazione e investimento di lungo termine, è un contratto pluriennale.

8- Gli indici d'investimento islamici

Gli indici di investimento islamici contengono una selezione di titoli quotati nelle principali piazze borsistiche e ritenuti compatibili con la Šarī'a. Forniscono un'indicazione all'investitore musulmano dal momento che gli è precluso l'investimento in obbligazioni e quello azionario necessita di una selezione in base alla tipologia di azienda. In pratica si tratta di indicatori di *performance* di aziende di tutto il mondo disponibili per un investitore che voglia osservare i dettami della legge islamica.

Il *Dow Jones Islamic Market Indexes*, introdotto nel 1999, fu il primo insieme di benchmark rappresentativi di portafogli Šarī'a *compliant*. Oggi gli indici quotati sono più di 70 e resta la famiglia più completa di indicatori del mercato islamico, include indici *global*, regionali, di singoli Paesi, di singole industrie. Tra i più importanti ricordiamo il *Dow Jones Islamic Market Titans 100 index* (indicatore delle 100 maggiori aziende compatibili con i dettami della Šarī'a), il *Dow Jones Islamic Index* (selezione del *Dow Jones* fatta con criteri islamici), e il *Dow Jones Islamic Market Asia/Pacific Titans 25 Index* (le 25 maggiori aziende dell'Asia e del Pacifico).

Altri gruppo di indici molto importanti sono i *FTSE Global Islamic Index Series*, anche questi sono un indicatore per chi volesse investire in un azionario globale e in linea con le leggi islamiche; abbiamo poi i *FTSE SGX Šarī'a Index Series*, insieme di indici realizzati in collaborazione con la Borsa di Singapore, che rappresentano le performance di aziende nei mercati dell'Asia e del Pacifico (Giappone, Singapore, Taiwan, Corea e Hong Kong); i *FTSE Bursa Malaysia Index Series*, con due indici per investitori musulmani; infine i *FTSE DIFX Index Series*, in collaborazione con la Borsa di Dubai, che rappresenta le maggiori aziende della Penisola Arabica.

La selezione delle aziende, ai fini del loro inserimento nell'indice islamico, avviene solitamente escludendo dalla totalità delle società quotate qualsiasi azienda di settori commerciali o industriali incompatibili con la Šarī'a o che abbia partecipazioni dirette o indirette con aziende incompatibili.

Le attività economiche proibite sono quelle operanti in settori dell'allevamento e della produzione di suini, produzione di bevande alcoliche, tabacco, servizi finanziari e assicurativi "tradizionali", armi, casinò, scommesse, pornografia.

Successivamente le aziende che operano in attività economiche accettabili vengono filtrate in base ai loro rapporti finanziari. Vengono escluse le aziende che hanno un debito totale superiore ad

1/3 della capitalizzazione di borsa, che hanno in bilancio attività produttive di reddito da interessi superiori al 33% (es. le società industriali con un settore finanziario determinante nel bilancio), le aziende che hanno in bilancio crediti non riscossi per un totale superiore al 45% del patrimonio. Le aziende che passano questi filtri sono incluse nell'insieme delle azioni accettabili dal punto di vista islamico e inserite negli indici di mercato sopra citati.

Capitolo 4 : Le Prospettive della Finanza Islamica in Italia

1- L'Islam e i musulmani in Italia

Il numero di fedeli musulmani in Italia - per la quasi totalità sunniti - è incerto, ma si aggira attorno al milione e trecentomila di unità, corrispondente all'incirca all'1,9 % della popolazione italiana, contro un 91,6% di cristiani (le altre religioni sono in totale lo 0,7% più un 5,8% di non religiosi/atei), le stime per 2050 prevedono che essi raggiungono i 2,6 milioni;

- 1.505.000 secondo le stime del Dossier Statistico 2011 Caritas/Migrantes,
- 1.200.000 secondo Mario Scialoja della Lega Musulmana Mondiale,
- Andrea Spreafico conta circa 1.100.000 musulmani, di cui il 6% (circa 67.000) cittadini italiani, tra italiani di nascita convertiti e stranieri che hanno acquisito la cittadinanza, 912.000 (82%) immigrati regolari e circa 132.000 (12%) immigrati irregolari,
- 850.000 secondo il Cesnur di Massimo Introvigne su dati 2006,
- Secondo il rapporto Open Society Institute (OSI) 2003, i musulmani in Italia sarebbero circa 700.000, tra cui 40-50.000 cittadini italiani (di cui circa 10.000 convertiti), 610-650.000 immigrati regolari e 80-85.000 irregolari,

Il numero varia spesso in funzione della definizione di "musulmano", ossia se siano da comprendere quanti provengano da paesi di cultura musulmana, ma non si definiscano credenti o non siano praticanti.

La storia dell'Islam in Italia incomincia nel IX secolo. La Sicilia rimase infatti sotto il dominio musulmano tra l'827 (inizio della conquista musulmana della Sicilia) e il 1091 (caduta dell'ultima roccaforte di Noto), mentre l'Italia continentale subì in quegli stessi anni numerose incursioni; rispetto alla penisola iberica, la presenza musulmana sulla penisola italiana è stata effimera ed il controllo sulla Sicilia è stato stabile soltanto dal 965 fino al 1061. Tuttavia, anche dopo la conquista normanna, rimase in Sicilia una piccola minoranza di musulmani fino al 1239, quando a seguito di alcune loro ribellioni furono deportati da Federico II a Lucera in Puglia, dove rimasero fino al 1300, anno in cui ebbero la fine da Carlo II d'Angiò (al quale si erano rifiutati di

prestare obbedienza). Anche con la fine della dominazione islamica per alcuni secoli le coste italiane continuarono però ad essere razziate e depredate dai corsari barbareschi.

In epoca moderna, la presenza islamica in Italia è quasi inesistente fino agli anni '60, quando iniziano ad arrivare in Italia i primi studenti da Siria, Giordania e Palestina, che si aggiungono agli uomini d'affari e ai dipendenti delle ambasciate. Nel 1971 si ha la costituzione della prima associazione di musulmani, l'USMI (Unione degli Studenti Musulmani d'Italia), a partire dall'Università di Perugia.

Sempre negli anni '70, a Roma, nasce il Centro Culturale Islamico d'Italia (CCII), con l'appoggio e il coinvolgimento degli ambasciatori di paesi sunniti presso l'Italia o la Santa Sede; al CCII si devono i primi progetti per la moschea di Roma, a partire dal 1974. La moschea sarà aperta nel 1995.

Gli anni settanta vedono anche l'arrivo dei primi immigrati musulmani dal Nord Africa, principalmente dal Marocco.

Nel 1980 si inaugura a Catania la prima moschea italiana nella sede di via Castromarino. L'edificio però, per ragioni politiche e logistiche verrà chiuso dopo alcuni anni, per essere sostituito da siti precari quali residenze private e garage, fino al 15 dicembre 2012, quando viene inaugurata la più grande moschea del sud Italia nominata la Moschea della Misericordia.

Un successivo e consistente apporto è stato dato negli anni novanta dal consistente arrivo di immigrati albanesi e dall'aumento dei marocchini. Più recente, è la consistente immigrazione tunisina, senegalese, egiziana e, anche se di minor peso, pakistana, bengalese ecc.

A partire dagli anni 2000, con la crescita dell'immigrazione dall'Europa dell'Est (Romania e Ucraina in primis) e dall'America Latina, la quota di immigrati musulmani è scesa pur rimanendo consistente.

Nel 2005, è stata fondata la Consulta islamica presso il Ministero dell'Interno, composta da cittadini musulmani; forti disaccordi tra i componenti hanno rallentato i lavori della Consulta stessa

Un dossier riservato della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione del Ministero dell'Interno, datato aprile 2007, ha fatto un censimento degli oltre 735 luoghi di culto (di cui 156

moschee) dell'Islam in Italia, valutando per ciascuno la relativa distanza ideologica con l'islam politico:

- 1980 viene inaugurata la Moschea di Catania (la prima in Italia dopo la dominazione Araba)
- 1988 viene inaugurata la Moschea di Segrate (la prima in Italia con cupola e minareto)
- 1990 viene inaugurata la Moschea di Palermo
- 1995 viene inaugurata la Moschea di Roma (la più grande d'Europa fino al 27/9/12)
- 2012 viene inaugurata la Moschea di Catania (la più grande del Sud Italia)
- 2013 viene inaugurata la Moschea di Albenga (la più grande della Liguria)
- 2013 viene inaugurata la Moschea di Torino
- 2013 viene inaugurata la Moschea di Ravenna
- 2013 viene inaugurata la Moschea di colle val d'elsa

L'Islam in Italia non ha una istituzione unitaria di rappresentanza nei confronti dello Stato. Numerose associazioni rivendicano la rappresentanza degli interessi dei musulmani residenti in Italia. Tra queste associazioni dell'"Islam delle moschee", multinazionali e multietniche:

- l'UCOII, vicina ai Fratelli Musulmani e guidata da Ezzeddin Elzir. L'Ucoii (oggi il primo ente che rappresenta i musulmani in Italia) deriva dall'USMI (Unione degli Studenti Musulmani d'Italia), fondata nel 1971 all'Università di Perugia;
- la Lega Musulmana Mondiale, di influenza saudita;
- l'Assemblea Musulmana d'Italia (AMI), associazione composta da musulmani sunniti e sufi, filo-occidentali e favorevole al dialogo interreligioso, guidata dallo Shaykh Abdul Hadi Palazzi,
- l'Unione dei musulmani d'Italia (UMI), guidata da Adel Smith;
- l'Unione degli Albanesi Musulmani in Italia "UAMI", associazione di albanesi musulmani provenienti dall'Albania, Kosovo e Macedonia;

- l'Associazione della Comunità Marocchina delle Donne in Italia (ACMID-DONNA).

Accanto all'"Islam delle moschee", diversi osservatori segnalano l'esistenza in Italia di un "Islam degli Stati": paesi quali il Marocco e l'Egitto, che diffidano delle influenze saudite e dei Fratelli Musulmani, si sono organizzati per seguire i propri cittadini all'estero anziché delegarne la rappresentanza ad organizzazioni di base a rischio fondamentalista. Tra questi:

- il Centro Culturale Islamico d'Italia (CCII) nato negli anni '70 a Roma, con l'appoggio e il coinvolgimento degli ambasciatori di paesi sunniti presso l'Italia o la Santa Sede; al CCII si devono i primi progetti per la moschea di Roma, a partire dal 1974. La moschea sarà aperta nel 1995;
- la Missione Culturale dell'Ambasciata del Marocco, che sostiene diverse moschee indipendenti;
- la Moschea di Palermo, installata in una ex chiesa di proprietà del consolato tunisino, e gestita direttamente dal governo della Tunisia;
- l'Unione Islamica in Occidente, sostenuta dalla Libia;
- l'Istituto Culturale Islamico (I.C.I.), sostenuto dall'Egitto.

Le confessioni islamiche minoritarie hanno associazioni proprie, tra cui:

- ❖ la Comunità Ismailita Italiana (sciiti);
- ❖ i movimenti missionari (Tabligh);
- ❖ le confraternite sufi, tra le quali la Muridiyya che secondo una stima riunisce circa due terzi dei senegalesi residenti in Italia;
- ❖ le organizzazioni nazionali o socio-religiose.

A differenza della maggioranza delle altre confessioni religiose, l'Islam non ha una intesa con lo Stato italiano. Un forte problema in tale senso è costituito dalla mancanza di una forma associativa chiaramente rappresentativa della maggioranza dei musulmani in Italia e dall'altro lato la mancanza della voglia politica dall'Italia per riconoscere ufficialmente l'Islam come religione sia dei musulmani provenienti da altri paesi che per i musulmani italiani convertiti alla religione islamica.

2-L'ordinamento Bancario italiano e la finanza islamica

In Italia, rispetto a Paesi come Francia, Inghilterra e Germania, la maggior parte degli stranieri è costituita da immigrati di prima generazione che non hanno raggiunto lo *status* di

cittadini e che non sempre sono ben integrati nella realtà nazionale. Questo è uno dei motivi per cui nel sistema bancario italiano non esistono finora esempi di banche che abbiano istituito speciali divisioni come è accaduto per la HSBC in Inghilterra. Questo tipo di comunità musulmana, a basso livello di reddito, esprime una domanda che è rivolta a servizi di base non finanziari come le rimesse e gli strumenti di pagamento.

Tuttavia negli ultimi anni stiamo assistendo ad un timido cambiamento di rotta: la comunità musulmana italiana sta crescendo (seconda generazione), non solo in numero, ma anche in termini di disponibilità economiche (sviluppo di attività imprenditoriale straniera) e ciò sta inducendogli istituti bancari italiani ad approfondire il tema della finanza islamica per cercare, in prospettiva, di offrire ai musulmani servizi bancarie e prodotti finanziari conformi ai dettami della *Šarī'a*.

A lanciare l'esperienza dell'Islamic Banking in Italia è stata la Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana che, nel 2004 ha inaugurato il primo deposito rivolto alla comunità islamica, senza interesse , ma fruttuoso di premi in natura e rapportati alla giacenza del conto, sull'esempio della Bank of Islam di Londra. In seguito , la Carifac ha elaborato il Mutuo extragentile che è strutturato come un leasing immobiliare con una durata di 20/35 anni al termine del quale il cliente se riscattare il bene. Sempre in questa direzione dell'Islamic Banking in Italia, nel 2006 è stata costituita l'ASSAIF (associazione per lo sviluppo di strumenti alternativi e di innovazione finanziaria) con lo scopo di creare progetti alternativi di finanziamento che siano immediatamente utilizzabile, all'interno del sistema legale italiano, da investitori medio orientali e dalla comunità di immigrati proveniente dalla sponda sud del mediterraneo e residente in Italia.

Parallelamente con questa linea, nel settembre del 2007 è stato siglato un *memorandum* di intesa tra l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Unione delle Banche Arabe (UAB) con lo scopo di rafforzare la cooperazione economica, politica e sociale tra l'Italia e i paesi arabi. Nelle intenzioni dei promotori, il passo successivo dovrebbe essere la creazione di una vera e propria federazione bancaria italo - araba che funga da modello anche per altri paesi dell'Unione Europea.

Nell'occasione, il presidente dell'Unione delle Banche Arabe, Adnan Youssuf, ha annunciato l'apertura a Roma, nel corso del 2008, di una banca islamica italiana che dovrà canalizzare gli investimenti che la finanza islamica ha già fatto nel nostro Paese, direttamente o tramite banche italiane.

A Milano, 11 dicembre 2013, *Hātim Abou Sa'īd*, rappresentante di Abg Al-baraka Banking - in un'occasione di un convegno della Fondazione Istud sul tema della finanza islamica in Italia – invita alla necessità di autorizzare alla presenza di una banca islamica e per fare questo dice Hatim serve “ la volontà politica”, poi sottolinea “ all’inizio del 2013 abbiamo proposto all’associazione bancaria italiana di creare un comitato di controllo insieme ai ministeri dell’Economia e degli Affari Esteri e ad una rappresentanza del mondo bancario arabo per esaminare le leggi italiane che hanno bisogno di essere modificate affinché venga autorizzata la finanza islamica.

In Italia è presente attualmente una sola banca islamica privata, l’iraniana *Bank Sepah*, con sede a Roma e nel 1972 è stata costituita l’*Arab Italian Bank S.p.A.* con lo scopo di incrementare le relazioni finanziarie, commerciali, industriali tra l’Italia e i paesi arabi.

L’UBAE (Unione delle Banche Arabe ed Europee) - che opera secondo il modello bancario convenzionale - svolge il suo ruolo di intermediario attraverso l’offerta di servizi in campo commerciale e finanziario e con attività di consulenza e collaborazione alle imprese italiane nei paesi arabi a soggetti arabi con interessi nel nostro Paese.

Proprio in ragione dell’interesse verso il suo territorio economico di riferimento e per cogliere le opportunità di lavoro che si formano in seno alla comunità araba, la UBAE ha maturato conoscenza delle caratteristiche distintive delle operazioni di finanza islamica ed ha partecipato anche ad alcune operazioni internazionali conformi alla *Šarī‘a*.

L’offerta di finanza islamica in Italia potrebbe avvenire secondo diverse modalità: l’insediamento di una filiale di banca islamica, con sede principale all’estero; l’offerta di prodotti finanziari islamici da parte di banche con sede legale in Italia e l’istituzione di appositi fondi comuni di investimento.

Con riferimento alla prima ipotesi, dovrebbero essere rispettate le norme previste in generale per lo stabilimento in Italia di una filiale di banca non appartenente a paesi dell’Unione Europea (UE). Si tratta di norme emanate in coerenza con la II direttiva di coordinamento bancario e con le regole vigenti negli altri Paesi dell’UE.

In particolare, l’apertura in Italia di una filiale di una banca non europea è sottoposta all’autorizzazione del Ministero dell’Economia e delle Finanze, d’intesa con il Ministero degli Affari Esteri, sentita la Banca d’Italia. La concessione dell’autorizzazione è subordinata al rispetto

di diverse condizioni tra le quali troviamo: l'esistenza di un fondo di dotazione non inferiore a 6,3 milioni di euro, la presentazione di un programma di attività mediante il quale i proponenti l'iniziativa dovranno dimostrare la capacità prospettica della banca di partecipare al mercato e di operare in modo sano e prudente, il possesso di requisiti di professionalità e onorabilità degli azionisti, l'onorabilità e la professionalità del management.

Nell'ambito dell'istruttoria, la Banca d'Italia valuta inoltre l'esistenza di adeguate regole di vigilanza nel paese di origine della banca, l'assenza di ostacoli allo scambio di informazioni con le autorità di vigilanza dell'altro paese coinvolto e il sussistere di condizioni di reciprocità. L'Autorità di vigilanza del paese straniero dovrà preventivamente dare il proprio consenso all'operazione di apertura della filiale ed esprimersi sulla solidità patrimoniale della banca e dell'eventuale gruppo di appartenenza.

Per una banca islamica, al fine di evitare l'opacità della *governante* dell'istituto, è necessario definire con precisione il ruolo e le responsabilità dello *Šarī'a board*, al quale comunque non possono essere attribuite alcune delle funzioni che nelle banche convenzionali svolgono gli organi preposti alla gestione e al controllo dell'istituzione.

Il Testo Unico bancario prevede che anche le filiali di banche non UE autorizzate in Italia debbano aderire ad un "sistema di garanzia dei depositanti" italiano, salvo che partecipino ad un sistema di garanzia estero equivalente. Tale previsione potrebbe comportare qualche problema per le banche islamiche, in quanto – considerata la particolare natura della raccolta di fondi effettuata da tali intermediari – sembra poteri escludere l'esistenza di un sistema di garanzia dei depositanti del paese di origine.

D'altra parte, il regolamento del "Fondo interbancario di tutela" esistente in Italia prevede l'ammissione al rimborso esclusivamente dei "fondi acquisiti con l'obbligo di restituzione"; ne potrebbe conseguire, da un lato, che le banche islamiche autorizzate in Italia, avrebbero comunque l'onere di iscriversi al sistema di garanzia italiano, sia pure versando la sola quota di adesione, dall'altro che i risparmi da esse raccolti non avrebbero le caratteristiche per essere garantiti dal Fondo.

Per quanto attiene ai controlli di vigilanza, cui verrebbero assoggettate le filiali islamiche, non sembrerebbe che la peculiare operatività di tali istituti modifichi sostanzialmente i diversi profili di rischio insiti nell'attività di qualsiasi intermediario bancario.

Le banche islamiche sarebbero quindi sottoposte alla medesima regolamentazione di vigilanza prevista per tutte le filiali di banche non UE insediate in Italia. La legge bancaria italiana – coerentemente con quanto previsto dalla normativa comunitaria da cui deriva – non ammette, infatti, eccezione per quanto concerne l'applicazione delle regole di vigilanza, anche nel caso di succursali estere “specializzate” o che operino soltanto in particolari segmenti dell'attività bancaria.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alle filiali di banche non UE insediate in Italia contengono regole puntuali, che abbracciano aspetti strutturali, operativi e organizzativi.

Rilievo centrale assumono le c.d. norme di vigilanza prudenziale, che prevedono una specifica dotazione patrimoniale a fronte di ciascuna delle differenti tipologie di rischio (di solvibilità, di concentrazione, di trasformazione delle scadenze, di variazione del tasso d'interesse).

Rivestono importanza anche le regole in materia di controlli interni, che individuano con chiarezza ruoli e responsabilità dei diversi organi aziendali, e le disposizioni in materia di riciclaggio e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari.

L'esigenza di poter offrire in Italia servizi e prodotti finanziari islamici potrebbe essere soddisfatta anche con modalità alternative a quella dello stabilimento di una filiale di banca non UE. Servizi e prodotti finanziari conformi alla *Šarī'a* potrebbero essere offerti, sulla base di appositi accordi commerciali, da una banca italiana già operante, ovvero mediante la costituzione di una filiazione di una banca islamica (vale adire di una banca di diritto italiano controllata, ad esempio, da una banca islamica estera).

In quest'ultimo caso, la procedura autorizzativa è del tutto simile a quella per l'insediamento della prima filiale di una banca non UE, con qualche ulteriore condizione quale, ad esempio, la necessità che i partecipanti al capitale della banca-filiazione siano dotati di determinati requisiti.

Occorre inoltre precisare che – qualora il paese di origine della banca che controlla la filiazione non assicuri condizioni di reciprocità – la Banca d'Italia è tenuta a trasmettere la domanda di insediamento al Ministero dell'Economia e delle Finanze, su proposta del quale il Presidente del Consiglio dei Ministri può vietare l'autorizzazione.

Sul piano della regolamentazione di vigilanza, le filiazioni, in quanto banche italiane, sarebbero sottoposte ad un regime di controlli più stringente rispetto a quello previsto per le filiali, che ricomprende, in primo luogo, la c.d. separatezza a monte. In base a tale principio, i soggetti

operanti nel settore industriale non possono detenere, singolarmente, quote superiori al 15% del capitale della banca. Ciò al fine di evitare che la selezione delle domande di credito possa essere influenzata da azionisti che, in quanto possibili beneficiari dei finanziamenti, si trovano in una situazione di conflitto di interessi. Specifici controlli sono previsti, inoltre, sugli assetti proprietari, sugli statuti e sugli aumenti di capitale.

Infine, l'ingresso in Italia di una banca islamica come succursale di una banca comunitaria è piuttosto semplice e rapido poiché si basa sulla notificazione da parte dell'autorità di vigilanza del paese di origine. Tale procedimento è espressione dei principi del "passaporto unico" e del riconoscimento della vigilanza del paese di provenienza.

Occorre però osservare che le autorità di vigilanza non consentono (per prassi consolidata) ad una banca appena costituita di espandersi immediatamente all'estero. La motivazione di tale prassi si basa su ragioni relative alla stabilità e alla sana e prudente gestione della banca appena costituita. Ogni impresa ha infatti un suo sviluppo fisiologico e per espandersi, soprattutto al di fuori del mercato nazionale, una banca deve godere di una situazione patrimoniale e di un assetto organizzativo e dei controlli interni coerenti con il programma di inserimento dei mercati esteri.

L'autorità di vigilanza del paese d'origine può, dunque, opporsi al progetto notificato, ancor prima di quella del paese in cui mira ad insediare la filiale estera, laddove ravvisi rischi per la sana e prudente gestione.

Ma qualora una banca islamica, al pari di ogni altra, si fosse consolidata sotto tutti i profili tecnici in un paese dell'Unione Europea ben potrebbe espandersi in altri, senza che a ciò abbiano motivo di opporsi le autorità di vigilanza degli stati membri ospitanti.

Per quanto concerne l'offerta in Italia di prodotti finanziari islamici potrebbero essere presi anche in considerazione modelli di intermediari diversi da quelli bancari, che svolgono un'attività in parte riconducibile a quella delle banche islamiche. Si tratta dei fondi comuni di investimento dei quali i risparmiatori possono sottoscrivere quote con una remunerazione correlata alle *performance* degli investimenti effettuati dal fondo stesso.

Il limite principale a tale modello, rispetto all'operatività della banca islamica, risiede nella circostanza che i fondi depositati non possono essere ritirati "a vista", bensì dopo un breve periodo di preavviso.

Per istituire un fondo comune di investimento in Italia occorre costituire una società di gestione del risparmio (SGR), che deve provvedere alla gestione del fondo. La SGR è autorizzata dalla Banca d'Italia, in presenza di una serie di condizioni stabilite dal Testo Unico della finanza (tra le altre: la forma di S.p.A., un capitale non inferiore a un milione di euro, requisiti di onorabilità per i partecipanti al capitale e requisiti di onorabilità e professionalità per i componenti degli organi sociali. Successivamente la Banca d'Italia approva il regolamento del fondo valutandone la compatibilità con i criteri generali fissati dal T.U.; è in tale regolamento che potrebbe prevedersi la destinazione degli investimenti esclusivamente ad attività conformi alle leggi islamiche.

La presenza della finanza islamica sulla piazza italiana consentirebbe di aiutare molto le piccole e medie imprese, ma anche quelle grandi, in generale incentiva molta l'economia italiana con l'attrarre della liquidità straniera soprattutto dai paesi del golfo che sono sempre pronti ad investire in questo settore.

L'Italia ha avuto storicamente un ruolo importante nell'area mediterranea e quanto mai oggi può ambire, grazie anche alla posizione geografica favorevole, e per recuperare questo percorso in ambito economico-finanziario l'offerta potrebbe essere inizialmente concentrata su prodotti base quali i conti correnti e mutui immobiliari rispettando appieno il divieto di Ribā, pilastro dell'economia islamica e dimostrando una grande voglia di integrazione economica di una grande presenza musulmana residente in Italia e in linea generale per tutti i musulmani di Italia (immigrati o italiani convertiti all'Islam). Se pensiamo ai depositi, lato provvista non è esclusa la possibilità che il contratto di deposito si perfezioni senza la previsione di un interesse; lato impiego fondi, la difficoltà della mancata previsione di interessi a fronte dei rischi assunti dalla banca è superabile. I conti correnti senza riconoscimento di interessi possono essere sostituiti da altri benefit concessi al correntista come qualche istituto sta sperimentando. La banca premia i correntisti con una serie di convenzioni che attirano la fascia giovane della clientela, sempre più restia nei confronti del mondo bancario.

Per i mutui potrebbe essere importato in Italia il piano *Manzil* per l'acquisto della casa promosso con successo dall' Islamic investment banking Unit, parte dell'United Bank of Kuwait, fondata a Londra nel 1996 per gestire gli interessi del Kuwait all'estero, che dal 2000 ha cambiato la denominazione in Ahli United Bank. Nel caso del Mark up generato dal prezzo di riacquisto che il cliente paga alla banca per l'immobile è possibile pensare alla deducibilità degli interessi ai fini delle imposte sui redditi per il cliente e alla diversa qualificazione ai fini Irap per la banca. Se

pensiamo al caso italiano esistono ad esempio i mutui concessi alle società controllate nell'ambito di un gruppo senza applicazione di interessi attivi sulla somma data in prestito o ancora vale citare l'articolo 1815 del codice civile che così recita " il mutuatario è sempre tenuto alla corresponsione degli interessi al mutuante, salva diversa volontà delle parti".

Altro discorso vale per il PLS sistema che prevede che la banca diventi parte attiva del processo imprenditoriale e condivide il rischio con l'imprenditore senza che questi ipotechi beni reali.

Il PLS sistema nel nostro ordinamento è incompatibile col principio della separatezza dell'attività bancaria con quella dell'impresa industriale finanziata (art 19 TU), mentre non ci sono limiti nell'ammettere forme contrattuali come l'Iğāra , la Murābaḥa.

In Italia vi è la presenza diretta di 63 banche estere con succursali che svolgono un ruolo significativo pari circa al 7% dell'operatività bancaria nazionale, inoltre 500 intermediari esteri operano in Italia senza stabilimento di succursali. In 21 casi banche e assicurazioni estere sono state autorizzate a costituire banche italiane o ad acquisire il controllo di banche italiane stesse⁶³.

L'analisi svolta porta a considerare che non vi sono ostacoli di carattere normativo al rilascio di un'autorizzazione all'esercizio dell'attività per una banca che stabilisca nel proprio statuto la previsione di svolgere l'attività bancaria secondo i principali islamici, per altro verso non vi sono scorciatoie rispetto alle regole vigenti né sono ipotizzabili regimi prudenziali e di tutela degli investitori affievoliti.

In concreto il modello della banca islamica non costituirà oggetto di valutazione da parte dell'autorità di vigilanza su un piano generale, ma verranno, ove del caso, esaminate e valutate le singole istanze, secondo le caratteristiche di ciascuna iniziativa.

La vigilanza prudenziale già viene esercitata in base a regole generali su un'ampia gamma di intermediari che non rispondono più a modelli giuridici e operativi predefiniti, le stesse differenze nelle regole di vigilanza esistenti in passato tra intermediari bancari e non bancari sono andate via via attenuandosi . la composizione delle attività e delle passività di una banca islamica non sembra, dunque, poter costituire un problema di difficile soluzione per la valutazione della rischiosità aziendale e delle conseguenti esigenze patrimoniali, anche i principi di carattere organizzativo

⁶³ Donato. L e Freni. M. A, seminari : *la banca islamica e la disciplina bancaria europea*, pp193,194.

fissati in sede di vigilanza prudenziale risultano adeguati. Infine, gli strumenti conoscitivi e di intervento disponibili per l'autorità di vigilanza sono sufficientemente duttili da potersi esplicitare anche su un nuovo intermediario.

È questo lo schema stilizzato della vigilanza prudenziale dalla fase di fissazione delle regole, a quella autorizzativa e a quella dei controlli che prenderà in considerazione la banca islamica, il destino dell'iniziativa, in ogni caso, resta affidato, in parti uguali, alle capacità dei suoi promotori e al responso del mercato.

3- Intervista ad Assaif⁶⁴ sulle prospettive della finanza islamica in Italia

L'associazione per lo Sviluppo di Strumenti Alternativi e di Innovazione Finanziaria (*Assaif*) è un'associazione che si occupa della progettazione di strumenti alternativi e di innovazione finanziaria ed è l'unica in Italia ad operare nel campo della finanza islamica. Essa è volta alla creazione di prodotti finanziari Šarī'a compliant, nel rispetto del sistema legale e fiscale italiano. Il suo scopo è di fornire, attraverso attività di ricerca scientifica e sperimentazione, strumenti alternativi di finanziamento agli investitori mediorientali e alla comunità di immigrati musulmani residenti in Italia.

Grazie alla seguente intervista rilasciata da Marco Mauri, socio di Assaif e ricercatore su banca e finanza islamica, sarà possibile ottenere risposta ad alcune delle domande sorte nell'analisi svolta sinora e conoscere i risvolti della finanza islamica in Italia.

Il contributo delle istituzioni occidentali allo sviluppo dei prodotti bancari conformi alla Šarī'a fa ben sperare riguardo ai rapporti tra Occidente e paesi islamici, in particolare c'è chi ritiene che lo sviluppo del settore finanziario islamico costituisca un ponte tra i due mondi. Tuttavia fino a poco tempo fa gli insegnamenti coranici non impedivano a molti musulmani di concludere affari con banche convenzionali e ciò induce a ritenere che l'aumento della richiesta di prodotti conformi alla Šarī'a sia correlata alla ripresa del sentimento religioso. Con ciò non alludo al sospetto che molti hanno riguardo all'uso che le banche islamiche fanno di questi fondi, ed in particolare al finanziamento dei gruppi fondamentalisti islamici, ma semplicemente al fatto che la sempre più crescente disponibilità di questi prodotti possa accrescere il sentimento religioso islamico in quanto incoraggia l'idea di una forte correlazione tra religione ed economia. Lei ritiene

⁶⁴ www.assaif.org

che lo sviluppo di questi prodotti possa essere considerato un ponte tra le due culture o che non faccia altro che incrementare il divario?

MARCO MAURI: Seppur la Finanza Islamica non è un fenomeno nuovo è indubbio che negli ultimi anni si è assistito ad un importante sviluppo, grazie da un lato ad un aumento della ricchezza, in particolare nel medio oriente a seguito del costante aumento delle quotazioni del petrolio, ma anche ad una crescente riscoperta delle proprie radici culturali e religiose.

La popolazione musulmana rappresenta il 25% della popolazione mondiale con un livello di età media inferiore a quello dei paesi occidentali. Rispetto ai loro padri, le nuove generazioni di imprenditori combinano una maggiore conoscenza della gestione finanziaria ad una maggiore tensione verso il proprio credo religioso. Proprio in una fase storica in cui in Occidente le nuove generazioni sono vittime di un processo di secolarizzazione. La Finanza Islamica può essere uno strumento messo a disposizione per migliorare il processo di integrazione. Non si tratta di fare concessione da parte di una cultura ad un'altra, ma di avere la consapevolezza che soltanto attraverso la conoscenza dei processi, anche di quelli finanziari, è possibile avere il controllo dei rischi. Lo dico provocatoriamente. Sono convinto che la disponibilità di strumenti finanziari islamici aiuti il processo di inclusione finanziario, ma può dare anche una risposta a chi si chiede che fine facciano questi soldi. Ecco perché è importante che, anche nel mondo occidentale, ci si occupi di questa materia. I fenomeni non vanno subiti, ma compresi e possibilmente guidati. Molte volte per pigrizia mentale preferiamo dare giudizi invece che sforzarci di capire. Tanto più che la Finanza Islamica si configura anche come una forma di finanza etica e penso che su questo piano ci sia la possibilità di un incontro e sovrapposizione, non solo dal punto di vista finanziario, ma anche sotto l'aspetto culturale.

Alcuni fedeli musulmani ritengono che gli strumenti finanziari islamici siano solo delle astuzie legali, espedienti coi quali è possibile aggirare una prescrizione coranica, ma che, di fatto, non rispettino lo spirito della legge islamica. Si ritiene, infatti, che in alcuni contratti la percentuale di rendita spettante al prestatore di capitale corrisponda esattamente al tasso di interesse richiesto da una banca convenzionale, seguendo, quindi, i tassi stabiliti dal mercato finanziario e non dalla specifica rendita proveniente dallo specifico investimento. Lei ritiene che sia vero?

Il mondo della Finanza Islamica è molto ampio, esso attraversa, infatti, non soltanto il settore bancario e quello dell'industria dei servizi finanziari, ma coinvolge anche il campo assicurativo.

Molte volte vengono mosse critiche a certe strutture contrattuali ampiamente utilizzate, come la *Murābaḥa*, che sembrano essere dei prestiti camuffati. E' innegabile che il ritorno di tali strumenti è molto simile a quello dei tassi di interesse poiché non vi è ancora un indicatore sintetico islamico che esprima il costo del capitale. Tuttavia, è anche vero che la caratteristica principale di una transazione finanziaria *Šarī'a compliant* risiede nel fatto che l'attività sottostante è un bene reale e non una somma di denaro ed è proprio questa la caratteristica che distingue un prodotto finanziario islamico da uno convenzionale.

E' vero, vi sono contratti come la *Muḍāraba* o la *Mušāraka* che meglio esprimono la filosofia della finanza islamica (*profit and loss sharing*) e che questi sono poco utilizzati nei bilanci delle banche, tuttavia si può ben sperare che col tempo si procederà alla elaborazione degli strumenti necessari per implementarli. L'obiettivo ultimo non è aggirare il Corano, ma elaborare strumenti che consentano di combinare sviluppo economico e rispetto di un credo religioso.

Alcuni prodotti di finanza islamica sono molto vantaggiosi rispetto ai prodotti finanziari delle banche convenzionali, per esempio nella Muḍāraba il socio che contribuisce all'impresa con il proprio lavoro non rischia il capitale. Questo vantaggio potrebbe indurre molti investitori, anche non musulmani, ad utilizzare questi prodotti. Questo atteggiamento potrebbe portare alla creazione di un mercato finanziario parallelo? Possiamo immaginare un futuro in cui in base al rischio che si ritiene di intraprendere si possa scegliere di ricorrere ad un prodotto islamico piuttosto che ad uno convenzionale?

Non penso ad un mercato finanziario parallelo. Non è nell'interesse di nessuno creare mondi separati. Molti principi ispiratori della finanza islamica sono simili a quelli del mondo capitalistico. Non mi stupisce che in una *Muḍāraba* il *Mudarib* non rischi il capitale. Semplicemente non ha investito capitale, ma solo il suo lavoro, perché mai dovrebbe perdere qualcosa che non ha impiegato? La finanza islamica ha nei suoi principi ispiratori un "rapporto rischio/rendimento" che dovrebbe essere caro anche al mondo capitalistico. In un contesto di crescente diversificazione del rischio è naturale che anche investitori non islamici siano alla ricerca di prodotti islamici. Il legame stretto tra rendimento di un'attività finanziari *Šarī'a compliant* e quello dell'attività reale sottostante dovrebbe insegnare qualcosa al mondo della finanza convenzionale che è sempre più "di carta" in cui rischi vengono trasferiti, rimpacchettati e direi anche moltiplicati. La recente crisi dei mutui sub-prime ne è un esempio.

Come opera Assaif nel mercato finanziario italiano? Ha già creato prodotti fruibili dai cittadini musulmani? Come valuta la domanda in Italia di questi prodotti? A chi saranno maggiormente indirizzati i prodotti Šarī'a compliant in Italia, saranno utilizzati dagli immigrati residenti o volti ad incoraggiare investimenti esteri sul nostro territorio?

Assaif nasce dall'idea di alcune persone di mettere in comune le rispettive conoscenze (strumenti finanziari, mondo e cultura islamica, conoscenza civilistica e fiscale italiana) al fine promuovere una riflessione sul mondo della finanza islamica anche in Italia ed elaborare strutture contrattuali che siano compatibili con la normativa fiscale e civilistica esistente. E' sia studio e ricerca che implementazione. Recentemente abbiamo concluso una *Murābaħa* immobiliare e apprestiamo a concludere una *Iğāra* . Abbiamo ricevuto molto interesse da parte della comunità islamica locale. Esiste un bisogno e una domanda latente. Occorrerebbe un approfondito monitoraggio dei livelli di reddito e ricchezza della comunità islamica in Italia e un dialogo con le autorità regolamentari per uno studio della compatibilità con la normativa esistente. Questo processo è in corso.

L'esperienza inglese in Europa è molto importante sia nel merito che nel metodo. All'inizio degli anni duemila sulla spinta dell'allora Governatore della Banca Centrale si è intrapreso un percorso che ha visto coinvolti istituzioni e società civile per un confronto senza pregiudizi e che ha portato all'apertura della *Islamic Bank of Britain*. Occorre un'attività di promozione anche presso il nostro sistema bancario che non si è ancora accorto dell'opportunità a disposizione. La posizione geografica dell'Italia nel mediterraneo non può esimerci dall'occuparci di questo materia. Penso non solo all'attività *retail*, ma anche a quella *wholesale*. Penso anche alla nostra finanza pubblica. Nel medio oriente c'è un *surplus* di ricchezza che deve essere intercettato. Se dobbiamo finanziare la costruzione di una strada o un'opera pubblica perché non vagliare la possibilità di costruire strutture che siano *Šarī'a compliant* e intercettare quel risparmio? Ci sono tante opportunità e tanto lavoro da fare.

4-Indici di interesse sul futuro della finanza islamica in Italia

Dovendo mettere in luce alcuni importanti esempi che mostrano come l'Italia si stia cominciando ad interessare di Banca Islamica, si può cominciare nel dire che le banche che privilegiano nella loro essenza l'aspetto sociale sono state le prime ad aver dimostrato una certa predisposizione alla cooperazione. Le altre che si sono occupate di questo ambito, invece, lo hanno

fatto perché hanno visto nella comunità musulmana che risiede in Italia un gruppo che potrebbe offrire delle buone possibilità di sviluppo dal punto di vista economico.

Alcuni esempi sono: la Banca di Credito Cooperativo di Treviglio nel 1995 ha creato un conto corrente a condizioni particolari destinato esclusivamente a extracomunitari, che possono anche avere dei prestiti al fine di creare attività imprenditoriali autonome; nel 1995 a Genova la Banca Carige ha aperto uno sportello apposito per i clienti extracomunitari; la Banca popolare S. Angelo a Palermo nel 1997 ha aperto uno sportello multilingue per i lavoratori extracomunitari.

Sebbene questi esempi abbiano rappresentato un semplice servizio momentaneo di accoglienza, più che di integrazione permanente, in quanto offrono semplicemente materiale tradotto in lingua araba, personale multilingue o condizioni favorevoli per gli immigrati, fanno comunque capire che in qualche modo un interesse nei confronti del presunto diverso che vive nella nostra società si è avuto. Anche la tendenza alla creazione di una banca etica in Italia potrebbe far pensare all'apertura delle istituzioni bancarie italiane verso una solidarietà che, essendo uno dei principi cardine della banca islamica, farebbe avvicinare i due modelli per una eventuale cooperazione, nella misura in cui la banca etica in Italia andrebbe a «cambiare le regole e le logiche dell'attuale sistema economico - finanziario».

Anche lo spazio che l'ABI ha dedicato all'interno del Forum Internazionalizzazione 2008 al tema della Banca Islamica mette in luce un interesse basilare e una curiosità che il nostro Paese ha nei confronti di questa realtà, vedendone una forza che potrebbe anche giovare allo scenario economico nazionale.

Tra le iniziative importanti da ricordare figura la nascita di diversi istituti di ricerca e associazioni finanziarie che si vanno ad inserire in tutti quei segni che fanno capire che l'Italia sta cominciando a muoversi e ad interessarsi di economia islamica. Tra questi i più importanti sono: l'Associazione per lo Sviluppo di Strumenti Alternativi e di Innovazione Finanziaria, Assaif, nata nel 2006 a Milano; l'Istituto di Studi Economici e Finanziari per lo Sviluppo del Mediterraneo, ISME, un'organizzazione no-profit, impegnata a promuovere attività economiche, finanziarie e bancarie tra i mercati Arabi ed Euro mediterranei, per sostenere studenti, Università, Banche, Istituzioni Finanziarie e Imprese; l'Islamic Banking Institute of Italy, IBII, un dipartimento autonomo dell'ISME, centro studi che ha come obiettivo la promozione di attività di knowledge atte a diffondere la comprensione della Finanza Islamica in Italia, il porsi come principale interlocutore per l'assistenza accademica di tutte le istituzioni interessate, il proporre progetti di integrazione tra

Europa e Paesi arabi, con focus orientato all'Islamic Banking. Inoltre, l'IBII è una "Community Accademico-Professionale" che si pone come luogo d'incontro e di scambio di attività di ricerca e di formazione specialistica delle risorse umane specializzate nel campo della Finanza Islamica Al fine di accompagnare lo sviluppo economico e sociale, l'Italia sta studiando un nuovo strumento per sostenere il settore privato, ma anche gli investitori pubblici dei Paesi Europei, extra-Europei, della regione Mediterranea, con il sostegno delle IFI, ovvero delle Islamic Financial Institutions esistenti: il Mediterranean Partnership Fund (Mpf)⁶⁵.

Oltre ai progetti strettamente legati al settore economico islamico, può essere preso da esempio un altro programma di cooperazione che, sebbene non sia molto discusso nel panorama nazionale, soprattutto per il fatto di essere stato elaborato tempo fa, rappresenta un momento di confronto e incontro tra il nostro Paese, nel particolare la Sicilia, e la vicinissima altra sponda del Mediterraneo, la Tunisia, che, come si è già detto, sono collaboratori storici sotto ogni punto di vista. Per la vicinanza geografica e culturale dovrebbero continuarlo ad essere, con un maggiore vigore proprio oggi, all'indomani delle rivoluzioni, che hanno portato ad una transizione democratica, tutt'ora in corso, nel Paese nord africano, oltre che ad un generale ed internazionale bisogno di democrazia, libertà e giustizia.

Si tratta del Progetto Pilota Genoardo, elaborato nel 1997 da A. G. Brugnoli, per altro presidente dell'associazione ASSAIF sopra menzionata, al fine di realizzare nel centro storico di Palermo una o più isole di risanamento per gli immigrati musulmani, con l'intento più generale di creare una Banca Mediterranea di Sviluppo, ovvero essere un prodotto di concreta compatibilità tra il sistema giuridico e bancario islamico e quello occidentale.

Tale progetto prende spunto dal fatto che le divisioni politiche e culturali del Mediterraneo sono un fenomeno relativamente moderno in quanto nel passato lo scambio di uomini, idee e tradizioni, che è avvenuto tra una sponda e l'altra, è stato molto attivo e intenso. L'immigrazione moderna potrebbe essere vista come una sorta di appendice, proseguimento di tale fenomeno e quindi dà l'opportunità storica per rimettere in contatto popoli e culture che hanno matrici culturali non lontane. La partecipazione, la cooperazione possono dare vita ad un rinnovamento dello scenario economico mediterraneo e, in ultima analisi, mondiale. Tra gli enti coinvolti in questo progetto figurano banche islamiche: nello specifico il gruppo multinazionale Dallah Al-Baraka che

⁶⁵ ricerca dell'Area Research di BMPS; *la finanza islamica nel mondo. Un business profittevole per l'Europa?*, Siena; 2012.

ha la sede legale a Gedda, ma che, come si è visto, è una delle due proposte di Banca Islamica in Tunisia.

Un altro importante esempio che potrebbe essere da spunto per progetti futuri di cooperazione bancaria è rappresentato dall'accordo di cooperazione firmato nell'ambito del rafforzamento delle relazioni economiche tra la Sicilia e la Tunisia, tra Banca Nuova e la Banque International Arabe de Tunisie, BIAT, per il sostegno e l'assistenza alla comunità tunisina presente in Italia, in particolare in Sicilia, indirizzando questa comunità insediata nel territorio italiano al risparmio per l'investimento, proponendo facilitazioni finanziarie, servizi e, anche, crediti per intraprendere un'attività sia in Tunisia che in Sicilia. Infatti, nell'accordo è prevista l'apertura di un conto gemellato, aperto automaticamente nelle due banche e gestibile da entrambi gli Stati. Il riconoscimento dell'importanza delle risorse che gli stranieri mobilitano verso il loro Paese d'origine e che potrebbero essere indirizzate verso l'investimento in Italia, in caso di condizioni vantaggiose per la realizzazione di microprogetti è il motivo principale di questo accordo.

Sebbene la BIAT non sia una Banca Islamica, il punto fondamentale di tale collaborazione è in linea con i concetti chiave che stanno alla base di eventuali progetti cooperativi economici tra paesi non musulmani e paesi musulmani, tra l'Italia e la Tunisia, tra la banca tradizionale italiana e la Banca islamica sull'altra sponda del Mediterraneo.

Prospettive future

In questo scenario vario, frammentario e poco prolifico in chiave di Banca Islamica, fatto di sole proposte, di progetti che non hanno trovato una continuazione, o di provvedimenti occasionali, emerge la difficoltà che l'instaurazione di un sistema bancario islamico in Italia presenta, legata ad alcuni ostacoli non solo di ordine culturale, ma soprattutto «fiscali e regolamentare che richiedono un attento esame e impegno da parte del legislatore e degli organismi di vigilanza affinché tale implementazione possa avvenire al meglio» .

La strada in Italia sembra essere ancora lunga, ma bisogna riconoscere che, nonostante non esista una Banca Islamica, e il paese non si sia ancora mosso in maniera determinante per introdurre sistemi Šarī'a Compliant, le iniziative e i casi isolati che sono stati presentati rappresentano, comunque, uno spiraglio di luce, un inizio che può avere uno sviluppo futuro, anche perché l'Italia potrebbe trovare molti vantaggi nell'intraprendere collaborazioni di questo genere con i paesi sull'altra sponda del Mediterraneo.

Il primo motivo per il quale sarebbe auspicabile l'attuazione di tali progetti è l'integrazione sociale all'interno del Bel Paese, tra i cittadini autoctoni e quelli stranieri e di seconda generazione. Questo non porterebbe che alla stabilità, alla sicurezza, allo sviluppo e all'armonia, tutte variabili che una società moderna e democratica, quale dovrebbe essere l'Italia, dovrebbe avere.

Tale integrazione sociale rappresenta soltanto il punto di partenza per una integrazione a tutti i livelli, tra cui anche quella economica, fondamentale per la crescita del paese, oltre che per il rispetto delle presunte diversità. Infatti, molti cittadini immigrati o italiani musulmani, non disponendo al momento di strumenti bancari islamici sul territorio nazionale si comportano in diverse maniere: alcuni decidono di non avere nessun contatto con le banche convenzionali, quindi non depositano soldi, non chiedono mutui o prestiti, ad esempio, altri, ovvero la maggior parte, decidono di intraprendere dei rapporti con questi istituti finanziari tradizionali, nonostante questo sia teoricamente non condiviso dalla legge islamica, per cui un non musulmano può essere un cliente di una Banca Islamica, ma un musulmano non dovrebbe essere né cliente, né dipendente di una banca che non rispetta i principi etico - religiosi dell'Islam; altri ancora, decidono di inviare il denaro alla propria famiglia, residente nel paese di origine, per farlo depositare presso banche locali, il più delle volte tradizionali, specialmente se si tratta del Nord Africa, senza di fatto superare il problema iniziale, o, nelle migliori delle ipotesi, presso banche islamiche. Da ricordare che tali soldi vengono guadagnati in Italia e che per tale ragione dovrebbe circolare, almeno in un primo momento, all'interno della Nazione, al fine di contribuire allo sviluppo economico del Paese.

Gli immigrati musulmani rappresentano, pertanto, un segmento di mercato molto rilevante ed in continua espansione, che in Italia non viene di fatto servito da un punto di vista degli strumenti bancari islamici. Questi fattori, che probabilmente si aggiungono a tutti quelli che oggi ostacolano l'andamento economico dell'Italia, potrebbero essere affrontati e risolti anche attraverso l'introduzione di Banche Islamiche o sportelli islamici, perché se le banche convenzionali presenti sul territorio italiano proponessero delle alternative a quella fetta di musulmani italiani che preferirebbero rimanere fedeli ai precetti del proprio credo religioso, riuscirebbero a gestire capitali ulteriori, oltre che a far girare con una velocità e intensità diversa, e probabilmente maggiore, l'economia.

La Banca Islamica non è una banca religiosa, sebbene la sua principale ed iniziale funzione in Italia potrebbe essere quella di integrare a livello economico gli appartenenti alla comunità che

crede nell'Islam. Infatti è aperta ad accogliere qualsiasi tipo di cliente indipendentemente dal credo religioso e dall'origine culturale.

Questa caratteristica, che potrebbe anche sembrare contraddittoria, ci autorizza a dire che la prospettiva di cooperare con la Banca Islamica per il nostro Paese non è soltanto un fattore di integrazione, ma si apre ad un livello più ampio: difatti, i sostenuti ritmi di crescita delle dimensioni del mercato finanziario islamico odierni portano l'attenzione sul forte potenziale di sviluppo che questo ha, dunque la collaborazione deve essere vista come strumento e opportunità di crescita economica.

La diffusione della finanza islamica in Italia va, dunque, anche considerata nel contesto della competitività del sistema paese con altri sistemi internazionali, quale opportunità di business e strumento per migliorare la capacità di attrarre capitali dai mercati del Golfo, altro importante obiettivo, pieno di prospettive economiche fruttuose. Di fatto, l'Area Research di Banca Monte dei Paschi di Siena ha studiato il potenziale sviluppo della finanza islamica in Italia, ipotizzando una raccolta possibile di 4,5 miliardi di Euro nel 2015, somme più che positive.

Gestendo tutta la moneta e i capitali prodotti sul territorio nazionale, inserendosi in una fitta rete internazionale economica, resa ancora più interessante dalla partecipazione alle dinamiche gestite e messe in atto dal sistema finanziario islamico, l'Italia accrerrebbe la sua competitività, rafforzerebbe il suo potenziale economico, trovando un possibile strumento di spinta per lo sviluppo del suo sistema economico.

Conclusioni

Il paradigma della secolarizzazione insieme al capitalismo che hanno dominato il secolo scorso sembrano superati nel XXI secolo. Il richiamo a modelli alternativi a quelli del capitalismo possono considerati come una soluzione per superare i problemi economici e sociali generati dai modelli che poco attenti alla dignità della persona, e come un richiamo all'identità .

La finanza islamica si configura come un modello alternativo al modello tradizionale che si basa sull'interesse. L'economia islamica in generale pensa al bene comune dell'essere umano a prescindere del guadagno che trarre. Tanti , e soprattutto, nei paesi arabi islamici hanno fatto un richiamo alla finanza islamica , da un lato per recuperare l'identità nazionale e liberarsi del colonialismo sia politico che economico. Il modello di identità islamica , si fonda sul prevalere della comunità e dei suoi valori nel determinare lo spazio di azione del singolo, si presta a soluzioni economiche orientate ai principi di giustizia, etica e solidarietà sociale.

Gli effetti delle crisi successive attraversate dall'industria finanziaria mondiale mostrano che vi è spazio per modelli alternativi, portatori di soluzioni nuove e complementari. La finanza islamica veicola principi etici derivati dalla religione musulmana. Essa si fonda su un sistema di valori al fine di produrre prodotti finanziari innovativi. La sua resilienza al picco della crisi dei subprime l'ha elevata a esempio agli occhi di diversi osservatori.

L'impostazione etica della finanza islamica non implica la rinuncia al profitto a sua volta presupposto di processi che mirano a una migliore allocazione dei beni comuni, bensì postula l'osservanza di criteri operativi che muovendo da esigenze profonde condizionino lo svolgimento di un'ordinata vita economica. L'islam propone un sistema alternativo basato sull'epistema dell'unità di Dio e sulla complementarità degli attori e degli agenti economici per fondare un mondo nuovo di ricostruzione economica e finanziaria al fine di ottenere il benessere sociale come criterio significativo per misurare l'unità sistematica tra le buone scelte della vita. La sfida è costruire l'interesse bancario con strumenti partecipativi, questo è il campo per la comprensione epistemologica e l'applicazione del paradigma dell'economia e della finanza islamica su scala mondiale.

Da una decina d'anni la finanza islamica si è inserita in uno scenario finanziario globalizzato . per raggiungere i suoi obiettivi di sviluppo , deve rispettare le norme e le regolamentazioni internazionali in modo proattivo , soprattutto in materia di gestione dei rischi e di governance.

L'innovazione resta il punto forte dell'industria finanziaria islamica e le conferisce un margine di manovra molto importante. Alcuni prodotti innovativi sono stati ideati per rispondere meglio alle necessità degli attori del mercato.

La finanza islamica deve prendere come riferimento il sistema finanziario tradizionale già presente sul mercato e ricco di esperienza per imparare e realizzare un'integrazione. Essa deve continuare a coltivare e a rimarcare la propria differenza per meritarsi il ruolo di sistema alternativo. Deve costruire un asse cruciale di sviluppo. L'offerta di formazione ai principi e alle pratiche della finanza islamica è ancora insufficiente. La mancanza di risorse umane qualificate ha gravato per molto tempo sulla ricerca di soluzioni veramente nuove e valide sia dal punto di vista giuridico sia religioso o finanziario.

La finanza islamica è stata capace di produrre una valida offerta di prodotti e di creare un mercato sostenuto dall'attaccamento degli attori ai valori etici. Il suo successo, in particolare nei periodi di turbolenze sui mercati finanziari mondiali, suscita sempre più l'interesse di nuovi attori. L'apertura sul mercato globale è una nuova tappa da raggiungere nello sviluppo di questa industria bancaria e finanziaria. Perciò, essa ha bisogno di consolidare la sua esperienza e di riunire le competenze necessarie per continuare a innovare e rispondere alle necessità dei suoi utilizzatori, senza rinunciare alla sua autenticità e ai principi che l'hanno fondata.

GLOSSARIO

AL – ISTISNA ‘ (contratto di fabbricazione) E AL – ISTISNA ‘ AL – TAMWILI (finanziamenti tramite contratti Istisnā‘)

Al – Istisnā‘ è un contratto attraverso il quale una delle parti ordina all'altra di fabbricare e fornire un bene, descritto in contratto, con data di consegna, prezzo e data di pagamento determinati. Secondo una decisione della Islamic Fiqh Academy della Organizzazione della Conferenza Islamica, questa tipologia di contratto ha natura vincolante e il pagamento del prezzo può essere differito.

Al - Istisnā‘ al – tamwili, utilizzato dalle banche islamiche, consiste di due contratti *Istisnā‘* differenti. Nel primo, stipulato dal beneficiario e la banca, la banca si impegna a consegnare il prodotto in questione in un tempo stabilito, mentre il beneficiario si impegna a pagare il relativo prezzo in rate successive. Con il secondo contratto *Istisnā‘* la banca, invece, subappalta a un fornitore la fabbricazione del bene secondo specifiche previste. La banca si troverà, di norma, a effettuare il pagamento prima o durante il processo di fabbricazione. Il fornitore si impegna a consegnare il prodotto alla banca nella data stabilita, che è la stessa stabilita nel primo contratto *Istisnā‘* .

L'acquirente originario, vale a dire il cliente della banca, può essere autorizzato a ricevere il bene direttamente dal fabbricante.

FATWA

Pronunce dei tribunali islamici, più frequentemente, degli maestri di giurisprudenza. La fatwa rappresenta un'interpretazione del Corano e della Sunnah da applicarsi all'oggetto della pronuncia.

Ġarar

È una frode derivante da un contratto stipulato con il vizio dell'ignoranza. I principali casi di ġarar sono: la vendita di beni che l'imprenditore non può consegnare; la vendita di oggetti imprecisati (o dei quali non vengono comunicate le caratteristiche), o con un prezzo incerto, o ad una scadenza incerta; la vendita di merce fornendo false descrizioni o senza permettere all'acquirente di esaminare quanto messo in vendita.

ISTISNĀ‘

È il contratto con cui la Banca acquista un bene in costruzione con pagamento a pronti secondo lo stato dell'arte e quindi a stato avanzamento lavori, ma contemporaneamente lo rivende quale opera completa e finita ad un proprio cliente.

Di fatto la Banca è “contractor” per conto del cliente finale e tale operazione ben si presta ad operazioni di leasing finanziario con riscatto (Iğ̃āra wa-iktina), ovvero ad operazioni di MUḌĀRABA.

IĠĀRA

È un contratto di leasing operativo ove la proprietà del bene resta in capo al LESSOR (Banca) con pagamento di canoni per l'utilizzo (= locazione) da parte del LESSEE utilizzatore. Non vi è il riscatto finale.

IĠĀRA WA-IKTINA

È il contratto di leasing non operativo con riscatto finale che consiste nella vendita a termine all'utilizzatore. Con specifici separati accordi è possibile porre a carico dell'utilizzatore la manutenzione del bene, e così la custodia, ma la proprietà e il rischio relativo al bene (deperibilità e idoneità all'uso) resta in carico del LESSOR (la banca).

MUŠĀRAKA

È un contratto di “venture capital” con il quale un imprenditore apporta mezzi (beni, servizi, lavoro) mentre l'apportatore di capitali (originator) apporta il denaro, in misura non superiore al 70% del valore complessivo dell'operazione. La gestione dell'operazione spetta all'imprenditore, che a tal fine può anche ricevere uno specifico compenso; la remunerazione dell'operazione non è l'interesse sul capitale investito ma la partecipazione in misura pre-fissata all'utile dell'operazione.

MUḌĀRABA

contratto associativo di capitale e lavoro omologabile, ora all'accomandita (con riferimento alla struttura), ora all'associazione in partecipazione (con riferimento agli effetti).

Questo contratto può avere la duplice funzione di credito alle imprese oppure di contratto d'investimento; rientra dunque tra le forme sia di raccolta sia di impiego della banca. Il funzionamento del *Muḏāraba* si ispira al principio PLS: i profitti sono distribuiti sulla base di un accordo predefinito, che ne definisce modalità di distribuzione ma non l'entità, mentre le eventuali perdite sono interamente a carico del capitalista.

MUDARIB

nel *Muḏāraba* è colui che conduce personalmente l'affare, l'imprenditore.

MURĀBAḤA

Contratto con il quale la Banca acquista a pronti il bene che serve al cliente e lo rivende al client che quindi ne ha la disponibilità immediata, contro un pagamento a termine che tiene conto del rischio di insolvenza ma non del “costo del denaro”, che è vietato.

MURĀBAḤA INVERSO o TAWARRUQ

Serve a consentire al cliente la disponibilità di denaro tramite un doppio acquisto/vendita di commodities. La Banca acquista commodities a pronti sul mercato e le cede al cliente con un pagamento a termine. Il cliente cede le commodities così ricevute sul mercato incassando il controvalore (denaro) a pronti, generalmente non eguale a quanto pagato dalla banca. Il corrispettivo delle commodities che dovrà essere pagato dal cliente alla Banca a termine tiene conto del rischio del credito ma non dell'interesse (vietato) o della durata. Tale operazione può essere rinnovata alla scadenza, con analoga operazione e compensazione, divenendo REVOLGING = REVOLVING TAWARRUQ

PROFIT AND LOSS SHARING

Meccanismo di partecipazione al rischio di un'attività economica fondato sulla condivisione dei profitti e delle perdite. È il principio su cui si fonda il funzionamento del Mušāraka.

QARD ḤASSAN

Prestito a scopo benefico, chi lo riceve restituisce solo il capitale senza interessi.

RIBĀ

Tradotta sia col termine “usura” che con “interesse”. Secondo le maggiori scuole di pensiero islamico essa corrisponde a qualunque forma di interesse in quanto l'accrescimento del capitale fine a se stesso è condannato dalla legge islamica.

RIBĀ AL-FADL : Ribā legata al baratto.

RIBĀ AL-NASIA : Ribā legata all'interesse imposto su un debito monetario; comprende, nel suo significato, la forma più grave di *Ribā al-jahiliyya*, detta anche *Ribā pre-islamica*.

ŠARĪ‘A

Via Maestra: è il riassunto dell'insegnamento di Allah, è regola di vita ed è automaticamente legge in tutti gli stati islamici.

ŠARĪ‘A BOARD

Comitato di giuristi o maestri di giurisprudenza islamica, chiamati a verificare la coerenza dell'attività degli intermediari finanziari e dei loro prodotti rispetto alla religione.

ŠARĪ‘A COMPLIANT

Gli strumenti e i servizi finanziari si dicono *Šarī‘a compliant* quando risultano essere conformi alla legge del Corano sotto il profilo sostanziale e formale. L'attestazione di conformità è rilasciata dagli Šarī‘a board: solo in quel caso gli strumenti e i servizi possono essere acquistati dai clienti.

SUNNAH

La sunnah è la fonte più importante della fede islamica dopo il Corano e fa essenzialmente riferimento all'esempio del Profeta come indicato dalla sua professione in fede. Il solo modo di conoscere la sunnah è attraverso la raccolta di *ahadith*, in cui sono riportati i detti, gli atti e le reazioni del Profeta – la pace e la benedizione di Dio siano con lui.

SALAM

Compravendita in cui il pagamento viene effettuato in anticipo dall'acquirente mentre la consegna delle merci da parte del venditore è differita. Anche questa, come l'*Istisnā'*, è un'eccezione alla generale normativa sciaraitica che prescrive che non si può vendere ciò che non è di proprietà e non si possiede.

ŞUKŪK

letteralmente significa "certificato"; è un titolo rappresentativo della proprietà di un bene o pool di beni che costituiscono una comunione. Il pool è conferito da un soggetto (di solito la banca) che rappresenta l'*originator* e affidato al veicolo che provvede alla gestione. I frutti della gestione, al netto della commissione per il servizio svolto dal veicolo, sono divisi equamente tra i portatori dei titoli. Esistono tante forme di *Şukūk* quanti sono i contratti ammessi dal Corano. I *Şukūk* sono definiti anche *islamic bond* in quanto riconoscono un rendimento periodico come le obbligazioni.

WAKĀLA

Contratto di agenzia. Si tratta di una tipologia di contratto che normalmente accompagna altri contratti ogni qual volta la banca si affida allo stesso cliente per la conclusione del negozio principale. Si pensi all'Iğāra : la banca può affidare allo stesso cliente sulla base del negozio di wakāla la scelta del bene oggetto di leasing.

Takāful

Mutua assicurazione tra i contraenti. Lo scopo è quello di far fronte in modo solidale e congiunto ai rischi. Forme assicurative come concepite in Occidente sono vietate dalla Legge islamica in quanto legate ad una forma di incertezza che è vietata (*ġarar*).

Zakāt

Fondo di solidarietà, detto decima legale, formato dai contributi che tutti i musulmani versano a favore dei poveri e che vengono gestiti dalle banche per conto delle comunità locali o dei governi.

APPENDICE

In nome di Dio, Clemente e Misericordioso

Banca Islamica Giordana per il credito e l'investimento

1-Contratto di Muḍāraba

tra il finanziatore: la Banca Islamica Giordana per il Credito e l'Investimento(s.r.l.), agenzia di _____, di seguito denominata "primo contraente", e il mudarib o agente: il Sig. _____ i Sigg. _____ di seguito denominato "secondo contraente".

Le parti contraenti hanno stipulato quanto segue:

1 - Per la realizzazione degli scopi indicati nel presente contratto, oltre a quanto premesso, i seguenti termini assumono i significati appresso specificati, a meno che il contesto non indichi diversamente:

- a) il termine "Banca" include la sede centrale della Banca Islamica Giordana per il Credito e l'Investimento o una qualsiasi delle sue agenzie, ovvero entrambe contemporaneamente;
- b) il termine "mudarib" agente" nella forma maschile singolare include il femminile e il plurale del maschile e del femminile;
- c) il termine "spese" include tutte le spese e gli onorari degli avvocati e le altre spese del primo contraente in relazione al presente contratto.

2 - Il secondo contraente dichiara di aver preso visione dell'atto costitutivo, dello statuto e della legge speciale relativi al primo contraente, e si obbliga ad agire in accordo con essi e a operare in piena conformità con la Šarī'a.

3 - Il secondo contraente dichiara di aver ricevuto o che riceverà dal primo contraente, secondo quanto convenuto, una somma o somme di denaro da utilizzare per gli scopi di seguito indicati e alle condizioni seguenti.

4 - Il secondo contraente si impegna a non utilizzare il denaro affidatogli se non per i fini suddetti ed è responsabile per ogni violazione, danno, omissione o negligenza.

5 - Il secondo contraente dichiara di non addebitare sul capitale, con il quale svolgerà attività di commercio o di investimento in conformità con questo contratto, né gli oneri né le spese ordinarie in quel settore di attività e di sopportare personalmente tutti i danni e le spese, previsti e imprevisi, conseguenti a negligenza o violazione delle clausole del presente contratto o delle istruzioni del primo contraente.

6 - La durata del presente contratto è di _____ dalla data in cui è stato stipulato. Il secondo contraente si impegna a presentare il rendiconto finale al primo contraente al termine di tale periodo

o su richiesta del primo contraente stesso. Il debito del secondo contraente non si estingue se non dopo il pagamento dei diritti del primo contraente derivanti dal presente contratto. Il primo contraente può richiedere, quando vuole, senza necessità di notifica, né di preavviso, né di ricorso alle vie legali, la risoluzione della Muḍāraba se il proseguirla gli appare svantaggioso, ovvero nel caso in cui il secondo contraente violi le condizioni del presente contratto.

7 - Il secondo contraente è fiduciario (amin) in relazione al capitale e socio in relazione al profitto.

8 - Ripartizione dei profitti e delle perdite:

a) i profitti netti si ripartiscono nel modo seguente:

- al primo contraente il____per cento del profitto netto;

- al secondo contraente il____per cento del profitto netto.

b) in caso di perdita, questa viene ripartita in percentuale alla partecipazione di ciascuna delle parti nel capitale destinato all'operazione di Muḍāraba.

9 - Il secondo contraente si impegna a non spendere alcunché del capitale in affari privati e altresì a non disporre del fondo della Muḍāraba se non dopo il rendiconto finale e la verifica dell'esistenza di guadagni netti e nei limiti della sua quota in essi.

10 - Il secondo contraente non può confondere il capitale della Muḍāraba con il proprio patrimonio senza il consenso del primo contraente, né può concederlo ad altri in Muḍāraba né in donazione né in mutuo né può utilizzarlo a garanzia di un credito. 11 - Se si verifica la perdita di una parte del capitale della Muḍāraba, essa è

coperta dal profitto. Se la perdita superi il profitto, essa è addebitata sul capitale rimanente.

11 - Qualora si verifichi, la perdita di una parte del capitale della Muḍāraba è coperta dal profitto.

Qualora la perdita superi il profitto, essa è addebitata sul capitale rimanente.

12 – Controversie - omissis

13 – Giurisdizione - omissis

Primo contraente

Banca Islamica Giordana per il Credito e l'Investimento

Secondo contraente

Il mudarib, Sig. _____

2-Contratto di Mušāraka

tra: la Banca Islamica Giordana per il Credito e l'Investimento,agenzia_____, di seguito denominata "primo contraente",e: il Sig./Sig._____ di seguito denominato/i "secondo contraente". L'accordo tra il primo e il secondo contraente è concluso nel modo seguente:

1 - Ai fini indicati nel presente contratto, oltre quanto specificato sopra nel preambolo, i termini seguenti sono, da intendersi come appresso indicato, salvo che il contesto indichi diversamente:

a) il termine "Banca" indica la sede della Banca Islamica Giordana per il Credito e l'Investimento o qualsiasi sua dipendenza o entrambe;

b) il termine "merce" include i beni che sono acquistati e finanziati secondo le condizioni del presente contratto;

c) il termine "garante" alla forma maschile singolare include le forme femminile e plurale del maschile e del femminile;

d) il termine "spese" comprende le spese di bollo, postali, telefoniche, telegrafi che e di telex, i diversi tipi di imposte, l'assistenza legale e le altre spese sostenute dalla Banca in relazione all'esecuzione del presente contratto;

2 - Il secondo contraente -dichiara di essere a conoscenza dell'Atto costitutivo, dello Statuto e della legislazione speciale relativi al primo contraente e di essere obbligata ad agire nei confronti di quest'ultimo sulla base di un comportamento sciaraiticamente lecito.

3 - Il primo contraente provvede, in tutto o in parte, all'acquisto e al finanziamento delle merci su incarico del secondo contraente e secondo le precise indicazioni da questo stabilite in alle caratteristiche della merce ed indicate in dettaglio qui di seguito _____.

Ciò a condizione che la seconda parte venda e collochi sul mercato la merce informandone il primo contraente e purché la merce resti in possesso del primo contraente o nel possesso congiunto delle due parti, secondo quanto concordato per iscritto di volta in volta per ogni singolo caso.

4 - Ripartizione dei profitti e delle perdite:

a) il guadagno netto si divide nel modo seguente:

1) al primo contraente spetta il _____% per cento degli utili netti;

2) al secondo contraente spetta il % per cento degli utili netti;

b) in caso di perdite queste vengono ripartite secondo la (Mušāraka) di ciascuna delle parti nel capitale.

5 - Il secondo contraente si impegna a non utilizzare il prezzo delle merci vendute se non per gli scopi precedentemente indicati, ed è responsabile per ogni omissione, danno o negligenza.

6 - Il secondo contraente dichiara di non addossare sulle merci, che egli commercerà in base al presente contratto, né i costi, né le spese d'uso che si riferiscono alle merci oggetto del contratto; egli sopporterà personalmente tutti i danni e le spese, previsti ed imprevisi, a lui derivanti in caso di negligenza, trascuratezza o violazione delle clausole del presente contratto.

7 - Il secondo contraente si impegna a non disporre né spendere alcuna somma del prezzo delle merci vendute per affari personali o commerci privati ed altresì a non disporre del capitale di questa Mušāraka, se non dopo il rendiconto finale e la verifica dell'esistenza di utili netti, successivamente al rimborso del capitale e nei limiti di quanto è stato concordato a tale riguardo.

8 - Il secondo contraente non può confondere il capitale di questa Mušāraka con il proprio patrimonio senza autorizzazione del primo contraente, né può affidarlo ad altri, né farne donazioni, né concederli in mutuo o contrarre crediti usandolo come garanzia.

9 - Il secondo contraente è *Amin* (fiduciario) in relazione alla merce consegnatagli e socio in relazione agli utili netti realizzati. Egli non può vendere la merce o disporne se non in base alle istruzioni del primo contraente o alle procedure convenute per iscritto in anticipo.

10 - La durata di questo contratto è di dalla sua data. Il secondo contraente si impegna a presentare il rendiconto finale al primo contraente al termine di tale periodo o su richiesta del primo contraente. Il debito del secondo contraente non si estingue se non dopo il pagamento dei diritti del primo contraente di cui al presente contratto.

11 - Se la perdita di una parte del capitale della Mušāraka è sui profitti, il rimanente può essere calcolato sul capitale.

12 - il primo contraente può richiedere al secondo contraente di presentare una garanzia personale nel caso in cui le merci oggetto del presente contratto siano vendute a termine (*bai' al-ajal*).

13 - La seconda parte ritiene che i registri e la contabilità del primo contraente costituiscano prova certa delle somme derivanti da e/o relative al presente contratto e di tutti i relativi adempimenti nonché delle spese effettuate sia dal primo contraente sia dai terzi e ritiene che le registrazioni dei conti del primo contraente siano definitivi e validi nei suoi confronti. Essa non ha alcun diritto di opposizione nei confronti di quelli e rinuncia preventivamente a qualsiasi diritto legale che gli consenta di richiedere l'accertamento dei conti e delle registrazioni della Banca da parte di qualsiasi tribunale ovvero l'esibizione dei registri e delle registrazioni in essi compiute. Fanno fede i resoconti, estratti dai registri e dalla contabilità, che gli incaricati a firmare per conto della prima parte autenticano come conformi all'originale.

14 controversie omissis.

15 - Le leggi e i regolamenti vigenti si applicano al presente contratto, ad eccezione di quanto stabilito d'accordo tra le parti.

16 - Il presente contratto è firmato in due copie originali dalle due parti, il cui consenso è libero ed esente da vizi sciaraitici o legali, in data __/__/__ h., corrispondente al __/__/__ d.C.

Il secondo contraente decade dal diritto di agire per falsa dichiarazione e/o da ogni eccezione formale e/o sostanziale contro quanto è contenuto nel presente contratto.

Il primo contraente

La Banca Islamica Giordana per il credito e l'investimento

Il secondo contraente.

3-Contratto di vendita in Murābaḥa

tra: la Banca Islamica Giordana per il Credito e l'Investimento, agenzia di ,
appresso denominata "primo contraente",

e: il richiedente l'acquisto, il Sig. ____ appresso denominato il "secondo contraente";

e: ____ il garante, il Sig. _____ in seguito denominato il "terzo contraente",

è stato concluso il seguente accordo:

1 - In conformità con i fini stabiliti nel presente contratto, oltre a quanto sopra premesso, i seguenti termini hanno i significati appresso specificati, a meno che il contesto non indichi diversamente:

a) il termine "Banca" indica la sede della Banca Islamica Giordana per il Credito e l'Investimento o qualsiasi sua dipendenza o entrambe;

b) il termine "richiedente l'acquisto" al maschile singolare include il femminile e il plurale, sia maschile sia femminile;

c) il termine "garante" al maschile singolare include il femminile e il plurale, sia maschile sia femminile;

cl) il termine "spese" include le spese di bollo, postali, telefoniche, telegrafiche, di cambio, le commissioni, i diversi tipi di imposte, l'assistenza legale e le altre spese sostenute dalla Banca per l'esecuzione del presente contratto.

2 - Il secondo contraente dichiara di essere a conoscenza dell' Atto costitutivo, dello Statuto e della legislazione speciale relativi al primo contraente e di essere obbligata ad agire nei confronti di quest'ultimo sulla base di un comportamento lecito in conformità con la Šarī'a.

3 - Il secondo contraente conferisce mandato al primo contraente di acquistare per proprio conto, a proprie spese e sotto la propria responsabilità le merci sotto indicate:

_____.

_____.

Il secondo contraente si assume l'obbligo di riacquistare queste merci al prezzo concordato comprendente il profitto del ___% calcolato sull'intero prezzo di riacquisto e tutte le spese relative alle merci, cioè il prezzo originario e ogni tassa e spesa che il primo contraente paghi nell'adempimento del mandato e come parte del prezzo.

4 - Una volta che il primo contraente ha acquistato le suddette merci secondo le richieste del secondo contraente e qualora esse si trovino già sul luogo di consegna, il relativo contratto di vendita è stipulato entro sette giorni dalla comunicazione del primo contraente al secondo contraente di essere pronto a consegnare le merci. Nel caso in cui le merci si trovino altrove, il periodo suddetto decorre dal giorno successivo alla comunicazione del primo contraente al secondo contraente della disponibilità a consegnare le merci ovvero i documenti che consentono di prendere in consegna le merci in qualunque luogo della Giordania.

5 - Il secondo contraente si impegna a pagare al primo contraente il prezzo della merce comprensivo del prezzo originale d'acquisto, delle spese e del profitto concordato, con le seguenti modalità:

6 – omissis

7 - Il secondo contraente paga in anticipo al primo contraente, al momento del riacquisto delle merci o dell'apertura del credito, una somma pari al ___% del valore globale dell'operazione come garanzia pecuniaria per l'esatta esecuzione dell'affare. Il primo contraente ha diritto di prelevare a titolo di rivalsa da tale garanzia quanto dovuto dal secondo contraente in conformità con le condizioni del presente contratto e senza necessità di notifica né di preavviso né di azione legale .

8 - Nessun onere può derivare a carico del primo contraente nel caso in cui il beneficiario del presente finanziamento non provveda al trasporto di tutta o di parte della merce, mentre il secondo contraente si accolla tutte le commissioni e le spese relative al credito stesso.

9 - Il terzo contraente presta per il secondo contraente una fideiussione assoluta, illimitata e solidale per il presente contratto e per le obbligazioni da esso nascenti.

10- La fideiussione del terzo contraente è considerata come garanzia supplementare e non può influenzare né essere influenzata da nessun'altra garanzia o fideiussione, che sia attualmente in possesso del primo contraente ovvero che questi ottenga in futuro dal secondo contraente o per conto di questo. Il terzo contraente si obbliga con questa fideiussione come con una garanzia permanente e irrevocabile in caso sia di pagamento di qualunque somma alla prima parte, sia di rimborso dei crediti, sia di rendiconto, sia di morte o difficoltà economica o perdita dei diritti civili

o incapacità di gestire i propri affari o per ogni altra ragione di qualsiasi natura riguardante uno o più firmatari del presente contratto.

11 - La garanzia del terzo contraente resta valida e obbligatoria per lui anche nel caso in cui il primo contraente conceda al secondo contraente una dilazione o una proroga per il rimborso del credito o nel caso in cui questo venga rinnovato, anche se il terzo contraente non abbia acconsentito a prorogare o rinnovare la garanzia. La responsabilità del terzo contraente cessa soltanto con l'esatto e definitivo adempimento da parte del secondo contraente di tutte le sue obbligazioni verso il primo contraente.

12 - Il secondo ed il terzo contraente ritengono che i registri e la contabilità del primo contraente costituiscano prova certa delle somme derivanti da c/o relative al presente contratto e di tutti i relativi adempimenti nonché delle spese effettuate sia dal primo contraente sia dai terzi e ritengono che le registrazioni e i conti del primo contraente siano definitivi e validi nei loro confronti. Essi rinunciano a qualunque diritto di impugnazione nei confronti di tali scritture e rinunciano preventivamente a qualsiasi azione legale per l'accertamento dei conti e delle scritture della Banca da parte dell'autorità giudiziaria ovvero per l'esibizione dei registri e delle relative scritture. Fanno fede i resoconti, estratti dai registri e dalla contabilità, autenticati come conformi all'originale dai funzionari del primo contraente con autorizzazione di firma.

13 - Nel caso in cui questo contratto venga sottoscritto da una pluralità di persone in qualità di "secondo contraente" o di "terzo contraente", tutti i firmatari sono responsabili in solido, illimitatamente e personalmente nei confronti del primo contraente per il pagamento delle somme di cui al presente contratto.

14 - Il terzo contraente riconosce che nessuna norma di legge vincola il primo contraente a escutere il secondo contraente prima del terzo contraente e rinuncia in anticipo a qualunque diritto che consenta di far escutere innanzitutto il secondo contraente. 15 - Se il secondo contraente è una società, la garanzia del terzo contraente resta operante come garanzia permanente e irrevocabile, a prescindere da qualunque cambiamento o modifica che possa intervenire nel contratto della società, nel suo statuto, nel suo nome o nei suoi soci.

16 – Comunicazioni/Elezione di domicilio – omissis

Il primo contraente Banca Islamica Giordana per il Credito e l'Investimento

Il secondo contraente ____

Il terzo contraente - garante

ALBARAKA INTERNATIONAL BANK LTD.

4-Contratto di Istisnā‘

Spett.le____,.

Facendo seguito ai nostri recenti colloqui, la Al-baraka International Bank Ltd. ("AIBL") ha il piacere di informarVi che è disposta a concederVi un finanziamento mediante istisna per una somma globale di ____ allo scopo di realizzare n __aree ("le Aree") ove svolgere l'attività di____.

I

.....

In base al contratto di Istisnā‘ c noi stessi ci impegniamo, direttamente o tramite terzi, nel effettuare tutti gli acquisti, i contratti e le opere necessarie ("la realizzazione del Progetto") allo scopo di mettere perfettamente in fun-zione e di vendere l'Area a Voi a un prezzo comprensivo di tutte le spese sostenute c di una nostra quota di profitto. Comunque, giacché Voi avete accettato di realizzare voi stessi il Progetto, noi Vi autorizziamo con la pre-sente ad avviare e concludere a Vostro nome la realizzazione Progetto.

La presente operazione di Istisnā‘ è soggetta ai termini e alle condizioni seguenti:

1 - Stanziamento dei fondi Prima di qualsiasi impiego della somma suindicata, Voi dovete sottoporre alla nostra approvazione un progetto ("Il Piano di sviluppo ") comprendente: (a) i dettagli delle Aree che intendete acquisire e sistemare; (b) un piano generale di avanzamento dei lavori e di spesa che riguardi tutti gli aspetti del Piano di sviluppo.

Se questo sarà da noi approvato, dalla somma globale di ____sarà stanziata una parte della somma ("Io Stanziamento") che sarà utilizzata in conformità con il Piano di sviluppo.

2 - Ripartizione delle somme e durata

a) Ripartizione delle somme: Dal totale di ____sarà destinata a ciascuna delle Aree la somma di ____che sarà impiegata nel modo seguente:

- canone di affitto e spese amministrative
- opere civili
- impianti

totale ____

b) Durata: ciascuno stanziamento dovrà essere da Voi rimborsato entro e non oltre 2 anni dalla data della sua erogazione, unitamente alla nostra quota di profitto, restando inteso che Voi avrete nel frattempo completata la realizzazione del Progetto in tempo utile ad avviare pienamente l'attività e a trarre un reddito sufficiente a rimborsare quanto previsto dal presente contratto.

3 - Rimborso del finanziamento

- a) Una provvigione di ____dinar sarà pagabile da parte Vostra all'accettazione della presente lettera.
- b) Ciascuno stanziamento di ____dinar sarà da Voi rimborsato a 2 anni dalla data della rispettiva erogazione unitamente al profitto di ____ dinar a noi spettante, per un totale di ____ dinar alla fine dei due anni. Se voi rimborserete completamente prima del termine di due anni, noi ridurremo il profitto spettanteci in ragione di ____ dinar per mese.

Nel caso in cui il Piano di sviluppo, che noi approveremo, indichi la necessità che uno stanziamento sia maggiore di E__come sopra indicato, uno stanziamento sarà erogato secondo tali necessità mentre il nostro profitto san calcolato sulla base della rendita finanziaria di uno stanziamento di f ____come sopra indicato.

4 - Garanzie

- (i) Obbligazioni della Vs. Società in nostro favore
- (ii) Fideiussioni incondizionate degli Amministratori della Vs. Società.

5 - Condizioni

a) Al momento dell'approvazione da parte nostra del Piano di sviluppo, Voi ci fornirete tutti gli elementi necessari a garantire il Vs. impegno e la capacità di portare a completa realizzazione il Progetto e, quindi, il Piano di sviluppo. Voi sarete responsabili nei nostri confronti per la completa realizzazione del Progetto in conformità con il piano di avanzamento dei lavori e di spesa e con tutti gli altri elementi del Piano di sviluppo approvato. Nel caso in cui non siano rispettate le caratteristiche di realizzazione del Progetto o del Piano di sviluppo approvato, Vi sarà richiesto da parte nostra il risarcimento di qualunque danno ne possa derivare.

Ciò si applica particolarmente al piano di spesa, in quanto il contratto di Istisnā' " è un contratto a rendita fissa e predeterminata che non ci consente di sopportare oneri derivanti da costi ulteriori.

h) Voi dovete soddisfare / liberare ogni onere / vincolo di qualunque natura esistente sul Vostro patrimonio e Vi impegnare con il presente con-tratto il non crearne o a non permettere di crearne senza la nostra preventiva autorizzazione scritta.

c) Ci riserviamo il diritto di invitarVi a presentare le fatture delle forniture relative a qualunque parte della realizzazione del Progetto.

d) Tutte le spese e le provvigioni da noi comunque pagate in relazione al presente finanziamento saranno addebitate sul vostro conto sia stata o non sia stata accettata questa proposta. Voi ci autorizzate con la presente ad addebitare su uno o più dei vostri conti presso di noi ognuna delle suddette spese e provvigioni.

e) Non è consentito il trasferimento totale o parziale. da parte Vostra. n qualunque titolo, dei diritti nascenti dal presente contratto .

f) Nessuna omissione o ritardo da parte nostra nell'esercizio di qual-siasi diritto, potestà o privilegio derivanti dal presente contratto potrà essere interpretato come acquiescenza.

g) Nel caso in cui, in qualsiasi momento, venissimo a conoscenza di una questione che Vi riguarda e a noi sconosciuta alla data della presente lettera di stanziamento e ritenessimo che essa possa avere un concreto im-patto negativo sulla Vostra affidabilità finanziaria, l'impegno assunto secondo i termini del presente Finanziamento sarà considerato estinto.

6 -Legge applicabile Al presente Finanziamento si applica il diritto inglese.

7 – omissis

8 – Comunicazioni omissis

9 - Obblighi

Voi dichiarate e garantite:

a) di non essere inadempienti nelle condizioni di pagamento o nelle obbligazioni connesse con rapporti di mutuo;

b) che nessuna azione è pendente o in corso contro di Voi o i Vostri beni in modo tale la incidere sostanzialmente e negativamente sulla possibilità di adempiere alle Vostre obbligazioni nei nostri confronti;

c) che, senza il nostro preventivo consenso, non creerete o lascerete sussistere alcun vincolo. ipoteca. pegno o altro onere nei confronti del Vostro patrimonio.

10 - Accettazione

Come accettazione dei termini c delle condizioni indicate con l'accorcio dei Gara di cui sopra, Vi preghiamo restituirei entro 28 giorni dalla data della presente la seconda copia allegata di questa lettera di finanziamento firmata di Voi e dai Garanti, unitamente ai seguenti documenti:

I) copia della delibera del Consiglio di Amministrazione che autorizza l'accettazione dei termini e delle condizioni della presente proposta, nonché l'esecuzione delle garanzie richieste e di ogni altro accordo da parte di funzionari autorizzati;

II) copia dell' Atto costitutivo e del Vs. Statuto;

III) il modulo per il conferimento del mandato;

IV) le fideiussioni degli Amministratori;

V) la provvigione di ___dinar prevista dall'art. 2.(h).

Per conto della Al-baraka International Bank Ltd.

Firma per accettazione

* * *

ALLEGATO N.

È considerato inadempimento:

- I) qualora la Società non paghi qualunque somma a noi dovuta in qualsiasi momento;
- II) qualora sentenze o ordinanze di qualunque organo giudiziario sia-no emesse nei confronti della Società e questa non vi si conformi ovvero se un atto di esecuzione, sequestro, esecuzione forzata o altra procedura esecutiva è compiuto nei confronti del patrimonio della Società;
- III) qualora la Società non sia in grado di pagare i propri debiti alla loro scadenza ovvero divenga o sia ritenuta insolvente: qualora sia presentata un'istanza o sia emessa un'ordinanza di liquidazione della Società o sia avviata altra analoga procedura nei confronti della Società di qualunque termine previsto dal presente contratto ovvero commetta un atto di insolvenza a sensi di una qualunque legge in vigore o diventi o sia giudicato fallito o il solvente.

16 - La Banca assicurerà i beni contro lo smarrimento, l'incendio, il furto. Gli incidenti tutti gli altri rischi ordinari, inclusa la responsabilità verso i terzi, con un I Società di Assicurazioni per l'ammontare del prezzo di acquisto (maggiorar) del dieci per cento), Il premio di tale assicurazione è a carico della Banca. Qualunque somma ricevuta da tale Assicurazione a titolo di indennizzo sarà calcolata sul pagamento del prezzo dei beni.

17 - Il presente contratto è stipulato per la durata di giorni / mesi e rimarrà efficace sino al ____.

18 - I termini e le condizioni del presente contratto possono essere sostituiti, modificati o cancellati con il mutuo consenso della Banca e del Cliente.

Banca Islamica Giordana per il Credito e l'Investimento

5-Contratto di locazione immobiliare (Iğāra)

Locatore:

Locatario:

Luogo ove si trova l'immobile locato:

Tipo di immobile locato e modo di utilizzo:

Data di inizio della locazione:

Durata della locazione:

Ammontare del canone:

Modalità di pagamento:

Pertinenze dell'immobile locato concesse in uso al locatario:

* * *

Di comune intesa ed accordo tra le due parti contraenti e in base a quanto sopra indicato e in conformità alle seguenti condizioni, si stipula il presente contratto:

Condizioni:

- 1) Il locatario riceve l'immobile esente da qualsiasi vizio. Il locatario è tenuto, al termine della locazione, a riconsegnare queste cose e i loro accessori privi di difetti o anomalie nello stato in cui gli sono stati consegnati.
- 2) Al termine della locazione, se non venga rinnovato il contratto nel modo indicato nel presente comma, il locatario deve farsi rilasciare dal locatore ricevuta scritta riguardante l'avvenuta consegna dell'immobile e delle sue pertinenze in buono stato. Nel caso in cui il locatario renda libero l'immobile alla scadenza del contratto, dando avviso al locatore tre mesi prima, ovvero allo scadere dell'anno di rinnovo del contratto ai sensi del presente articolo, senza che sia stata rilasciata la ricevuta, il locatore che riscontri danni all'immobile, guasti agli accessori o avarie totali o parziali potrà provvedere alle riparazioni necessarie al ripristino a Spese del locatario e verrà creduto sulla parola sia per i danni, sia per le spese, né gli verrà chiesta alcuna dichiarazione né giuramento.
- 3) Il locatario, se non intende rinnovare il contratto, è tenuto a darne avviso per iscritto al locatore almeno tre mesi prima della scadenza, altrimenti il locatore potrà considerarlo rinnovato per un altro anno.
- 4) Il locatario non può sublocare l'immobile o alcuna sua parte a terzi, né può introdurre un socio o una società, né lasciare del tutto o in parte l'immobile senza autorizzazione scritta da parte del locatore.
- 5) Il locatario non ha diritto di approntare alcuna modifica all'immobile: né distruggere o costruire, o altro senza il consenso scritto del locatore.
- 6) La riparazione di tutti i guasti e delle avarie delle condutture nell'immobile è a carico del locatario che non ha diritto di chiedere al locatore alcun indennizzo. Il locatore non ha diritto di chiedere al locatario indennizzi o risarcimenti per danni per qualsiasi tipo di guasto o avaria agli impianti generali che sono parte integrante dell'edificio.

7) Il locatore può costruire ulteriori piani sopra l'immobile esistente o nelle sue vicinanze, effettuare le riparazioni e i restauri che intende apportare all'immobile o alle sue pertinenze o alle sue vicinanze senza che il locatario abbia il diritto di chiedere risarcimenti o una riduzione del canone, qualsiasi sia la durata del presente rapporto di locazione, sia nel periodo previsto dal contratto sia nel corso delle sue eventuali proroghe stabilite consensualmente, o per legge, o in forza dell'art. 3 del presente contratto, sia in tutti gli altri casi.

8) Qualsiasi sistemazione, riparazione, posa di mattonelle o altra opera stabile fatta dal locatario è a suo carico e all'atto dell'uscita il locatore è libero di scegliere se mantenerle senza contraccambio o chiedere di riportare l'immobile allo stato originario. In questo caso, le spese sono a carico del locatario, qualsiasi sia il loro ammontare. Il locatore può riportare l'immobile allo stato originario senza avvisare il locatario e si fa fede delle spese sostenute e della necessità del ripristino senza chiedergli alcuna prova.

9) Il locatario non può utilizzare l'immobile per un fine diverso da quello per cui lo ha preso in locazione né utilizzarlo in modo da svolgervi un'attività in contrasto con la Šarī'a e/o la legge e/o i regolamenti del paese e/o l'ordine pubblico.

10) Nel caso che nel presente contratto vi siano più persone in qualità di locatario, esse sono considerate solidamente responsabili e personalmente garanti per tale contratto, le sue clausole e le obbligazioni da esso derivanti. Ogni comunicazione inviata ad uno di essi è considerata come inviata a tutti, in quanto ciascuno di essi è ritenuto obbligato e responsabile per l'intero adempimento di tutte le obbligazioni assunte da lui e dagli altri in base al presente contratto. Essi sono considerati come parte "locatario" e come un solo individuo. Ciò anche nel caso in cui il locatario sia una società o una persona giuridica. Il singolo o i singoli che firmano per conto della società o dell'ente (persona giuridica) sono considerati responsabili in solido con la società o l'ente in tutti i casi di responsabilità del locatario previsti dal presente contratto e per le obbligazioni che ne derivino.

11) Non è richiesto alcuno scambio di avvisi o notifiche tra le parti contraenti se non nei casi in cui sia previsto dal contratto.

12) Il locatario deve pagare la tassa di registrazione nonché il consumo di acqua, elettricità e combustibile.

Condizioni aggiuntive

1) Locatore è la Banca Islamica Giordana in qualità di socio finanziatore avente diritto di disposizione dell'edificio oggetto del presente contratto e di mandatario generale e assoluto del Sig./

dei Sigg., proprietario di tale edificio, per l'usufrutto di esso in base al contratto di Mušāraka mutanaqisa firmato in data_____

2) Il locatario è tenuto a pagare il corrispettivo della locazione al locatore “la Banca Islamica Giordana” e il pagamento fatto al proprietario o a chiunque altro sarà ritenuto come non effettuato.

In questo caso il locatario è tenuto a pagare nuovamente al locatore “la Banca Islamica Giordana”.

3) Il locatario deve pagare il _% del canone d'affitto come corrispettivo dei servizi.

4) Il locatore (la Banca) e/o il proprietario hanno diritto di agire per ottenere l'annullamento e/o lo sfratto e/o per qualsiasi altra causa derivante da e/o relativa a questo contratto e/o alla sua applicazione, davanti ai tribunali competenti nel luogo dove si trova l'immobile o in Amman.

5) Il locatario deve pagare la tassa di registrazione, il corrispettivo dei servizi e l'ammontare del canone in conformità a quanto sopra indicato. La tassa di registrazione e il corrispettivo dei servizi sono considerati parte integrante e non divisibile del canone di locazione. Nel caso in cui il locatario non paghi questa parte sarà soggetto alle medesime sanzioni previste per il mancato pagamento del canone.

Locatario/i_____

Proprietario/i_____

La bibliografia

- AA.VV (Gomel, Vadala, Cigogna...) *Questioni di Economia e Finanza : finanza islamica e sistemi finanziari convenzionali. Tendenze di mercato , profit di supervisione e implicazioni per le attività di banca centrale*. Rivista Banca D'Italia numero 73 ,Roma, Ottobre 2010.
- AA.VV (Arrif,,), *Islam e Finanza : religione musulmana e sistema bancario nel Sud-est asiatico*, Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, 1991.
- Algaoud. L, *Islamic banking* - Cheltenham ; Northampton : Edward Elgar, c2001
- AA.VV, *Handbook of Islamic Banking*, Cheltenham, Northampton, Elgar, 2007.
- Atzori. D, *Fede e mercato : verso una via islamica al capitalismo?*, Bologna: Il Mulino, 2010.
- A-ssadr. M. B, *'iqtīṣādunā*, Bayrout, 2006.
- A-ssalouss. A, *Al-qaḍayā al-fiqhiyyā al-mu'attira* ,Egitto, 2010.
- *Banca e finanza islamica: autonomia e cooperazione*. Roma : Camera di commercio italo - araba, 2003.
- Castro. F, *Il modello islamico*, a cura di G. M. Piccinelli, Torino : Giappichelli, 2007.
- Dawaba. A.M, *Naḥwa sūq Māliya 'islāmiya*, Rabat, 2011.
- Ersilia. F, *Economia, religione e morale nell'islam*, Roma: Carocci, 2013.
- Gimigliano. G, Rotondo. G (a cura di), *La banca islamica e la disciplina bancaria europea* (Atti del Convegno internazionale di studi Napoli, 8-9 aprile 2005), Milano: Giuffrè, 2006.
- Giustiniano. E, *Elementi di Finanza Islamica*. Torino: M.valerio, 2006.
- Hamaui. R, Mauri. M, *Economia e finanza islamica* - Bologna : Il mulino, 2009.
- Iqbal. M, *Islamic banking and finance : Current developments in theory and practice* . - Leicester, UK : Islamic Foundation, c 2001.

- *Islamic Banking* : ricerca fatta dalla banca Monte dei Paschi nel 2009.
- Ismail. I. M, *L'islam e le teorie economiche odierne* - Carmagnola : Edizioni Arktos, 1980.
- Jouaber - Snoussi. K, *La Finance Islamique* .Editions la découverte, Paris, 2012.
- Khan. F, *Islamic Banking and Finance in the European Union : a challenge* , - Cheltenham ; Northampton : E. Elgar, 2010.
- Kabir Hassan. M, Mervyn K. Lewis, *Handbook of Islamic banking*, Cheltenham and Northampton : Elgar, 2007.
- Mariani. M, *Impresa e Finanza Islamica*,EGEA,2012
- Nağğar. M. A, *Al- 'iqtisād al- 'islamī* , Ryad, 2006.
- Omarini. A , *Il migrant banking : esigenze della clientela immigrata e modelli di servizio per l'offerta* - Roma : Bancaria, 2006.
- Piccinelli. G. M , *Banche islamiche in contesto non islamico*, Roma : IPO, 1994.
- Piccinelli. G. M, *Banche islamiche in contesto non islamico: Materiali e strumenti giuridici*, Roma : IPO, 1996.
- Piccinelli. G. M , *Il sistema bancario islamico*, presentazione di F. Castro, Roma : IPO, 1989.
- Porzio. C, *Banca e finanza islamica: contratti,peculiarità gestionali,prospettive di crescita in Italia*, Roma : Bancaria, 2009.
- SIAGH. L, *L'Islam e il mondo degli affari*,Parigi:2008
- Vadalà. E ,*Capire l'economia islamica* ; Yorick,2004.
- Wohlers-Scharf. T, *Les Banques Arabes et Islamiques : de nouveaux partenaires commerciaux pour les pays en developpement*, Paris : Centre de developpement de l'OCDE, 1983.
- WARDE. I, *Islamic Finance in the Global Economy*,Edinburgh,2000.

Siti Internet

www.aaof.com

www.albaraka.com

www.brill.com

www.diindexes.com

www.failaka.com

www.ilsole24.it

www.islamic-bank.com

www.ifsb.org

www.iifm.net

www.isdb.org

www.iirating.com

www.jordanislamicbank.com

www.linkiesta.it

www.migranews.it

www.straineriitalia.it

www.oic-oic.org